



Morta la Luce ambasciatrice del maccartismo

È morta di tumore a 84 anni Clara Boothe Luce, per anni ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma. Razionalista più che conservatrice, prima presbiteriana poi cattolica ultraferente, antipatica perfino a De Gasperi, legatissima a Scelba, la sua immagine coincide perfettamente con l'anticomunismo del dopoguerra. Da tempo era fuori dal giro ma qualsiasi scandalo legato ad attività anticomuniste della Cia, qualsiasi scoperta di finanziamenti in attività contro i comunisti, la vedevano presente

A PAGINA 9

Incontro tra Gorla e Dp per il reattore diretto in Iran

rebbe trasportare il reattore in un obiettivo bellico. A Roma i dirigenti di Democrazia proletaria si sono incontrati con il presidente Gorla. L'Ansaldo ricorda che i pezzi furono commissionati nel 1976 dalla società tedesca «Kwus»

A PAGINA 7

Tutto è pronto per la cessione di Mediobanca

Le banche dell'Iri hanno pronto un progetto per la definitiva privatizzazione di Mediobanca. Ieri i tre istituti, hanno comunicato che entro la prossima settimana faranno conoscere i termini dell'affare. Secondo attendibili indiscrezioni si tratterebbe del passaggio ai privati di oltre il 30 per cento del capitale. Ai vecchi soci (Agnelli, Pirelli ecc.) si affiancherebbero per l'occasione De Benedetti, Gardini, Berlusconi e altri. La vendita frutterebbe alle banche pubbliche da 800 a 1.000 miliardi

A PAGINA 11

In tv l'ora di Moser

Francesco Moser alla conquista dell'ultimo record dell'ora (quello su pista coperta) che gli manca. Diretta tv con Moser dalle 18,15 su Raiuno. Il trentino ha trascorso una tranquilla vigilia, il professor Conconi e l'intera équipe che assiste Moser ha previsto una tabella di marcia con una velocità di 50 chilometri all'ora. È l'atto finale di una splendida carriera. Moser, come è noto, dopo Mosca abbandonerà il ciclismo

A PAGINA 22

## Editoriale

### Marinai italiani e muscoli americani

CLAUDIO PETRUCCIOLI

**Q**uesta del Golfo è una lunga storia a puntate. Si può fare come fa il governo italiano che al termine di una puntata non sa quello che accadrà nella puntata del giorno dopo con la tecnica, insomma, delle telenovelas, dove l'improvvisazione è tutto, guai a programmare, e al più quindi resuscitare un morto come nella serie di Dallas.

Ma qui non è una telenovela, non sono previsti miracoli né sono possibili scorciatoie elusive. I duri problemi della politica e delle scelte politiche restano, e rinviarli serve solo ad appesantirli e a renderli più ineludibili e pericolosi.

Come dimostra la puntata odierna siamo allo scontro militare fra Usa e Iran. Lo abbiamo ripetuto non so più quante volte. Il primo, cruciale problema con cui misurarsi era ed è il significato, gli obiettivi della presenza navale del Golfo, sapendo che essi sono oggettivamente definiti dalla forza statunitense, sia perché gli Usa sono la più grande potenza del mondo, sia perché hanno una flotta con 25.000 uomini e con un apparato militare potentissimo.

A questo dato oggettivo non ci si sottrae. Di fronte ad un coinvolgimento degli Usa in operazioni belliche è del tutto illusorio ed astratto pensare che le navi degli altri paesi occidentali presenti in zona facciano finta di non esserci e pensino che gli altri (gli stessi Usa, l'Iran, l'Iraq) facciano finta di non vederle.

Che gli Usa, andando nel Golfo in quel modo e in quel momento facessero un atto che li collocava in antagonismo all'Iran era evidente fin dall'inizio. Comunque, adesso ci sono i fatti a dirlo.

Non si sa quale strategia complessiva gli Usa intendano seguire: un regolamento di conti militare con l'Iran? L'imposizione di una tregua o di una pace ai contendenti sotto il protettorato occidentale per contenere l'Iran su quello scacchiere?

Non lo sanno i paesi alleati, che quindi navigano in quelle acque nella più fitta nebbia politica. Forse non lo sanno neppure gli Usa. Non sarebbe la prima volta che la presidenza Reagan usisce la più brutale esibizione di muscoli con il più assoluto deficit di strategia. In particolare ciò è avvenuto alle prese con le diverse crisi mediorientali. Ma questa incertezza aggrava il quadro, non lo alleggerisce. Si è detto che le navi andavano per garantire la libertà di navigazione e per aiutare la soluzione del conflitto Iran-Iraq. Dopo un mese o poco più il bilancio è una strage senza precedenti di naviganti e di navi, e il coinvolgimento diretto degli Usa nel conflitto, che si estende e si aggrava.

Se resta questo il corso degli eventi la più difficilissima mediazione Onu non avrà più il minimo spazio.

Avanti, continuate a ripetere che la presenza nel Golfo - dove succede quello che succede - non contrasta con l'iniziativa dell'Onu, continuate a ripetere che per favorire la pace si deve mantenere la più rigorosa neutralità mentre la superficie dell'alleato maggiore incrocia nelle stesse acque dove noi siamo andati a batter bandiera e si volge contro uno dei contendenti.

Giovedì sera, dopo una giornata di discorsi di questo calibro, la maggioranza ha concluso il dibattito a Montecitorio salutandoli i marinai, nello stesso momento elicotteri americani e vedette iraniane si sparavano addosso. E nessuna delle parti definisce lo scontro come un «episodio circoscritto».

C'è da rabbrivirci, e siamo ben lontani dalla puntata finale. Correggete il vostro errore, prima che sia troppo tardi.

A PAGINA 6

## IL GOLFO IN FIAMME

Teheran parla di un «nuovo Vietnam» Il convoglio italiano supera Farsi e punta su Hormuz

# Gli Usa muovono altre navi L'Iran minaccia guerra

L'Iran accusa gli Stati Uniti di aver innescato nel Golfo «una seconda guerra del Vietnam» all'indomani dello scontro tra elicotteri americani e motolance dei pasdaran. Teheran si considera in guerra e minaccia di esportare il conflitto in tutta la regione. Intanto il convoglio italiano ha lasciato il Kuwait e naviga, per ora senza problemi, verso lo stretto di Hormuz che dovrebbe attraversare questa sera

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

Teheran si considera ormai in guerra con gli Stati Uniti e minaccia rappresaglie durissime. Queste le reazioni del giorno dopo gli scontri tra elicotteri Usa e motolance dei pasdaran, sulla dinamica dei quali è innescata un'altra guerra fatta di comunicati totalmente contrastanti. Teheran accusa gli Stati Uniti di aver aperto il fuoco per primi e annuncia di aver abbattuto per parte sua un elicottero e di aver colpito una nave da guerra. Il Pentagono, per bocca di Weinberger, smentisce: «Ci siamo solo difesi. Hanno attaccato loro. Noi poi abbiamo recuperato sei feriti in mare e due sono morti».

Il segretario di Stato americano non ha perso occasione per far balenare l'ipotesi di un rafforzamento della flotta Usa nel Golfo. Per il momento la portavoce Usa Guadagnani ha ricevuto ordine di muovere verso il nord del Golfo, nell'area caldissima attorno all'isola di Farsi. Quelle acque sono state attraversate con estrema cautela nel pomeriggio di ieri dal convoglio italiano composto dalle mercantili «Jolly Turches» e dalle fregate «Grecale» e «Sirocco». La squadra, che era partita in ritardo dal Kuwait, dovrebbe attraversare questa sera lo stretto di Hormuz.

ALLE PAGINE 3 e 4



Una recente immagine delle motolance dei «pasdaran» iraniani

## Oggi la Camera decide, il governo cerca il modo per evitare la crisi Tutti i laici contro Gorla L'ora di religione al voto più difficile

Per il governo giornata della verità, quella di oggi. Il discorso che Gorla ha pronunciato ieri alla Camera sull'ora di religione non ha soddisfatto gli alleati «laici» della Dc, i quali chiedono che stamattina, nella replica, il presidente del Consiglio rettifichi. Ma i Dc sembrano irremovibili. Mozione del Pci, rispettare pienamente il carattere facoltativo dell'insegnamento religioso

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Gorla ha cancellato il documento approvato in settembre dai cinque partiti della maggioranza e bloccato dal «passo» vaticano. Ha detto che per ora il governo rinuncia a fornire qualsiasi indicazione ai presidi sulla collocazione oraria dell'insegnamento religioso. Ed ha sostenuto una sorta di obbligatorietà della materia alternativa. Fra gli alleati «laici» della Dc, liberali, repubblicani e socialdemocratici c'è molta irritazione minacciano di astenersi su un eventuale documento in cui si approvò il di-

collocazione oraria (sono schierati anche loro sulla linea Dc-Casarelli). Ma dicono di voler puntare i piedi sul ruolo degli insegnanti di religione, che a loro avviso devono partecipare alla valutazione degli allievi soltanto per la loro materia. Almeno questo è un principio «irrinunciabile», secondo quanto afferma Craxi in una lettera inviata al vicepresidente del Consiglio Amato. Anche il capogruppo a Montecitorio De Michelis, su questo punto è apparso intransigente. «Dovrà apparire chiaro che la posizione della Dc in Parlamento è minoritaria».

I democristiani, dal canto loro, sembrano irremovibili. «Il discorso di Gorla - ha dichiarato il capogruppo al Senato Nicola Mancino - interpreta autenticamente il Concordato». A piazza del Gesù vorrebbero incassare l'intera posta. Il Psi si è confessato, adesso deve prendere la comunione», ha commentato

tronicamente un autorevole esponente scudocrociato. Ma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Rubbi, assicura che sulla questione degli insegnanti Gorla sarà flessibile. Mentre in aula si svolgeva il dibattito, per tutto il giorno si sono susseguiti incontri fra i dirigenti del pentapartito, nel tentativo di trovare una via d'uscita. A tarda sera la situazione appariva ancora più ingarbugliata. «C'è stato un irrigidimento delle posizioni», secondo Rubbi. Al vice di De Mita, Bodrato, è stata chiesta la ragione delle difficoltà. «Si pensava che la Dc rinunciava, invece la Dc è stata ferma», ha risposto. Che cosa accadrà adesso? Non si sa ancora se ci sarà un documento della maggioranza. Il Pci ha già presentato una mozione in cui si chiede di collocare l'insegnamento religioso «nel quadro orario delle lezioni in orario scolastico aggiuntivo rispetto a quello delle discipline obbligatorie», e di considerare le attività alternative «come esse stesse facoltative». Analoga richiesta è contenuta anche in una mozione che reca le firme della Sinistra indipendente, dei Verdi, dei radicali e di Dp. I firmatari di questa mozione, a cui il Pci ha già assicurato il proprio voto, lanciano un appello ai deputati di Psi, Psdi, Pni e Pli a far confluire su questo documento anche i loro consensi, con la «formazione di uno schieramento laico che può risultare largamente maggioritario».

FRASCA POLARA e SANTINI A PAGINA 5 CASCELLA e PALIERI A PAGINA 8

## Natta a Lisbona incontra Mario Soares

Situazione internazionale, Europa, problemi e speranze del Portogallo e dell'Italia hanno occupato il tempo della visita resa ieri da Alessandro Natta a Mario Soares, presidente della Repubblica portoghese e leader carismatico dei socialisti. La delegazione del Pci è stata accolta con calore nella splendida residenza di Belem a Lisbona, affacciata sull'estuario del Tago.

AUGUSTO PANCALDI

LISBONA. Nella conferenza stampa del pomeriggio Natta, pur rispettando la riservatezza d'obbligo, ha parlato, a proposito dell'incontro con Mario Soares, di uno scambio di idee «molto cordiale e interessante» sulla situazione internazionale e sugli sviluppi rilevanti che sembrano aprirsi dopo l'accordo tra Usa e Urss sugli euromissili. Senza di menzionare ovviamente «la fun-

zione che noi riteniamo debba essere propria dei paesi europei e anche della Comunità europea». Rispondendo alle domande dei giornalisti Natta ha spiegato il senso e la portata degli incontri avuti in passato in diversi paesi europei e di quelli portoghesi e spagnoli di questi giorni, nell'intento di sollecitare forze di convergenza delle azioni di sinistra europee.

A PAGINA 9

## Giunta di Palermo il Pci vota il programma

Il Pci ha annunciato il proprio voto favorevole sul programma della giunta di Palermo guidata dal sindaco Orlando e composta da Dc, Padi, Indipendenti di sinistra, Verdi e cattolici di Città per l'uomo. Un voto favorevole è spiegato in un documento degli organismi dirigenti comunisti della città - che «non è né una delega in bianco né un voto su una giunta della quale il Pci non fa parte e che, per la sua composizione, continua a considerare insufficiente». Ma quel che in questo momento i comunisti palermitani ritengono indispensabile è «garantire che il tentativo di rottura con il passato e il rinnovamento siano messi effettivamente in opera e salvaguardati». Le prime reazioni

all'annuncio del voto comunista, sono contrastanti. Un esplicito apprezzamento è espresso dal capogruppo democristiano, La Piana. «Questa circostanza va valutata positivamente», ha spiegato il vicesindaco indipendente di sinistra Aldo Rizzo ha aggiunto «il voto che sarà espresso dal Pci è un fatto molto importante. Mi auguro che nella decisione abbia pesato anche una valutazione positiva per quello che la giunta ha già fatto». Mantengono, invece, la loro posizione di aperta e polemica opposizione i socialisti e repubblicani di Aristide Gunnella ed i liberali Lunedì e martedì sarà a Palermo Claudio Martelli per definire le linee della condotta socialista.

A PAGINA 6

## Pensioni ridotte agli invalidi civili con più di 65 anni

ROMA. Doccia fredda per gli invalidi civili pensionati. L'Inps ha infatti deciso di sospendere il pagamento delle pensioni a quanti la menomazione fisica è stata riconosciuta dalle prefetture dopo il compimento del 65° anno di età. Nel contempo l'Inps ha anche sospeso l'esame delle pratiche in corso per il riconoscimento delle invalidità civili agli ultrasessantacinquenni. La decisione è stata presa dall'Istituto di previdenza dopo una sentenza della magistratura che lo scorso novembre aveva giudicato illegittimo il riconoscimento della invalidità civile a quanti hanno compiuto i 65 anni. Pronunciamento analogo è venuto anche dal Consiglio di Stato che ritiene non compatibile l'assegno di invalidità civile riconosciuta dopo il 65° anno con il godimento della pensione sociale con i più favore-

voli requisiti di reddito dalla normativa sulla invalidità civile. Di fronte a queste pronunce della magistratura l'Inps si dice dunque costretto «in quanto a otto dovuti» alla sospensione dei pagamenti. L'Istituto di previdenza ha anche fatto sapere di aver provveduto ad interessare il governo «per l'adozione di una idonea soluzione legislativa». Infatti va detto che l'Istituto previdenziale si trova ad agire in una giungla inestricabile di norme spesso contraddittorie col risultato che a pagare poi alla fine sono i pensionati. Più volte il Pci ha chiesto un'iniziativa legislativa che facesse finalmente chiarezza mettendo un po' di ordine nel settore ma da parte della maggioranza non c'è stata alcuna volontà di affrontare un problema che riguarda milioni di italiani anziani.

## Guida a 16 anni ma con papà

STRESA. Il ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rose ha fatto sapere ieri, attraverso agenzie di stampa di stare predisponendo un disegno di legge che consentirà di dare la patente di guida per autoveicoli a 16 anni. Si tratterà di un documento analogo al «foglio rosa» e consentirà la guida al sedicenne, limitata all'auto di proprietà dei genitori e purché a bordo vi sia il padre o la madre in possesso di regolare patente automobilistica. Nel caso il minore non abbia la patente, il progetto prevede che egli possa guidare l'auto del tutore purché naturalmente quest'ultimo sia titolare di normale patente e sia a bordo del veicolo.

ANDREA LIBERATORI

16 anni - contro tutta una serie di autorevoli pareri - è cosa del tutto ragionevole. La Federazione delle autoscuole che negli ultimi mesi ha dibattuto l'argomento si è detta favorevole al riascovo di una sorta di «patente provvisoria» ai 16 anni che dovrebbe essere sostituita da un documento «professionale» al compimento dei 18 anni con la maggiore età. La Federazione, all'interno della quale non mancano pareri aperti all'iniziativa di De Rose ha comunque messo l'accento sulla necessità di dare ai sedicenni un'adeguata preparazione

teorica pratica e soprattutto di condizionare la concessione della «patente provvisoria» al consenso dei genitori del candidato automobilista. Il ministro dei Lavori pubblici aveva parlato ieri mattina alla conferenza del traffico organizzata dalla sede di Milano dell'Automobil Club d'Italia. Il presidente dell'Acimilanesi ingegner Stucchi Piretti, era al palco della presidenza durante il discorso del ministro.

Mentre l'esponente del governo parlava il testo del suo discorso è stato distribuito ai giornalisti che con grande stupore hanno scoperto che

## Afghanistan Bomba a Kabul 27 morti

I ribelli afgani hanno colpito ancora una volta in pieno centro nella capitale Kabul e nel mondo più sanguinoso. Una bomba è stata fatta esplodere l'altra sera nei pressi di una moschea. Il bilancio delle vittime è altissimo ventisei persone sono rimaste uccise, altre trentacinque sono state ferite in maniera più o meno grave. Sul clamoroso attentato non si hanno altri particolari. La notizia è stata diffusa in termini piuttosto scarsi dall'agenzia sovietica «Tass», che citava informazioni divulgate dalla «Babr» l'agenzia ufficiale afgana. L'impresa viene attribuita ad elementi «contro-rivoluzionari», una delle espressioni con cui vengono bollati usualmente i gruppi dell'opposizione armata. Lo scoppio è avvenuto nella zona della moschea di Shipur. Ingentissima anche i danni materiali.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Hanno violato il Concordato

CARLO CARDIA

È stato violato il Concordato del 1984. Si intende addirittura peggiorare l'Intesa Falucci-Poletti del 1985. Queste le semplici, ma gravi, constatazioni che devono farsi dopo quanto il presidente del Consiglio ha esposto in Parlamento sull'incontro avuto con il cardinale Casaroli.

Abbiamo appreso tutti che il capo del governo italiano ha discusso con il segretario di Stato vaticano il problema di coloro che non intendono avvalersi dell'insegnamento cattolico nelle scuole pubbliche: cioè di cittadini che, presumibilmente, sono non credenti, o israeliti, o valdesi, o cattolici che non vogliono l'insegnamento confessionale, e via di seguito. E già questo fatto è grave, perché la materia è, in linea di principio, sottratta a qualsiasi negoziato tra Italia e Santa Sede.

La forza di quel «sì»

ALDO TORTORELLA

Vorrei dire a Federico Coen che le «preoccupazioni diplomatiche di schieramento» di cui ha parlato sull'«Unità» di ieri non contano un bel nulla nella presa di posizione del Pci sul referendum per la responsabilità civile del giudice. Semmai, è vero esattamente il contrario. È vero, cioè, che con il nostro atteggiamento non possiamo lottare molto meglio e molto più efficacemente contro le intenzioni «stridinate», mistificanti, controproducenti, come egli giustamente dice, della proposta referendaria.

È perfettamente esatto che vi era e vi è una intenzione intimidatoria contro i giudici, mistificante sui motivi della crisi della giustizia, controproducente ai fini del rapporto tra potere politico e potere giudiziario. Si potrebbe aggiungere anche di più. E sono tutti questi i motivi che ci hanno spinto a criticare e a denunciare gli intenti referendari, e a criticarli e a denunciarli ancor oggi, con più forza di prima.

Ma questa critica si può fare con forza solo se si tiene conto di un aggettivo che Coen non usa. L'aggettivo più appropriato mi sembra «furbesco». Il referendum viene presentato contro tre norme del codice del 1940 sulla responsabilità civile che è impossibile accettare. Si tratta di norme che, diversamente da quello che ritiene Coen, non ledono solo il diritto dei cittadini. Quelle norme, se confermate dal voto popolare, ledono innanzitutto la indipendenza della magistratura, poiché l'unica tutela del magistrato diventa il ministro.

La trappola consiste nel fatto che il «no» coincide con l'approvazione di quelle norme. Peggio ancora, la trappola consiste nell'accettare un referendum pro o contro i giudici. In questo caso non conterebbe chi vince e chi perde. Il tentativo è quello di numerare tutti i «sì» detti in perfetta buona fede contro norme assolutamente inidonee a una approvazione all'attacco alla

ben quattro volte questa pretesa. Nel Concordato, poi, non si parla affatto di coloro che non si avvalgono dell'insegnamento religioso, e di ciò che devono fare. Infine, il principio della facoltatività, solennemente sancito dall'accordo del 1984 come uno dei suoi punti qualificanti, viene stravolto e rovesciato: al singolo non spetta più una facoltà di scelta ma un obbligo di optare tra due insegnamenti.

Derivano da questi fatti alcune considerazioni più generali. Una prima riflessione dovrebbe essere fatta da chi, per usare strumentalmente della questione concordataria, ha concesso alla Democrazia cristiana e alla Santa Sede una cambiale in bianco che è stata riempita con un costo assolutamente insopportabile dallo Stato laico. In secondo luogo, la parte vaticana deve oggi chiedersi, e fare sapere, se la revisione del Concordato, cui i comunisti hanno contribuito sino ad oggi con lealtà e convinzione, erogando ancora sulle basi originarie che erano riformatrici e innovatrici, o se c'è qualcuno che vuole usarla come strumento di rivincite confessionali.

Infine, e conseguentemente, è del tutto evidente che se si procede su questa strada è il Vaticano stesso che contribuirà a porre in Italia una nuova «questione concordataria», che pure si credeva risolta, e che richiederà a tutte le forze politiche, e a tutti i cittadini, laici e cattolici, di ridefinire le proprie posizioni e di lavorare insieme per la difesa di importanti e decisivi valori di laicità e di libertà religiosa.

Facciamo i conti della Finanziaria '88 Giorgio Macciotta spiega che cosa entra e che cosa esce dal portafoglio degli italiani dopo le misure fiscali La stangata sta nel perseverare in un'ingiustizia

L'effetto Gorla nelle nostre tasche

La critica del Pci sulla manovra economica proposta dal governo è stata durissima, sia dalla fase di costruzione della legge finanziaria per l'88. In sostanza è stato detto che questa non è una manovra di politica economica, che delle vere scelte importanti da compiere per il paese non ce n'è una nemmeno abbozzata nel documento presentato dal Consiglio dei ministri. Ma parliamo di quello che c'è nelle leggi che il Parlamento inizia a discutere...

Il giudizio è sferzante. Da parte dell'opposizione comunista, di molti economisti. E nei giorni scorsi il governo ha ricevuto un evidente segnale di sfiducia anche dal governatore della Banca d'Italia. «La manovra economica varata dal governo si caratterizza soprattutto per quello che non c'è, quasi senza appello. Ne discutiamo con Giorgio Macciotta, parlamentare comunista.

Un punto preciso: avevamo proposto un disegno fiscale che spostasse il peso dal lavoro al capitale. Inoltre per i contributi proponevamo una riduzione di quelli sul lavoro verso l'imposizione indiretta. In questo modo si redistribuisce il carico fiscale, con il vantaggio immediato di ridurre anche il costo del lavoro con benefici per gli investimenti e la competitività delle esportazioni.

Ma per veder funzionare un sistema così, quanto tempo ci vuole?

Molto, ma già i primi passi sarebbero importanti. E, inoltre, è importante la qualità del disavanzo, il fine per il quale bisogna sopportare dei costi. Su questo mettiamo costantemente l'accento. Nel nostro caso, la proposta della Finanziaria '88, c'è un disavanzo per guardare al futuro? Nemmeno per sogno. Inoltre non cambia nulla, ovviamente, nemmeno nella distribuzione del reddito, come ricorda lo stesso Ciampi.

Vediamo invece di spiegare quello che non c'è nella Finanziaria.

Si passa da un estremo all'altro. Nella manovra degli scorsi anni doveva essere contenuto tutto. Questa non contiene nulla. Non contiene le definizioni delle spese, e passi. Ma non esistono nemmeno i quadri di riferimento, lo stanziamento dei fondi con i quali metter mano ai grandi problemi che ci assillano. Due esempi per tutti: le grandi città, per i cui problemi tanto dibattuti manca ogni previsione di spesa che potrebbero permettere interventi di grande qualità. O la scuola, per la quale non c'è nessuna previsione di intervento. Si può mai pensare che non sia un tema centrale? È una proposta di respiro cortissimo, solo un tentativo (con mille lacune) di far quadrare i conti.

Però chiunque, appunto, avrebbe dovuto fare i conti con questa situazione.

Certo. Ma questa maggioranza lo fa in modo da far diminuire la base produttiva, noi come ho detto - l'avremmo fatto modificando a fondo la struttura delle entrate.

Può fare un esempio di questo «affanno» tipico da ragionieri Gorla?

Prendiamo la nuova tassa sulla rivalutazione dei beni delle imprese. Il governo prevede di guadagnare tremila miliardi. Questo vuol dire - dal momento che l'incentivo (o il regalo) è di tassare soltanto il 25% delle rivalutazioni - che si prevedono nuovi 26mila miliardi di patrimoni aziendali. Però vuol dire anche che dall'anno prossimo le imprese avranno 26mila miliardi di fondi non tassati su cui manovrare, e da ciò si conclude facilmente che lo Stato in dieci anni perderà ben 12 mila miliardi di entrate. Ecco, questa è la «manovra» classica di questo governo. Non ci siamo davvero.



ANGELO MELONE

No, ci voleva, e ci vuole, una diversa politica fiscale. Ancora non possiamo aprire la gran parte degli incassi verso esclusivamente dall'Irpef. Cioè, per l'80%, da lavoratori dipendenti e pensionati. O, in aggiunta, da una imposta come quella sui depositi bancari che colpirebbe soprattutto i piccoli risparmiatori che, se il provvedimento verrà attuato, pagheranno il 30% sugli interessi mentre la grossa rendita ha tasse che arrivano al massimo al 12,5%. Infine i rialzi di impostazione su generi di consumo e investimento di maggior diffusione, come la casa e le automobili. Dei 238mila miliardi di entrate previste più della metà verrà da quattro o cinque tributi sulle cose che ho appena citato.

Ma devi riconoscere che, malgrado questo, il dubbio sarà venuto a molti: si può davvero chiamare una «stangata»?

Se si intende aumento selvaggio, direi di no. Ma - attenzione, questo è il punto - è una manovra che sembra modificare mille cose ma lascia pressoché tutto com'era: la verità è che siamo di fronte ad una stangata che continua. Esprimendo il concetto in cifre diventa tutto chiarissimo: continua un prelievo che stanga (quasi il termine è giusto) per il 50% il reddito da lavoro dipendente.

Vuol dire insomma che in tutto questo accavallarsi di provvedimenti non cambia nulla?

Esattamente. Peccato che co-

si la situazione complessiva dell'economia, dico quella che interessa personalmente ognuno di noi, peggiora enormemente.

È un concetto da spiegare meglio. Insomma: al classico «signor Rossi» cosa accade nell'88? Si può fare un esempio?

Certo, vediamo di costruirlo prendendo un lavoratore con due figli ed un reddito di 19 milioni. Nell'87 paga 2 milioni e 936mila lire di tasse. Bene, nell'88, lasciando da parte ogni discorso di rivendicazione, per mantenere il suo potere d'acquisto dovrebbe almeno difendersi dall'inflazione: cioè poter disporre di venti milioni. Con la manovra proposta dal governo il prossimo anno, è vero, pagherà meno tasse. Pagherà, cioè, 2 milioni 890mila lire: in valore reale il risparmio è dell'1%, 200mila lire. Attenzione, però. Una parte di questo guadagno è controbalanciato dall'aumento dell'Iva e di altre imposte indirette che comunque porteranno - per tutti - un «impatto inflattivo», un aumento dei prezzi almeno dello 0,5%. Quindi già la metà di quell'un per cento di risparmio viene mangiata. E i «detentori» per l'inflazione non finiscono qui. C'è ad esempio la situazione (fuori Finanziaria ma ampiamente prevista) che costringerà i Comuni ad aumentare almeno del 30% le tariffe; ci sono le regole per la riassetta-

mento del bilancio di ferrovie e poste che implicano maggiori utili del 50%, e si possono prevedere aumenti tariffari del 10% almeno. E non finisce qui: si possono aggiungere l'aumento - un vero e proprio balzello - dal 25 al 30% sui depositi bancari...

Fermandoci un attimo a questo provvedimento: ma è davvero così impopolare? Chi colpisce realmente?

Se si pensa al grande capitale, si commette un errore enorme. Qui stiamo parlando dei piccoli e piccolissimi risparmiatori, di chi ha in banca o sul libretto postale anche uno o due milioni. E sono quasi tutti. Queste nuove misure, praticamente, si mangiano il capitale, si finisce per perderlo. Mentre il grande risparmiatore ha un potere ricattatorio sulla banca, è ambito, si fa alzare gli interessi.

Ma così sembrerebbe quasi che ci rimettano anche le banche (che infatti continuano a protestare): non ti sembra strano?

Non è così. L'aumento per i grossi finiranno per pagarlo i piccoli e piccolissimi investitori, quelli che vanno a chiedere (o hanno chiesto) un piccolo prestito per una azienda o una casa, e che si vedranno alzare i tassi.

Da che parte avrete iniziato, invece, la manovra finanziaria per l'88?

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbaio, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via del Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461. 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4535. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Avendo ommesso di assistere alla prima puntata di Fantastico mi sento tagliato fuori dal grandioso dibattito politico, culturale e istituzionale che ha animato il paese nell'ultima settimana. Se, tardivamente, dico la mia, è perché mi stimola a farlo un intelligente articolo di Luigi Manconi apparso ieri sul Corriere della sera. Manconi appare costernato non tanto dal livello lobotomico della prestazione celentanesca, quanto dal clima di ipertrofica, ansiosa istena che ha preceduto e seguito quello che, in fin della fiera, resta pur sempre un varietà del sabato sera. «È giunto il momento - scrive - di condurre un'opera di ridimensionamento generalizzato, di sdrammatizzazione complessiva, di drastica cura di distanza». (Nota bene: presunta responsabilità, Manconi scrive queste parole in una piccola porzione della pagina 23 del Corriere, occupata per i

500 PAROLE

MICHELE SERRA

Basta Fantastico torniamo ai cineclub

lar-mercantile della società dello spettacolo, credo non ci possano essere dubbi: dalla sanificazione del profilo celebrato a Rimini da C1 (con quotidiana benedizione Rai) all'imbarazzante mega-show bolognese con Teresa di Calcutta offerta in ostaggio agli sponsor benefici, il passo è stato rapido, facile e deciso. Ma sono d'accordo, ahimè, anche sulla critica mossa alla cultura comunista.

Posto che quattordici milioni di italiani abbiano seguito Fantastico, devoti al Dixon e alla lotteria, altri cinquanta milioni, evidentemente, hanno trovato di meglio da fare.



primi Nobel, poeti e prestigiatari, calciatori e fisici nucleari, in funzione di uno spettacolo che è a sua volta funzionale alla pubblicità.

Si sembra che la sinistra, di fronte a una cultura di massa sempre più slegata dall'aspetto critico e sempre più ammantata dall'indigestione soporifera dell'esistente, sia maledettamente pigra e silenziosa. Un tempo, quando si era testardamente schematici (e moralisti) chi era «di sinistra» vantava frequentazioni del cinema d'essai e delle librerie, e disprezzava Canzonissima. L'intrattenimento leggero, quelle che venivano

Intervento Se la scienza si insedia al centro dell'università

UMBERTO CERRONI

L'accorpamento dell'università con la ricerca in un unico ministero è una novità istituzionale che ha, se non altro, il merito di far ridiscutere il ruolo che università e scienza debbono avere in una società evoluta. Il riesame è persino tardivo, visto che a lungo ha dominato una vecchia cultura che nell'università vedeva soltanto una scuola, sia pure superiore, che impartiva, secondo una didattica legislativamente regolamentata, le nozioni necessarie per esercitare professioni e funzioni specializzate. La ricerca scientifica era, tutto sommato, un affare postumuniversityario e forse extramuniversityario.

Naturalmente l'università resta una scuola superiore che funziona secondo una didattica regolamentata per fornire ai giovani la cultura professionale. Ma ripetere questa formula enfatizzando la didattica serve solo a non vedere le novità straordinarie che la nostra epoca comporta anche in questo campo. La novità più rilevante, connessa con le specifiche caratteristiche della terza rivoluzione tecnico-scientifica (automatica, telematica, informatica) è data proprio dal ribaltamento che si determina nel tradizionale rapporto fra ricerca, didattica e professionalità. Questo rapporto, nella vecchia cultura, si organizzava nella scuola secondo una scala di valori che dava il primo posto alla didattica, il secondo alla professionalità e il terzo alla ricerca. In realtà, la ricerca, in questa scala rovesciata di valori, restava fuori della tradizione culturale umanistica-idealista della presa di coscienza della sua tiratura anticristiana e a modello di «pseudo-cultura». La scuola doveva fornire il sapere tradizionale attivando funzioni didattiche di distribuzione sostanzialmente autoritativa della cultura ereditata. Per questo la didattica autoritaria passò a lungo convivere con la cultura «umanistica» e con un sapere professionale fossilizzato nella esistente divisione sociale del lavoro. Autoritarismo, umanismo astratto, anticristianesimo, nozionismo hanno viaggiato insieme.

La nuova rivoluzione tecnico-scientifica sconvolge la divisione sociale del lavoro ereditata dalla società industriale e genera professioni nuove, che tendono a rimodellarsi continuamente. Questo rinnovamento delle professioni è dovuto tanto alla crescente specializzazione delle conoscenze quanto alla necessità crescente di riorganizzarle e integrarle. Ciò significa, per un verso,

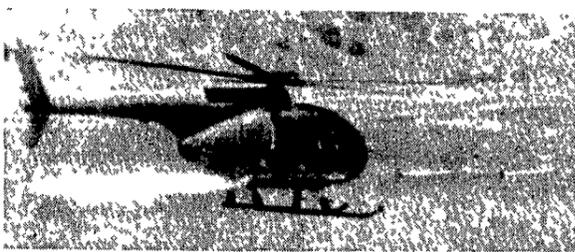
che nascono sempre nuove professioni nelle quali conoscenze e discipline si intrecciano in forme assai mobili ed elastiche, e per un altro, che il loro insegnamento (come il loro apprendimento) esige non solo conoscenze disciplinari speciali sempre in divenire, ma anche capacità di connetterle creativamente. Avanza così un umanesimo storicamente concreto, incardinato sulla scienza, che spinge esso verso una scienza sociale integrata. Si potrebbe dire che, a differenza del passato, sono proprio le professioni a modellare, ora, la didattica. Ma ciò avviene non soltanto perché il dinamismo sociale accelera e approfondisce la divisione professionale del lavoro, ma soprattutto perché il vettore del processo di articolazione delle professioni è ora la scienza stessa. Le scoperte scientifiche sconvolgono non solo la vecchia didattica, ma anche il vecchio assetto delle professioni. Per di più la stessa integrazione delle conoscenze all'interno dei singoli profili professionali e la loro crescente mobilità esigono, tanto nella didattica quanto nella professione, un costante rinnovo creativo di conoscenze. La formazione dei dipartimenti nelle università risponde a questa tendenza.

La scienza diviene dunque il fulcro e il motore dell'intero sistema ricerca-didattico-professionista: essa si insedia al centro della università con l'organizzazione dipartimentale e diviene al tempo stesso, nella società, una forza direttamente produttiva. Da una parte non è più possibile (e mai lo fu) fornire una didattica di qualità senza una ricerca scientifica avanzata, dall'altra non è possibile aderire alle necessità professionali senza rimodellare le professioni esistenti sullo stampo dei progressi scientifici. In queste condizioni sbaglia e opera contro le tendenze della nostra epoca chi antepone didattica e professionalità alla ricerca scientifica nella scuola superiore. E opera anche contro la crescita critica dei soggetti, che è oggi il problema principale di una composizione davvero umanistica della società evoluta. Il primato della scienza può impedire nella scuola sia la ricorrente cristallizzazione di una didattica dogmatizzata nella vecchia divisione intellettuale del lavoro, sia la passiva subordinazione della professionalità alle pure esigenze del mercato.

«Caro Serra, ti allego copia dell'interrogazione che, insieme ad altri colleghi del gruppo comunista, abbiamo pre-

## La battaglia nel Golfo Persico

Gli iraniani annunciano: «Abbiamo abbattuto un elicottero americano»  
Il Pentagono smentisce



Londra per ora non modifica la sua politica nel Golfo



L'«Armillia patrol», alias la squadra della Marina militare inglese, «non è stata per nulla coinvolta» nell'incidente tra elicotteri Usa e motolance dei pasdaran. Dunque: la Gran Bretagna non vede alcun motivo per intensificare l'attività della sua flotta nel Golfo. L'affermazione è del ministro della Difesa britannico George Younger (nella foto) che, nonostante l'ostentazione di calma, ci ha tenuto comunque a precisare che se una delle navi inglesi venisse attaccata, la crisi del Golfo potrebbe seriamente aggravarsi. Londra infatti ricorrebbe al diritto di autodifesa. Dal canto suo il Foreign Office ha ritenuto valide le giustificazioni americane all'attacco contro le motovedette dei pasdaran, giustificazioni che si appellavano appunto al diritto di autodifesa. Di tutt'altro parere è invece il ministro degli Esteri del governo-ombra laburista Gerald Kaufman: «Quale che sia il motivo dell'affondamento delle navi iraniane - ha detto - è insensato che gli Stati Uniti si facciano coinvolgere in un'azione armata unilaterale nel Golfo».

# Teheran minaccia: tutta la regione rischia la guerra

Teheran condanna come «selvaggia aggressione» la distruzione, giovedì notte, di tre motolance dei pasdaran e afferma di aver abbattuto un elicottero e di aver colpito una nave da guerra Usa. Washington contesta questa ultima affermazione e insiste che il raid contro le motolance è stato «un'azione di autodifesa». I due paesi sono sull'orlo della guerra, come dopo il caso della «Iran Ajr».

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTTI

■ DUBAI Non è ancora guerra tra Stati Uniti ed Iran, ma la guerra può scoppiare da un momento all'altro. Dopo lo scontro a fuoco della scorsa notte al largo dell'isola di Farsi, nel corso del quale tre motolance dei pasdaran sono state distrutte da un elicottero americano, Teheran minaccia reazioni durissime («la regione è sul punto di diventare un nuovo Vietnam», ha detto Velayati) e annuncia di avere abbattuto, nel corso dell'azione di giovedì notte, un elicottero e di avere colpito una nave da guerra Usa. Washington nega

erano in normale servizio di pattuglia in acque internazionali quando poco prima delle 22 ora locale (le 20 in Italia e le 23 qui in Dubai), sono state improvvisamente e «selvaggiamente» attaccate dagli elicotteri americani. Due delle motolance sono riuscite ad allontanarsi, mentre tre sono state affondate, sei membri d'equipaggio, accusa ancora Teheran, «sono stati presi in ostaggio» dagli americani. Sempre nella versione dell'agenzia Irna, dalle unità iraniane sono stati lanciati missili «Stinger» contro gli elicotteri Usa. Uno dei quali è stato abbattuto e si è schiantato in mare provocando «una violenta esplosione che ha rischiato il cielo», missili sono stati lanciati anche contro alcune unità navali accorse sul posto, ed una di esse è stata «colpita e danneggiata». Lo scontro sarebbe durato venti minuti. Le tre motolance affondate, secondo l'Irna, avevano a bordo complessivamente 12 uomini

Le fonti ufficiali americane smentiscono che un elicottero sia stato abbattuto e una nave danneggiata. La smentita è «duplicata» dal Pentagono («semplicemente, non è vero») e dal comando navale in Bahrein, il cui portavoce colonnello John Head ha detto: «Non manca nessun elicottero, nessuna nave è stata danneggiata e non ci sono state vittime americane».

Secondo la versione delle fonti Usa, parzialmente corretta rispetto a quella di giovedì sera, lo scontro è avvenuto perché tre motolance e una corvetta iraniane hanno aperto il fuoco contro tre elicotteri in volo quindici miglia a sud-ovest di Farsi. Gli elicotteri hanno reagito bersagliando gli iraniani con fuoco di mitragliatrici e lancio di missili. Una motolancia è affondata, due sono state danneggiate e prese a rimorchio mentre la corvetta è riuscita a fuggire. Sei iraniani sono stati recuperati da un'imbarcazione americana di pattuglia e portati a bordo di una nave da guerra, dove due di essi sono successivamente deceduti. «Sparare contro gli elicotteri - ha detto il portavoce del Pentagono Fred Hoffman - era chiaramente un atto di ostilità», pertanto l'attacco alle motolance è stato «un'azione di autodifesa».

restituzione. A Teheran il presidente della corte suprema Ardebili, parlando nella tradizionale preghiera del venerdì all'università, ha detto che «l'America dovrebbe sapere che una nazione che considera il martirio un onore e la sottomissione all'ingiustizia una vergogna non può essere trattata in questo modo».

L'azione bellica della scorsa notte viene messa in relazione, qui nel Golfo, con le notizie di concentramenti di truppe di mezza nave dei pasdaran diffuse nei giorni precedenti. Alcuni osservatori avanzano dubbi sul fatto che le motolance abbiano realmente aperto il fuoco per primo o comunque pensano che la reazione degli elicotteri americani sia stata sproporzionata all'offesa ricevuta. Evidentemente - si osserva - gli Stati Uniti, dopo il mancato attacco di una settimana fa ad un terminale kuwaito-saudita, volevano comunque dare un «pesante avvertimento» all'I-

ran. Quanto all'annuncio di Teheran sull'abbattimento di un elicottero americano, si tratterebbe di una mossa a fini interni, e forse anche di un espediente per sottrarsi all'esigenza di far seguire alle reazioni e alle minacce verbali una immediata ritorsione di tipo militare.

Lo scontro presso Farsi non è stato peraltro l'unico incidente di giovedì poche ore prima un elicottero Usa aveva riscontrato un di traccianti da una piattaforma petrolifera iraniana nella zona sud del Golfo. Ma non aveva replicato non essendo certo di essere l'obiettivo di quei tin. Notizie drammatiche anche dal fronte terrestre. In un esposto all'Onu l'Iran ha accusato l'avanzata irakena di avere bombardato giovedì con armi chimiche la città di Samarra, provocando un centinaio di morti e un gran numero di infortunati. La questione è stata sottoposta all'attenzione del Consiglio di sicurezza.

## Ora l'Iran minaccia direttamente il Giappone

questa linea Tokio tre giorni fa ha annunciato che stanzierebbe dieci milioni di dollari per la costruzione di un sistema radar ad hoc «per proteggere la navigazione lungo le rotte del Golfo». Ieri è arrivata la risposta di Teheran, per bocca del presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani. «Assistere gli Stati Uniti e rafforzarsi - ha detto - non sarà considerato un passo a favore della causa della sicurezza. Piuttosto potrebbe venire interpretato come un preciso schieramento». Nonostante il Giappone acquisti ingenti quantità di greggio iraniano, le sue petroliere sono state attaccate più di una volta da «nautanti ignoti» che si sospettano essere iraniani. Per questo Tokio il 2 ottobre ha protestato ufficialmente col regime degli ayatollah che ovviamente nega ogni responsabilità. L'ultima petroliera giapponese attaccata «da ignoti» è la «Tomoe 8» colpita giovedì scorso.

Giappone e Germania federale in virtù delle loro Costituzioni come si sa non possono spedire unità militari nel Golfo, ma intendono comunque contribuire «allo sforzo» americano e dei paesi amici occidentali. Su questa linea Tokio tre giorni fa ha annunciato che stanzierebbe dieci milioni di dollari per la costruzione di un sistema radar ad hoc «per proteggere la navigazione lungo le rotte del Golfo». Ieri è arrivata la risposta di Teheran, per bocca del presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani. «Assistere gli Stati Uniti e rafforzarsi - ha detto - non sarà considerato un passo a favore della causa della sicurezza. Piuttosto potrebbe venire interpretato come un preciso schieramento». Nonostante il Giappone acquisti ingenti quantità di greggio iraniano, le sue petroliere sono state attaccate più di una volta da «nautanti ignoti» che si sospettano essere iraniani. Per questo Tokio il 2 ottobre ha protestato ufficialmente col regime degli ayatollah che ovviamente nega ogni responsabilità. L'ultima petroliera giapponese attaccata «da ignoti» è la «Tomoe 8» colpita giovedì scorso.

## Bonn conferma: invierà navi nel Mediterraneo

Se Tokio aiuterà gli Usa e gli altri paesi occidentali impegnati con la propria flotta nel Golfo offrendo un super sistema radar, la Germania federale farà la sua parte mandando le sue unità navali nel Mediterraneo a «scoprire» nel Golfo l'inaffidabile clima nella regione, a seguito dell'attacco tra elicotteri Usa e motolance iraniane, poi, non ha minimamente modificato l'intenzione di Bonn. Lo hanno chiarito i portavoce del governo e dei ministeri degli Esteri e della Difesa. La decisione tedesca riguarda la cacciatorpediniere «Moelders», la fregata «Niedersachsen» e la nave appoggio «Flensburg» che arriveranno nel Mediterraneo prossimamente per partecipare alle manovre Nato in calendario dal 14 al 16 novembre. A esercitazioni conclusive non torneranno però indietro e rimarranno sotto comando americano nel Mediterraneo.

## Per l'Algeria sono Usa e Urss a non volere la pace

Durissima dichiarazione del ministro degli Esteri algerino Ahmed Taleb Ibrahimi sulla «pace mancata» tra Iran e Irak. «Ha rilasciato al settimanale arabo «Al-Watan Al-Arabi» in edicola ieri a Parigi. Per Ibrahimi (nella foto) sono in realtà le due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, a non volere realmente la fine della guerra Usa e Urss nei confronti del conflitto hanno un atteggiamento da «mercanti di cannoni» e questo perché non vogliono «che si installi accanto a loro una terza potenza, quella di una nazione islamica unificata». Il capo della diplomazia algerina ha poi ricordato che i ministri degli Esteri arabi il 20 settembre scorso hanno espresso la loro determinazione a rompere con l'Iran qualora non accetti la risoluzione n. 598 dell'Onu per il cessate il fuoco. E ha ricordato anche come il segretario delle Nazioni Unite Perez de Cuellar abbia informato i paesi arabi che Teheran si è detta disponibile ad accettare la risoluzione e la formazione di una commissione d'inchiesta incaricata di determinare quale dei due paesi belligeranti abbia iniziato la guerra.



MARCELLA EMILIANI

## Polemiche al Congresso Usa sui poteri della Casa Bianca

# Anche la «Guadalcanal» punta verso l'isola di Farsi

Clima rovente negli Usa. La giornata di ieri è stata dominata dal braccio di ferro tra Casa Bianca e Congresso sul controllo delle operazioni nel Golfo. Dopo un lungo dibattito il Senato ha deciso di aggiornare la discussione sul «War power act». L'Iran intanto si è appellato all'Onu. Infine la portaerei Usa Guadalcanal muove verso il nord del Golfo.

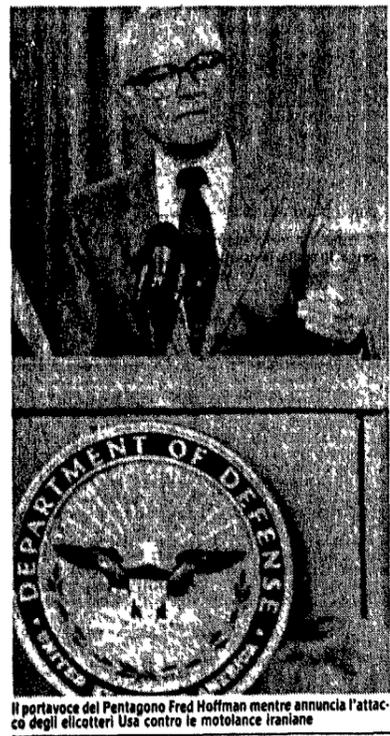
MARIA LAURA RODOTÀ

■ NEW YORK Giovedì sera, gli scontri erano nel Golfo Persico. Ieri mattina, mentre alla portaerei «Guadalcanal» veniva ordinato di spostarsi al nord, verso l'isola di Farsi, il clima era rovente nella capitale degli Stati Uniti. In campo questa volta come al solito, Congresso contro amministrazione, a discutere quanto grave sia la situazione nel Golfo. Stabilire esattamente «quanto» è cruciale perché, se ci sono condizioni di «ostilità imminente», il Congresso deve essere pienamente informato entro due giorni di quello che succede ed approvare eventuali interventi militari, altrimenti, l'amministrazione deve ritirare le truppe entro due mesi. Lo prescrive il «War power act» approvato durante la guerra del Vietnam, per alcuni, è uno strumento di controllo delle attività militari, del potere del presidente come comandante in capo delle forze armate, per altri, l'amministrazione Reagan in testa, è una legge da usare il meno possibile, perché lega le mani dell'esecuzione e rischia di far sapere troppo di più le strategie americane. Nell'imminenza del voto al Senato ieri mattina il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater si era dato un gran da fare a spiegare che la situazione non è ritenuta così grave da poter essere definita «di ostilità imminente». L'azione, ha detto Fitzwater, è stato un semplice atto di legittima difesa, previsto dal diritto interna-

zionale. «Sembravamo tutti degli scemi e degli scemi che ignorano le leggi» è stata la replica dall'aula del Senato di Lowell Weicker, repubblicano di tendenze liberali, che ha accusato Reagan di disobbedire al «War power act». «Se l'amministrazione non tiene conto dei rappresentanti eletti in queste situazioni», ha detto Weicker «che cosa ce ne facciamo del Congresso? Faremo bene a prendere ed andarcene». Dall'angolo democratico, il senatore candidato presidenziale Paul Simon ha detto: «L'incidente di giovedì è una situazione, un caso da manuale» per l'applicazione del «War power act». «No, non ci sono le condizioni», ha risposto il segretario della Difesa Caspar Weinberger in mattinata il Congresso, intanto, continua il dibattito. Secondo l'esperto democratico nella conta dei voti, il senatore californiano Alan Cranston, una risoluzione per invocare il «War power act» potrebbe già avere la maggioranza. Due settimane fa, dopo il conflitto a fuoco del 21 settembre tra un elicottero americano e una nave iraniana che pare stesse posando mine sui fondali, la risoluzione era stata proposta

per la prima volta dal senatore democratico Adams, allora, anche parecchi suoi compagni di partito avevano votato contro, ma questa volta la tensione è salita. C'è stata battaglia in mare, sangue, incendi, affondamenti, titoli cubitali sui giornali popolari. E c'è una guerra verbale rovente di dichiarazioni americane e iraniane. Weinberger ha smentito poi le notizie dell'agenzia di stampa iraniana, secondo cui un elicottero americano sarebbe stato abbattuto, riprendendo che da parte americana non ci sono stati né danni né incidenti. Gli iraniani hanno detto di nuovo che gli elicotteri statunitensi hanno aperto il fuoco per primi, senza che ci fossero state provocazioni. Weinberger ha lasciato anche capire che gli Usa potrebbero decidere di inviare altre navi nel Golfo. Velayati, il ministro degli Esteri di Teheran, in una lettera al segretario delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar, accusa l'amministrazione Reagan di «stare innanzitutto a fuoco della guerra del Vietnam». L'ambasciatore dell'Iran all'Onu, Khorassani, è stato ancora più chiaro affermando: «Noi riteniamo di essere in guerra con gli Stati

Uniti perché l'attacco alle motolance iraniane equivale ad una dichiarazione di guerra». Il presidente Reagan, dal canto suo, ha lasciato Weinberger e Fitzwater a ribattere agli iraniani e si è dedicato, a fine mattinata di ieri, a contro-battere i suoi critici in Congresso. L'ha fatto nel modo più pratico per raggiungere il pubblico, convocando una troupe televisiva Reagan ha ribadito con voce accorata che solo il presidente può esercitare le funzioni di comandante in campo, e che il Congresso sta sbagliando. «Se dobbiamo sempre chiedere il permesso», ha detto Reagan, «come possono fidarsi di noi i nostri alleati?». Mentre Reagan parlava, ieri, scendevano in campo contro l'invocazione del «War power act» i fedelissimi dell'amministrazione in Congresso. Il più duro è stato il senatore repubblicano dell'Idaho James McClure, che ha sintetizzato il punto di vista dei conservatori americani: il «War power act» ci renderebbe solo molto più deboli, ha detto. «Incoraggierebbe gli iraniani a intensificare gli attacchi, e toglierebbe ai nostri alleati la possibilità di fidarsi di noi».



Il portavoce del Pentagono Fred Hoffman mentre annuncia l'attacco degli elicotteri Usa contro le motolance iraniane

## I guerriglieri del mare

Le motolance dei pasdaran sono armate con missili americani

Come è possibile, ci si chiede, che delle motolance attacchino degli elicotteri? Le motovedette dei pasdaran iraniani, derivate da un motoscafo d'altura di fabbricazione svedese, viaggiano a 90 km l'ora e soprattutto sono armate con mitragliatrici, lanciarazzi e missili di piccole dimensioni, ma efficacissimi, gli «Stinger» americani. Di imbarcazioni come queste Teheran ne ha una settantina.

■ DUBAI Le motovedette veloci dei pasdaran (guardiani della rivoluzione) protagoniste dello scontro della scorsa notte costituiscono una struttura navale parallela a quella della marina regolare e dotata di una larga autonomia, anche se teoricamente sottoposta al coordinamento del comando unico integrato. In qualche occasione, dunque, possono avere compiuto azioni che andavano al di là delle direttive ufficiali del comando centrale. Vedi in proposito il caso della «Jolly Rubino», per il cui attacco le fonti militari e di Teheran hanno a suo tempo negato ogni responsabilità. Il che non toglie che spesso le imbarcazioni dei pasdaran siano affiancate, o quanto meno spallate, dalle unità della marina regolare. La forza navale dei pasdaran dispone, a quel che si sa di una settantina di motovedette e motolance veloci, dotate solo di armamento leggero, e questo spiega fra l'altro perché i danni arrecati ai mercantili siano generalmente di entità limitata. Per la maggior parte (almeno una cinquantina) si tratta di imbarcazioni di alluminio costruite in Svezia dalla società «Boghammar Marin» e consegnate all'Iran



Guardie della rivoluzione iraniana armate di lanciarazzi a spalla

tra il 1982 e il 1984. Destinate in origine alla guardia costiera per la lotta contro il contrabbando sono state requisite dal corpo dei pasdaran e usate per la prima volta nel Golfo nello scorso aprile. Derivate da un motoscafo realizzato dalla «Boghammar» per le corse d'altura sviluppano una velocità assai elevata che può raggiungere i 50 nodi, va-

le a dire i 90 chilometri all'ora. Molto basse sul pelo dell'acqua sfuggono ai radar delle navi civili. Condotte da un equipaggio assai ridotto (quelle della scorsa notte, secondo le informazioni da Teheran avevano a bordo solo quattro uomini ciascuna) sono armate con mitragliatrici, lanciarazzi e missili di piccole dimensioni ma altamente efficaci come gli «Stinger» di fabbricazione americana. Il Sipri (l'Istituto di Stoccolma per le ricerche sulla pace) le definisce «imbarcazioni molto piccole ed efficaci, con un forte potenziale militare». Accanto alle motolance svedesi c'è poi un minor numero di motovedette di vario tipo, inclusi esemplari con lo scafo in vetroresina. □ GL

## Si riparla dell'Iranganate

Chi ha dato gli «Stinger»? Ecco le strade che portano a Teheran

■ LONDRA I pasdaran sono armati di razzi «Stinger», un arma di fabbricazione americana simile al bazooka ma più precisa e potente, e ciò ha sorpreso gli osservatori ai quali - come ha detto un esperto britannico della rivista «Jane's» - non risultava finora che l'Iran disponesse degli «Stinger». Perciò a Londra tutti si domandano come l'arma sia potuta arrivare a Teheran. La prima ipotesi è ovviamente quella dell'Iranganate, e che gli «Stinger» fossero tra le armi fornite all'Iran dagli stessi americani in cambio della libertà degli ostaggi in Libano. L'esperto della «Jane's» non esclude questa ipotesi, ma ricorda che lo «Stinger» è disponibile sul mercato nero internazionale, al quale gli iraniani possono attingere senza difficoltà. Infatti le cronache dell'anno scorso hanno parlato in due occasioni della possibilità che gli «Stinger» siano finiti a Teheran attraverso questo mercato. Nel maggio 1986 un'inchiesta dell'agenzia Usa «Upi» aveva scoperto la spazzatura di una partita di 50 «Stinger» clandestinamente diretti in Sudafrica, per essere invece consegnati alla Libia, alla Siria e all'Iran. Informatori ben intesi nel giro dei trafficanti d'armi avevano riferito alla «Upi» che gli «Stinger» erano scomparsi durante la sosta di un mercantile nella costa occidentale africana, e presi in consegna da nautanti libici del Ciad che li avrebbero poi consegnati a Tripoli. Da lì, gli «Stinger» sarebbero giunti in Siria e in Iran. Infine nel novembre '86 il «Washington Post» rese nota l'arresto di due soci d'una compagnia import-export americana per aver tentato di vendere un aereo a Gheddafi, nel quadro di una grossa fornitura di armi, fra cui gli «Stinger», a paesi come il Brasile e il Pakistan, per essere poi girate a paesi dell'Est e del Medio Oriente, compreso l'Iran.

### IL DOSSIER

## Referendum giustizia da votare

Luciano Violante, Ferdinando Imposimato, Giancarlo Caselli, Nicola Mancino, Paolo Barile, Gianfranco Pasquino, Massimo Riva sette interviste per spiegare il più controverso dei cinque referendum su cui si voterà il 8 novembre quello sulla responsabilità dei giudici. Vi si risponde alle domande più importanti cosa significa il sì del sì. Perché le maggiori forze politiche, pur

divise sul significato da dare al voto, sono per il sì, perché è necessaria una profonda riforma della giustizia e anche perché, in nome della riforma della giustizia, a sinistra ci sono forze per il no. E quali saranno le conseguenze del referendum? Qual è lo stato della giustizia in Italia? Perché la riforma non c'è ancora stata? Altre domande a cui rispondono Cesare Salvi, Sergio Criscuolo e Fabio Inwinkl.

### Domani

## La battaglia nel Golfo Persico

Il viaggio della «Jolly Turchese» e delle unità militari «Grecale» e «Scirocco» dovrebbe concludersi questa sera

# Le navi italiane verso Hormuz

## Gli uomini delle fregate in assetto di guerra



La nave italiana «Jolly Turchese» nelle acque del Golfo

Il viaggio della «Jolly Turchese» e delle fregate «Grecale» e «Scirocco» nel Golfo Persico dovrebbe concludersi nella serata di oggi, fra le 18 e le 20 ore locali, con l'attraversamento dello stretto di Hormuz varcato in direzione nord lunedì scorso. In quel momento le navi italiane si saranno lasciate alle spalle le acque ad alto rischio: un rischio che è andato crescendo giorno dopo giorno.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTTI

DUBAI. La «Jolly Turchese» ha lasciato il porto di Shuwaikh, in Kuwait, alle 9.40 (locali) di ieri mattina, con oltre 5 ore e mezza di ritardo sul previsto; un ritardo che si va ad aggiungere a quello accumulato nei due giorni precedenti con la flotta davanti al porto saudita di Dammam, ma che verrà largamente recuperato se il passaggio di Hormuz avverrà effettivamente, come preannunciato, fra le 18 e le 20 di oggi (in origine era fissato per questa mattina). Evi-

dentemente, approfittando anche dell'assenza di scali intermedi, le navi viaggeranno a velocità maggiore di quella tenuta nella rotta di andata, e attraverseranno le zone più pericolose a tutta forza scorrendo dal mare di Oman nello stretto di Hormuz.

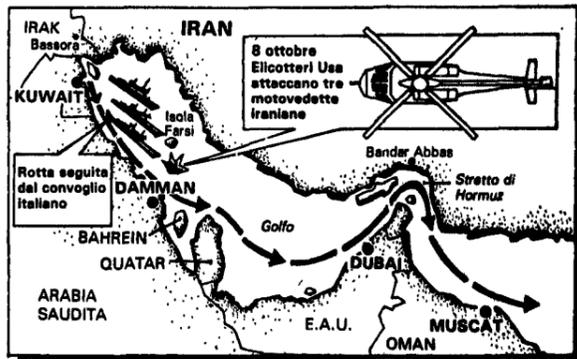
Il ritardo della partenza è stato dovuto, secondo quanto affermano le fonti amatoriali, ad una tempesta di vento che imperversava sulla costa kuwaitiana. Ciò ha provocato

qualche problema anche nel congiungimento con le due fregate, avvenuto dopo le 11. Il portacontainer era infatti impossibile a comunicare via radio dall'interno del porto, sia a causa del maltempo, sia per le rigide disposizioni delle locali autorità portuali; la «Grecale» e la «Scirocco», che si erano mantenute al limite delle acque territoriali, hanno incrociato a lungo alla sua ricerca.

Il comandante Isma Menconi ha ricevuto dalla società armatrice l'ordine di tenerci il più possibile a ridosso della costa occidentale (cioè araba) del Golfo. Il passaggio al largo dell'isola di Farsi è dunque avvenuto, nel tardo pomeriggio di ieri, ad una quarantina di miglia di distanza, contro le 20-25 consueti. Dopo lo scontro Usa-Iran della scorsa notte è stato certo il momento più teso di tutta la

navigazione. Già l'altro ieri, nel viaggio di andata, il comandante Menconi aveva detto di aver incrociato «molte navi da guerra saudite, kuwaitiane ed americane», e ieri, dopo quanto è accaduto, il concentramento di unità deve essere stato ancora maggiore. Ciò ha comportato due conseguenze. Da un lato il convoglio italiano si è trovato di fatto sotto la «copertura» aerea e in quelle acque (il che esula per altro dalle regole «di ingaggio» previste), ma dall'altro è transitato in una zona in cui più imminente e concreto era il pericolo di trovarsi coinvolto in azioni di guerra.

Il convoglio procede naturalmente in condizioni di massima allerta, sulle fregate gli uomini sono in assetto di combattimento. Dopo lo scontro Usa-Iran tutte le navi da guerra occidentali presenti



## Le tappe del confronto Usa-Iran

Sei mesi di escalation della tensione, degli atti di guerra, dei sabotaggi. Ecco le tappe principali.

17 maggio. Un aereo iracheno attacca la fregata americana «Stark» in navigazione. Errore del pilota, sembra certo. Muoiono trentasette marinai.

19 maggio. Discorso di Reagan sulla «Stark». Annuncia che le forze navali statunitensi nel Golfo avranno «maggiore libertà di movimento» e che 11 petroliere del Kuwait viaggeranno battendo bandiera Usa e sotto scorta americana.

11 giugno. Vertice a Venezia dei sette paesi più industrializzati del mondo. Reagan non riesce a convincere i suoi alleati ad unirsi agli Usa per marciare nel Golfo.

16 giugno. L'Iran comincia a minare le rotte del petrolio per sbarrare il passo alle petroliere del Kuwait scortate dagli Usa.

1° luglio. Cominciano le operazioni di dragaggio delle mine. Dodici vengono rimosse da esperti americani a bordo di cacciamine arabi.

3 luglio. Annuncio di Washington il «reflagging» delle petroliere del Kuwait è rinviato.

8 luglio. Cannoniera iraniana contro una petroliera battente bandiera americana. Prende fuoco ma si salvano tutti.

19 luglio. Terminano le operazioni di sminamento compiute un mese prima da Usa, Arabia Saudita e Kuwait. Viene sgombrato il tratto dallo stretto di Hormuz ai terminali petroliferi dell'emirato arabo.

20 luglio. Riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. All'unanimità viene adottata una risoluzione che chiede il cessate il fuoco nella guerra tra Iran e Irak e prospetta un embargo internazionale nella vendita di armi al paese che rifiuti di accettare la risoluzione. L'Irak risponde affermativamente, l'Iran chiede come condizione che Baghdad sia condannato come paese aggressore.

21 luglio. Inizia il viaggio del primo convoglio di navi-cisterna del Kuwait sotto scorta americana.

24 luglio. Una delle navi, la

petroliera «Bridgeton», uno dei cargo più grandi del mondo, urta contro una mina, probabilmente iraniana, a poca distanza dall'isola di Farsi, base dei pasdaran di Khomeini. Esplosione. La petroliera, piegata su un fianco, riesce a raggiungere il Kuwait. Sotto accusa l'efficacia dell'operazione sminamento.

26 luglio. Caspar Weinberger, segretario Usa alla Difesa, annuncia che aumenterà la presenza dei cacciamine americani nel Golfo. In dieci giorni arrivano nove navi di questo tipo insieme alla portaelicotteri Guadalcanal, opportunamente attrezzata.

31 luglio. Quattro militari morti, in mare finisce proprio uno degli elicotteri attrezzati per lo sminamento.

7 agosto. Si appellano al «war power act», la legge che limita i poteri del presidente in caso di guerra, 114 membri del Congresso americano. Una vera e propria azione legale contro Reagan.

8 agosto. Sforato il confronto diretto tra Usa e Iran. Un aereo iraniano si avvicina ad uno statunitense, un altro aereo Usa, una caccia F-14, gli lancia due missili. Mancano il bersaglio, l'aereo di Teheran si ritira.

10 agosto. Urta contro una mina la «Testacat», una nave mercantile panamense che batte bandiera Usa.

20 agosto. Teheran ammette di aver minato il Golfo ma per difendere le coste.

1° settembre. Cifre del Pentagono: sono 28 tra navi di appoggio e navi da guerra le unità americane navali nel Golfo.

4 settembre. Un missile Silex di fabbricazione cinese raggiunge il territorio del Kuwait lanciato probabilmente da una rampa iraniana non lontano dalla penisola di Faw. Il Kuwait caccia cinque membri del personale diplomatico dell'ambasciata iraniana e presenta una protesta formale alle Nazioni Unite.

21 settembre. Elicotteri Usa attaccano una nave iraniana sorpressa a piazzare mine fuori dalle acque territoriali.

## Sabato a Roma

### Una grande catena umana stringerà il centro storico «Insieme per dire pace»

ROMA. Una catena umana, grande quanto l'intero centro storico di Roma. Una catena che stringerà di un assedio pacifico i Palazzi, le sedi istituzionali, i luoghi del potere politico per spingere il governo a una riflessione critica, a un ripensamento sulla spedizione navale nel Golfo, a ordinare il rientro della flotta della marina militare italiana. Sabato 17 ottobre prossimo Roma vivrà un'altra grande giornata di pace, dopo la straordinaria manifestazione dello scorso anno. Cattolici, giovani, forze della sinistra, i Verdi, le Acli, Pax Christi, gli ambientalisti, esponenti aldaici sono i firmatari dell'appello «Insieme per dire pace» il cui comitato è promotore della manifestazione di Roma. Dal deputato verde Sergio Andreis ad Aldo Di Meo, vice presidente nazionale delle Acli; da Filodoro Lannuzelli, segretario di Pax Christi a Pietro Foina, segretario nazionale della Fgci; da Eugenio Melandri, di «Missione Oggi» a Bruno Trentin e Livia Turco; sabato a Roma la volontà di pace unirà percorsi

umani ed esperienze politiche e intellettuali diverse tra loro, in un'unica, ideale catena di solidarietà umana.

Molte sono le adesioni finora pervenute. Tante di queste giungono nella forma forse più consona: attraverso grandi mobilitazioni per la pace. Come è avvenuto ieri a Campobasso e a Genova, dove la manifestazione era indetta da Acli, Arci, Dp, Pci, Fgci, Verdi, Fiom-Cgil, Fim-Cis e la Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli. I genitori giungeranno a Roma con un treno speciale e con diversi autobus (per informazioni telefonare al 591941 di Genova). Il costo del viaggio di andata e ritorno sarà di 15.000 lire, ma studenti e disoccupati pagheranno solo diecimila lire. Un'altra iniziativa unitaria delle forze per la pace di Genova si concretizzerà martedì sera, in una «notte di pace» al cinema Palazzo. Verranno proiettati due film («Piatonov» e «1941: allarme a Hollywood») vi saranno poi una serie di testimonianze e due concerti con Deborah Cooperman e i Reunion.

## Milano

### Oggi in piazza con Lama

MILANO. Anche Milano scende in piazza oggi per manifestare per la pace e per il ritiro della flotta della Marina militare italiana in missione nelle acque del Golfo Persico. Pace tra Iran e Irak. Non alle navi italiane nel Golfo; questi gli obiettivi e le parole d'ordine della manifestazione indetta dal Pci e dalla Fgci milanesi per la manifestazione di oggi, che sarà conclusa, in piazza Mercanti, da Luciano Lama, della Direzione del Pci e vicepresidente del Senato. «L'ulteriore aggravarsi in queste ore della situazione militare e politica nel Golfo Persico - si legge in un comunicato del Pci - conferma la nostra opinione che la decisione di inviare un corpo di spedizione navale in quelle acque sia stata affrettata ed avventurosa. Il Pci torna quindi a chiederne con forza l'immediato rientro. Con la manifestazione di Milano il Pci intende dare voce a un sentimento molto diffuso tra la gente, i lavoratori, le associazioni democratiche di diversa ispirazione politica e religiosa per fare pressioni sul governo e sollecitare le forze politiche e istituzionali affinché si renda possibile una più efficace iniziativa internazionale per costringere alla pace i due belligeranti».

## Assisi

### Il 25 una marcia con Natta

PERUGIA. «Dopo il nucleare un mondo migliore, più libero e sicuro. Contro i mercanti di morte. Contro l'idea stessa di guerra: questo il tema della manifestazione per la pace, indetta dal Partito comunista umbro per il 25 ottobre. Sarà ancora una volta il «sentiero di pace» Santa Maria degli Angeli-Assisi ad essere percorso dai manifestanti perché «la pace finisce di essere utopia e diventi certezza». La marcia, che partirà da Santa Maria degli Angeli alle 10 di domenica mattina 25 ottobre, vedrà in prima fila lo stesso segretario generale del Pci Alessandro Natta che, quando il corteo avrà raggiunto l'antica rocca di Assisi, concluderà la manifestazione. L'iniziativa è stata illustrata ieri alla stampa a Perugia dal segretario regionale del Pci, Francesco Ghirelli, che ha sottolineato come se da una parte si può essere soddisfatti, grazie al raggiungimento dell'intesa tra Usa e Urss per lo smantellamento dei missili nucleari in Europa, dall'altra non c'è affatto da essere ottimisti. L'indagazione della situazione nelle acque del Golfo preoccupa molto. La strada dunque verso la pace - ha detto Ghirelli - si dimostra ancora impervia e ricca di ostacoli».

## Dopo l'annuncio che iraniani e irakeni saliranno a bordo

# Goria: «Più sicuri con i nuovi ordini»

## Zanone: «Navighiamo alla giornata»

Le direttive alla flotta nel Golfo tornano a far esplodere una nervosa polemica nel governo: Goria e Zanone si punzecchiano a distanza. Dopo le dichiarazioni di ieri l'altro alla Camera («gli iraniani potranno salire sui nostri mercantili») il presidente del Consiglio enfatizza in una dichiarazione la «scelta di limitare» la portata della missione. Zanone risponde: «Il governo naviga alla giornata»

VINCENZO VASILE

ROMA. Risplende il putiferio sulle «dritte» alla flotta. Goria ieri l'altro alla Camera aveva dato l'impressione di voler correggere l'impostazione finora data dal ministro Zanone, annunciando l'eventualità che ispezioni a bordo delle nostre mercantili scortate dalla Marina militare nel Golfo Persico possano essere effettuate da militari iraniani o irakeni. E ieri nel primo pomeriggio il suo ufficio stampa diffondeva una dichiarazione di analogo tenore. L'episodio della battaglia Usa-Iran nel Golfo «rende ancora più significativa - ha dichiarato Goria - la scelta di limitare in termini assolutamente inequivoci la missione italiana ad esclusiva protezione del naviglio mercantile italiano e ad eventuali operazioni di sminamento». Tutto ciò, ovvero «tale definito e limitato obiettivo» sarebbe, secondo Goria, «anche un elemento di grande sicurezza per i nostri marinai».

Nello studio televisivo dove stava registrando un'intervista (in onda stasera a «Parlamento in su «Retequattro»), Zanone ha replicato indirettamente ma violentemente usando metafore marinaresche: «Il governo naviga alla giornata». Non «slurri», ma «sceglie lungo la sua rotta». Tuttavia, da nave

italiana non rischia d'affondare. «Io non temo nessuno - ha concluso - perché non faccio parte dell'equipaggio».

Contemporaneamente il «gabinetto» del ministro diffondeva una puntigliosa, quanto tortuosa «precisione». Goria ha corretto Zanone? Il ministero cerca di dimostrare che non è vero, «precisando» che quelle rese note da Zanone «sin dal 24 settembre alla commissione Difesa della Camera» erano in realtà le «disposizioni iniziali» emanate dal governo. Esse prevedono - è scritto nella nota, ma meglio sarebbe stato scrivere «prevedevano» - che «in base agli articoli 61 e 62 della Dichiarazione sul diritto di guerra marittima del 1909, in caso di unità mercantili scortate sia il comandante della scorta a fornire tutte le informazioni che si potrebbero ottenere con la visita da parte dei paesi belligeranti».

In parole più chiare, gli ordini che l'ammiraglio Angelo Mariani aveva dichiarato di attendere al suo arrivo nel porto

africano di Gibuti «nel sacco delle poste» escludevano che militari iraniani o irakeni potessero salire a bordo. «Successivamente - prosegue la nota - per consentire ai comandanti in mare di decidere con maggiore aderenza alla situazione del momento e per accentuare ancor più il carattere pacifico e neutrale della missione italiana si è stabilito che il comandante dell'unità di scorta che resta titolare del diritto di visita, qualora la situazione lo consigli, possa consentire al comandante della nave belligerante o ai suoi rappresentanti ovviamente disarmati, di accompagnarlo durante la visita».

Dalla sala stampa dello Stato maggiore della Marina militare, ammiraglio Giacomo Piccioni, all'ammiraglio Angelo Mariani, comandante del diciottesimo gruppo navale. Saranno i comandanti delle navi militari italiane - si puntualizza tutta-

via - a decidere volta per volta nella loro discrezionalità se concedere il «diritto di visita» in caso di abbordaggio da parte di unità militari regolari, secondo le procedure internazionali.

Un'altra smentita riguarda la voce raccolta dal «Messaggero» in una corrispondenza da Washington secondo cui il ritardo nella partenza da Dammam sarebbe stato determinato da informazioni americane sulla presenza di «barchine» iraniani lungo la rotta del convoglio. «Barzellette», hanno smentito seccamente ieri le fonti della Marina militare, che sostengono invece che il comandante della «Jolly Turchese», per esigenze commerciali dell'armatore, avrebbe chiesto all'ammiraglio Mariani di rallentare il convoglio, anche perché tenuto ad evitare il passaggio per le zone di rischio dagli accordi di ferro siglati dalle compagnie di navigazione con le agenzie di assicurazione che non sono disposte a pagare indennizzi a clienti che «cerchino guai».

## Preoccupazione a Mosca dopo gli scontri

# Gorbaciov insiste: la soluzione spetta all'Onu

«Il ritiro di tutte le navi militari straniere dal Golfo Persico», l'appoggio dell'Urss a «la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza dell'Onu in tutte le sue parti»: così, in risposta all'appello di un gruppo di personalità indiane, Mikhail Gorbaciov ha detto in un messaggio. Mosca è cauta ma l'attenzione alle vicende del Golfo dopo l'aggravarsi della situazione fra Usa e Iran è salita.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. L'Unione Sovietica si pronuncia per il ritiro di tutte le navi militari straniere dal Golfo Persico e «appoggia» conseguentemente la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza dell'Onu in tutte le sue parti, così come gli sforzi del segretario generale delle Nazioni Unite». Nel pieno dell'escalation militare nel Golfo la «Tass» ha diffuso, non certo a caso, il testo di un messaggio di Mikhail Gorbaciov in risposta all'appello di un gruppo di personalità politiche indiane. Di fatto questa è stata, ieri, l'unica, indiretta reazione all'aggravarsi della situazione politico-militare tra Iran e Stati Uniti.

Ma fin dalla mattina di ieri è stato possibile cogliere l'acuitarsi dell'attenzione dell'a-

genza ufficiale sovietica sugli sviluppi del conflitto Iran-Irak e sullo scontro aereo-navale tra motovedette iraniane ed elicotteri Usa. In pratica la «Tass» ha diffuso oltre una decina di dispaaci, sempre facendo esclusivo riferimento alle reazioni delle due parti e senza esprimere giudizi diretti sull'accaduto. Radio e televisione hanno fatto altrettanto, senza commenti e, soprattutto, senza alcuna analisi delle versioni fornite da Washington e Teheran in merito ai gravissimi incidenti avvenuti al largo dell'isola iraniana di Farsi.

Mosca continua a mantenere una posizione di completa equidistanza rispetto alle dichiarazioni dei belligeranti (visto che ormai di vera e pro-

pria guerra si tratta, non solo tra Iran e Irak, ma anche tra Iran e Stati Uniti). Mentre netto rimane il giudizio critico verso l'atteggiamento degli Stati Uniti, considerato in esplicito contrasto con la lettera e lo spirito della risoluzione 598. Equidistanza che il Cremlino mantiene rigidamente anche verso Iran e Irak, come viene ribadito nel citato messaggio del leader sovietico, in cui si può leggere la ferma richiesta dell'immediata cessazione del fuoco, di tutte le azioni militari tra Iran e Irak e del «ritiro delle loro truppe all'interno dei confini internazionalmente riconosciuti».

Gorbaciov, nuovamente rivolgendosi in modo implicito ed esplicito agli Stati Uniti, fa appello alla «liberazione dell'Oceano Indiano da tutte le squadre navali militari», dichiarandosi disposto a «cooperare con tutti i paesi interessati» e ribadendo che da parte sovietica «non esistono ostacoli alla ripresa di un dialogo costruttivo con gli Stati Uniti» in tema di «trasformazione dell'Oceano Indiano in zona di pace». In altri termini il Cremlino si comporta concre-

tamente come chi non intende versare altra benzina sul fuoco e, soprattutto, ribadisce le sue posizioni di principio, lasciando poi ai belligeranti la responsabilità (e, nel caso degli Stati Uniti, anche la scomoda posizione politico-diplomatica) dei loro atti.

Il che non significa che la diplomazia sovietica sia inattiva o in veste di osservatrice. Numerose fonti arabe nella capitale sovietica segnalano infatti in queste ore un intenso lavoro di consultazione con le ambasciate dei due paesi belligeranti, mentre discreti passi sarebbero stati fatti verso alcune cancellerie di paesi europei perché esercitino un'azione moderatrice sull'orientamento sempre più bellicoso del potente alleato americano. Mosca appare convinta che la via imboccata da Washington è in realtà un vicolo cieco, colmo di pericolose sorprese, ma la ponderatezza delle sue reazioni è anche conseguenza del fatto - evidente - che essa non dispone, in questo caso, di mezzi di dissuasione più energetici e «convincenti» nei confronti di nessuno dei protagonisti di questa angosciosa partita.

## REGIONE CALABRIA

### LA GIUNTA REGIONALE

esprime una vibrata protesta contro la decisione del Ministero dell'Industria on. Battaglia, il quale, subendo una oltranzista pressione dell'ENEL, ha deciso di autorizzare il Prefetto di Reggio Calabria a dare corso all'esproprio dei terreni per la costruzione della Centrale a Carbone a Gioia Tauro, mortificando il Consiglio Regionale e le autonomie locali della Calabria ed interrompendo un metodo di confronto, avviato nei mesi scorsi, tra Giunta Regionale e Governo.

Un investimento finanziario, con le implicazioni ambientali e della dimensione della Centrale, non può essere realizzato con scelte burocratiche ed autoritarie e senza il consenso delle autonomie locali e delle popolazioni interessate, soprattutto in una zona di grandi contraddizioni sociali, colpita dalla disoccupazione e dalla presenza di pericolose organizzazioni mafiose.

L'isolamento dell'ENEL, nel contesto politico e sociale della Piana sul rapporto con le istituzioni democratiche, deve essere motivo di grande preoccupazione e può essere fonte di grandi guasti sul terreno sociale e democratico.

### LA GIUNTA REGIONALE

ritiene che il Governo debba procedere su un terreno diverso con alcune urgenti ed immediate decisioni:

- 1) la revoca dei decreti in atto che autorizzano gli espropri e la sospensione delle procedure e, in tal senso, fa appello ai gruppi parlamentari per assumere idonee iniziative anche in sede parlamentare;
- 2) la riapertura di un confronto serio tra Giunta Regionale e Governo sui problemi più urgenti, sullo sviluppo complessivo della Calabria, sull'approvazione della Legge Calabria partendo dal testo concordato nel Comitato ristretto della Commissione Bilancio della Camera;
- 3) la necessità di concordare tra Giunta e Governo anche la creazione di strutture di coordinamento in grado di agire in direzione degli investimenti per lo sviluppo della Calabria.

### LA GIUNTA REGIONALE

ha infine, deciso di esprire, d'intesa con le forze sociali, sindacali e delle autonomie locali, tutti i tentativi e le azioni di lotta necessarie per bloccare le decisioni prese e riportare il rapporto tra Regione e Governo nell'ambito di un proficuo e democratico confronto.

Natta «Il governo ha forzato i patti»

La religione è obbligatoria per chi la sceglie, l'ora alternativa è obbligatoria per chi «non si avvale»

La questione degli scrutini Solo per la scuola materna ammessa la possibilità di revisioni dell'Intesa

Così Gorla ha scontentato tutti

Una notte intera passata in piedi a palazzo Chigi per limare, cercare di contentar tutti gli alleati. L'ultimo tocco alle otto del mattino, un'ora prima di leggere le sue 22 cartelle davanti alla Camera.

anche questo diventa un obbligo. Terza opzione? Neppure un accenno, malgrado che proprio su questo si fosse registrata l'altra sera una prima, drammatica spaccatura tra i cinque.



Galloni (a sinistra) non riesce a smaltire l'effetto del discorso di Gorla

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Anche se naturalmente il nodo era e resta la configurazione dell'ora di religione, Giovanni Gorla ha preferito affogare la questione più delicata in un mare di altre cose, e se ne sono apprese di assai interessanti.

to) sulle «preoccupazioni» congiunte di Commissione episcopale e Vaticano. Da qui la richiesta alla commissione «di sospendere la discussione in corso», un atto che Gorla ha spacciato per gesto «di estremo rispetto nei confronti del Parlamento» e addirittura «del suo potere di indirizzo verso il governo».

L'alternativa. È vero, il governo non ha fatto nulla per crearne almeno una. Gorla promette di predisporre «con assoluta tempestività articolate soluzioni che saranno contenute in un apposito disegno di legge ancora da definire e presentare al Parlamento».

dogagogici ad esse propri». E l'attuale (cioè insegnamento religioso punto e basta) «non appare adeguato».

è chiaro: chi si avvale dell'ora di religione ha tutto l'interesse che l'insegnante di religione partecipi agli scrutini con poteri eguali a quelli degli altri docenti.

«La lamentela dell'on. Testa non è giustificata perché anche con il regolamento precedente i presidenti di commissione, per recarsi con l'auto di servizio fuori Roma, dovevano ottenere, di volta in volta, un'apposita autorizzazione dal presidente della Camera».

Bobbio dirà un sì convinto soltanto sull'Inquirente



«L'unico sì che sono disposto a dare con convinzione è quello per l'abolizione dell'Inquirente». Lo dichiara a «Panorama» il senatore a vita Norberto Bobbio (nella foto).

Andreotti: Non aspiro alla segreteria dell'Onu»

In una intervista al settimanale «Sorrisi e canzoni» il ministro degli Esteri Giulio Andreotti definisce lantiosose le voci di una sua aspirazione o candidatura alla carica di segretario generale dell'Onu.

Auto blu della Camera Replica della presidenza

La autorizzazione dal presidente della Camera. Con le nuove norme tale incombenza è stata attribuita ai questori che possono meglio valutare la responsabilità del servizio per corrispondere o meno alle richieste.

Politica estera Al Senato documenti unitari

La commissione Esteri del Senato ha approvato numerosi ordini del giorno unitari, di particolare rilievo politico, compreso il disarmo Est-Ovest.

A Napoli la Provincia sempre senza giunta

Hanno litigato fino all'ultimo minuto per spartirsi gli assessorati alla Provincia di Napoli senza riuscire a trovare un accordo soddisfacente.

GIUSEPPE VITTORI

Il dibattito alla Camera sulle scelte del governo Dure repliche dei comunisti impacciato il Psi, riserve dei laici

L'aula di Montecitorio ha dato la misura della confusione e dei contrasti nell'alleanza a cinque. Con toni diversi, è stata una gara frenetica a smentirsi puntigliosamente.

che l'abbia scelta. «Su questo non si discute». Gorla gli è apparso «troppo prudente» e in qualche caso «non chiaro».

La religione è alla prima o all'ultima ora che si ne avvale non ha certo motivo di sentirsi discriminato.

Consiglio, «senza aperture e troppo piena di certezze». Anche per loro bisogna tornare alla risoluzione Galloni.

GIORGIO FRASCA POLARA

Democristiani. Il fuoco alle polveri l'ha appiccato proprio chi in fondo aveva meno interesse a farlo.

sione Cultura-Istruzione che si è vista troncata proprio in estrema la possibilità di discutere la risoluzione della maggioranza».

La religione è alla prima o all'ultima ora che si ne avvale non ha certo motivo di sentirsi discriminato. Invece è davvero una discriminazione pesante imporre, a chi non intende avvalersene, una collocazione intermedia.

Comunisti. Sergio Soave contesta («non ha nulla a che fare con l'Intesa né con il Concordato») la tesi secondo cui anche chi non si avvale dell'ora di religione deve comunque stare a scuola per materie alternative o per lo studio individuale.

La commissione Esteri del Senato ha approvato numerosi ordini del giorno unitari, di particolare rilievo politico, compreso il disarmo Est-Ovest.

Riserbo della Santa Sede e imbarazzo dell'«Osservatore romano» Si teme polemica sui beni ecclesiastici In Vaticano tardive preoccupazioni

Riserbo e preoccupazione nei vertici vaticani e della Cei per l'esito incerto del dibattito parlamentare e per l'incrinatura della maggioranza concordataria che fu alla base dell'accordo del 18 febbraio 1984.

fatto nuovo che ha impressionato i vertici vaticani e della Cei, che hanno seguito ieri continuamente lo svilupparsi delle consultazioni a livello parlamentare e politico.

Le preoccupazioni tardive ed alcuni ripensamenti che cominciano ad affiorare, dopo i pesanti interventi del Papa e dei vescovi da cui è poi scaturito l'appuntamento che ha messo in moto la macchina politico-diplomatica.

ROMA. «Diciamoci la verità, cicciolini deputati: quando vi fate una godatina ciò vi rende meno aggressivi, meno cattivi, più simili ad angioletti...».

ALBERTO SANTINI

CITTA' DEL VATICANO La linea di condotta seguita ieri dalla Santa Sede è stata di grande riserbo.

basi i rapporti tra Stato e Chiesa senza mettere in discussione l'istituto concordatario), la Segreteria di Stato vaticana ha seguito ieri con una certa apprensione il dibattito parlamentare sull'ora di religione per il suo esito incerto e, comunque non soddisfacente.

La preoccupazione che si sono fatte assumere alla polemica nei giorni scorsi, rischia di aprire in termini assai diversi dal passato, la questione assai più grossa dei rapporti tra Stato e Chiesa sul piano di una violazione di un principio avallato dal governo Craxi e si può capire oggi il riserbo critico dei repubblicani e dei socialdemocratici.

Plutostoso c'è bisogno di aggiungere che più che un monologo, quello dell'on. Staller è stato un dialogo con il presidente di turno della Camera, Vito Lattanzio (Dc), che sempre più insistentemente la richiamava al «linguaggio parlamentare».

«Cicciolini deputati, ci vuole l'ora d'informazione sessuale»

ROMA. «Diciamoci la verità, cicciolini deputati: quando vi fate una godatina ciò vi rende meno aggressivi, meno cattivi, più simili ad angioletti...».

«Cicciolini deputati, ci vuole l'ora d'informazione sessuale»

Appello di intellettuali «Superare il Concordato, la Chiesa minaccia la libertà di coscienza»

ROMA. Un appello che chiede il superamento del Concordato è stato firmato da intellettuali di diverso orientamento culturale e politico. Nel documento si afferma che le vicende dell'ora di religione «mostrano chiaramente come l'integralismo della Chiesa cattolica minacci ormai direttamente la libertà di coscienza dei cittadini».

Referendum Tribune tv bloccate dal Pr

ROMA Terza fumata nera per le tribune televisive sul referendum. In verità ieri l'accordo pareva cosa fatta, sulla base di una proposta mediatrice messa a punto dal presidente della commissione di vigilanza, il dc Borri, e per la disponibilità dei gruppi a rinunciare ognuno a qualcosa. È stato il rappresentante radicale l'unico a opporsi e, poiché in ufficio di presidenza su tale materia si può deliberare soltanto se c'è l'unanimità, toccherà alla commissione riunirsi - il che non potrà accadere prima di mercoledì prossimo - in seduta plenaria per decidere.

Il fatto stupefacente - hanno osservato Quercioni (Pci), Fiori e Masina (Sinistra indipendente) - è che sono proprio i promotori del referendum, coloro che con petulanza reclamavano dall'arrivo delle tribune (i radicali Negri e Stanzani sono andati a dolersene persino con Cossiga, ndr) a sabotare l'avvio.

«Le tribune - ha detto Quercioni, capogruppo Pci in commissione - dovevano prendere avvio il 14 i vari gruppi - anche quando mantenevano riserve o dissenso - hanno consentito alla proposta del presidente Borri perché si potesse decidere subito... all'accordo si è opposto soltanto l'esponente radicale, le cui posizioni erano state, in realtà, in larga misura accolte dal momento che nel progetto presentato si garantiva il 20 per cento ai comitati promotori. L'opposizione radicale ha obbligato a un rinvio delle decisioni alla commissione plenaria, rendendo inevitabile lo slittamento dell'inizio delle tribune... è il risultato di un comportamento nel quale si sono mescolate faziosità e arroganza».

Altrettanto severo il giudizio degli indipendenti di sinistra Fiori e Masina. «Il calendario proposto da Borri è il risultato di uno sforzo di conciliazione di esigenze diverse. Ogni forza politica ha motivo di insoddisfazione. Ma poiché l'esigenza primaria è di dar corso alle tribune, tutte le forze politiche hanno fatto prevalere, sull'insoddisfazione, il senso della misura e della responsabilità. Tutti tranne il rappresentante radicale il quale si assume per intero la responsabilità della dilazione».

Giudici I Verdi non danno indicazioni

ROMA Il gruppo parlamentare verde non dà indicazioni di voto per il referendum sulla responsabilità civile dei giudici. «Infatti - precisa una nota - il gruppo non ha il ruolo di direzione politica per le numerose componenti del movimento ambientalista che conservano appieno la facoltà di intervenire attivamente o astenersi nella competizione referendaria». I senatori e i deputati verdi ritengono invece loro dovere intervenire in sede di riforma «per sanare le lacune esistenti salvaguardando il principio di indipendenza del giudice».

Il discorso di Gorla delude tutti. Gli alleati chiedono chiarimenti, ma lui dice: «Non cambio linea»

Sul filo della crisi Il Pri s'astiene?

In mattinata una selva di dichiarazioni bellicose, poi man mano i toni si sono affievoliti. È come se la maggioranza di governo avesse paura della propria dissoluzione. Non c'è accordo sull'ora di religione, ma nei corridoi di Montecitorio si cercano appigli per una mediazione, per un voto che - parola di Giorgio La Malfa - salvaguardi le posizioni di bandiera senza far cadere il governo.

ROMA «Questo discorso non ci aiuta», dice sconsolato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella. È un dc, ma alle 10 del mattino il patriottismo di partito ha un limite in questo «transatlantico» di Montecitorio dove tira aria di rivolta. Giovanni Gorla ha parlato dell'ora di religione e non ha convinto il repubblicano Giorgio La Malfa esce dall'aula sicuro in volto. Va al gruppo per una riunione del suo drappello parlamentare. Darà battaglia? Guglielmo Castagnetti, l'uomo che per il Pri ha affiancato il sottosegretario Emilio Rubbi riconoscendo che «non c'è un accordo della maggioranza». Ma si proclama ottimista: una soluzione si tro-

Galloni tenta di mediare e De Michelis minimizza: «Quasi tutti irrigidimenti di forma più che di sostanza»

verà, e anche se così non fosse, «di per sé non sarà determinante per la tenuta del governo, se le motivazioni di voto dei vari partiti non avranno una tale valenza politica». La Dc, allora, tiene tesa la corda? Ciriaco De Mita, alla buvette, incrocia Gianni Rivera e gli dice: «Tu che sei stato calciatore non lo sai cos'è il gioco pericoloso. Lo so io».

La partita è tutta aperta. E il gioco è scoperto. Lì, in un angolo, si appaiono assieme i socialisti. Giuliano Amato, Mauro Seppia e Laura Fincato con i repubblicani Antonio Del Pennino, Oscar Mammi e Adolfo Battaglia. Stanno cercando di far pace e, d'ora in poi, agire di comune accordo per costringere Gorla e la Dc a correggere il tiro. E una nuova invidia per De Mita che, all'improvviso, diventa nervoso. Prende Mino Martinazzoli sotto braccio uno avanti e indietro, si fermano solo quando incrociano altri dc, alla fine sembra che sia riunita l'intera direzione dello scudocrociato. Allora, segretario si fa De Michelis. «Credetemi, non lo so», risponde De Mita allargando le braccia. Socialisti e repubblicani, in-



Il segretario del Pri Giorgio La Malfa

ci porterà alla crisi? Gorla, che a palazzo Chigi vorrebbe restare «per 18 anni», ammette «è un problema serio». Ma sul fuoco, col passare delle ore, qualche seccatura d'acqua arriva il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, non si rassegna. «È possibile giungere a una composizione, come fu trovata in commissione». Il capogruppo socialista, Gianni De Michelis, assicura che gli irrigidimenti «per i nove decimi sono di forma più che di sostanza». Però tiene ad avvertire la Dc che se proprio allo scontro si dovrà arrivare non sarà coperto da un astensione dei laici e dei socialisti perché altrimenti «la reticenza

Soldi ai partiti Pollini spiega la posizione pci

La discussione sul finanziamento pubblico dei partiti sta lievitando. Materia delicata, forse non poteva essere che così. Ma è una discussione che va già incidendosi, dove le posizioni reali dei singoli partiti si annegano e si confondono all'insegna della richiesta secca di aumento o addirittura del raddoppio del finanziamento. Invece non tutti i gatti sono grigi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Chi si dice decisamente contrario all'ipotesi di una riunione dei responsabili amministrativi del Psi, della Dc, del Psdi, del Pri, del Pli e del Msi, il radicale proclamatosi «non invitato» si è presentato ed ha partecipato mentre il comunista, Renato Pollini, era assente perché all'estero - di aumentare il finanziamento dello Stato alle formazioni politiche sono i radicali e i demoproletari Anzi, il Pr annuncia un disegno di legge per abolire il finanziamento, mantenendo però i rimborsi per le spese elettorali per il rinnovo delle Camere e del Parlamento europeo (40 miliardi), del consiglio regionale e comunali (20 miliardi) e dei consigli provinciali (10 miliardi), per la raccolta delle firme e lo svolgimento di referendum (10 miliardi) e per la raccolta delle firme in calce alle leggi di iniziativa popolare.

Il finanziamento pubblico ai partiti fu istituito nel 1974. La misura fu rivista nel 1981 da allora essa è ferma a 83 miliardi annui. I partiti che hanno promosso la riunione dell'altra sera prospettano un aumento pari al 70-80 per cento. In caso di elezioni politiche il rimborso complessivo è di 30 miliardi, per le europee di 30 e per le regionali di 40 miliardi. La legge nacque anche per moralizzare la vita pubblica italiana. La successione degli scandali che hanno coinvolto alcuni dei partiti di governo dimostra che l'obiettivo della legge non è stato centrato in pieno. Allora, oggi basterebbe un'operazione contabile di aumento del finanziamento bloccato dal 1981, anche se questo è un arco di tempo che ha visto l'inflazione andare in su di 85 punti?

Renato Pollini, senatore e amministratore del Pci, dice di no, non basta «lo propongo una equa rivalutazione, che è cosa diversa dal raddoppio, ma inserita in una riforma organica della legge che istituisce il finanziamento dello Stato ai partiti». Le mani - aggiunge Pollini - bisogna metterle sullo schema di bilancio dei partiti perché è su di esso che si fonda il controllo dei presidenti delle Camere. Oggi quello schema di bilancio fotografa la situazione di cassa (entrate, uscite), ma non dà conto dello stato economico-patrimoniale del partito. Come dire, la fotografia non è completa. Insomma, Pollini e il Pci chiedono innanzitutto più trasparenza e una rappresentazione più reale della situazione finanziaria in cui versa ogni partito.

Non è soltanto questa la proposta che avanza Pollini. Aggiunge, l'amministratore del Pci, l'opportunità di considerare l'estensione alle forze politiche di alcuni trattamenti oggi riservati ai giornali e al settore dell'editoria in concreto il regime tariffario per il telefono, che pubblicati a, le spedizioni postali. Ed ancora, è possibile introdurre, nella nuova legge, norme già inserite nel provvedimento per l'editoria che consentano anche ai partiti di ammortizzare l'esposizione bancaria a breve con operazioni di medio-lungo termine. E infine poiché tanti soldi si spendono per diffondere immagini e proposte, Pollini pensa a spazi autogestiti che reti pubbliche e private potrebbero concedere ai partiti.

Sono tutte misure, come è evidente, che hanno obiettivi chiari: più trasparenza e quindi controlli più agevoli, abbattimento di voci impotenti di spese, dilazione degli oneri per gli interessi sui debiti contratti per le banche perché questa è una voce che pesa parecchio nel determinare i deficit d'esercizio rendendo dunque più ardua un'opera di risanamento finanziario.

Dunque, la discussione è più complessa di quel che appare. aumento, raddoppio. Nelle dichiarazioni di queste ore non c'è chi non dica di essere favorevole a controlli più stringenti e anche a sanzioni più severe a carico delle formazioni che violano la legge. Affermazioni che vanno registrate, ma non si può ignorare, ora, che a tradurre in norme di legge definite e chiare

Sotto la Camera i sì e i no dei docenti

Un sit-in di protesta col Pci I cattolici di base contro il Concordato, mentre sulla Dc premono gli insegnanti di religione per una linea dura

ROMA «Ave Gorla gratia plena» dice il cartello che raffigura il presidente del Consiglio come se fosse la Madonna in un'annunciazione di Raffaello e, un metro più in là, «Laiciati nazisti» postula, macabramente categorico, un cartello di segno tutto opposto. Montecitorio, le quattro del pomeriggio, mentre dentro il palazzo continua il dibattito fra i deputati, fuori la «società civile» manifesta, dice le sue ragioni, invia promemoria ai parlamentari, si rivolge a qualcuno di loro che esce, e insiste, con gli slogan, i volantini e le dichiarazioni, a ricordare che ci sono diritti e doveri di sostanza, che l'andirivieni di palazzo di questi giorni sta calpestando. Paradossale vuole che, in un

unico cerchio sorvegliato da poliziotti e camionisti, si siano mescolati i «sì» e i «no». Fin dal mattino di ieri, infatti, una cinquantina di insegnanti di religione, radunati sotto la sigla «Movira», si sono piazzati davanti al Parlamento e hanno inviato delegati all'interno, per incontrare esponenti della Dc. Giacché questi docenti accusano la presidenza democristiana d'aver «ceduto» alle pressioni laiche e socialiste sulla questione del loro status giuridico. Quelli associati alla Cisl hanno deciso di scendere in scontro dal 26 al 30 ottobre. Intanto, a nome dei circa ventiduemila insegnanti di religione impegnati nelle scuole italiane, incontrando Galloni, De Mita e Rubbi hanno chiesto di battere sulla linea più oltranzista. Che, per loro, si tradurrebbe, con-

cretamente, nell'essere equiparati agli altri insegnanti in consiglio dei docenti avere un orario «regolare» (però, non ispirato ai principi di non discriminazione per chi non è cattolico) e infine essere assunti a pieno titolo anziché come incaricati annuali (collocazione derivata dal fatto che la Cei vuol rinnovare ogni anno l'imprimatur per ciascuno di loro). Dalle quattro del pomeriggio nell'isola dei manifestanti sono arrivati anche i cartelli del «no». Scuola e Costituzione, Crides, Cgil scuola, Comunità israelitiche, Comunità cattoliche di base e, stavolta, pure manifesti targati Cobas. Un sit-in di protesta sostenuto dalla federazione romana del Pci, che invitava «tutti i cittadini perché facciano sentire la propria voce in difesa della libertà di tutti».

Fischi da parte dei docenti cattolici, ma alla fine anche minoranze confessionali e laici (che davanti a Montecitorio tornano regolari caparbi, dall'inizio della discussione, in agosto), hanno potuto ripetere le proprie ragioni. Un no a un patteggiamento di maggioranza che sta conculcando il principio della facoltatività dell'ora di religione, no alla collocazione dell'insegnamento nel quadro orario curricolare. I cattolici di base dicevano «No al Concordato», le professoressa dei Cobas «No a un compromesso Stato Chiesa che non è solo sull'ora di religione, ma condiziona tutta la logica degli aiuti finanziari alle scuole private».

Non è solo con la protesta davanti a Montecitorio che, anche ieri il «fronte del no» è fatto vivo con il governo e il Vaticano. Il moderatore della Tavola Valdese, Giampiccolo, ha inviato telegrammi a Gorla, Amato, Galloni, Iotti e Spadolini, denunciando «la violazione dei diritti di libertà religiosa degli studenti, che non scelgono l'insegnamento cattolico, se costretti a seguire obbligatoriamente attività alternative anche in contrasto con quanto deciso dal Tar del Lazio e dal Consiglio di Stato», richiamando l'attenzione «di governo e Parlamento sulla necessità di rispettare l'intesa firmata con i Valdesi». Dai Testimoni di Geova, per bocca di Alberto Bertone, invece, un consiglio alla Chiesa, perché si preoccupi piuttosto di «colmare l'educazione religiosa dentro le famiglie».

«Né delega in bianco, né ingresso in maggioranza» A Palermo il Pci darà voto favorevole al programma della giunta Orlando

Il consiglio comunale di Palermo vota oggi il programma presentato dal sindaco Orlando a nome della sua giunta «pentacoloro» (Dc, Psdi, Sinistra indipendente, Verdi e cattolici di Città per l'Uomo). La novità è il sì annunciato ieri dal Pci. Un voto favorevole - spiega il Pci - che nasce dall'apprezzamento del programma ma che non è né «una delega in bianco» né «l'ingresso in maggioranza».

PALERMO Una cartella dattiloscritta per spiegare le ragioni che rendono necessario il voto favorevole sul programma ma impossibile l'ingresso in maggioranza. Una cartella dattiloscritta che, presumibilmente, riporterà all'attenzione nazionale il «caso Palermo». Si tratta del documento con il quale ieri la segreteria provinciale e il gruppo consiliare comunista hanno annunciato il sì del Pci al programma esposto l'altro giorno in aula dal sindaco Leoluca Orlando Cascio. Un voto favorevole che nasce dall'apprezzamento degli intenti che la giunta «pentacoloro» ha esposto, ma che si pone un obiettivo assai ambizioso. «Cantare che il tentativo di rottura con il passato e il rinnovamento siano messi effettivamente in opera e salvaguardati». Ciò che minaccia l'originale e discusso esecutivo «pentacoloro» (che il Pci «continua a giudicare insufficiente») sono i mali della Palermo di sempre: i comitati di affari, gli interessi mafiosi, gli attacchi palesi e occulti, le resistenze esterne ed interne alla giunta ed alla macchina comunale. Tutto ciò, secondo i comunisti, richiederebbe



Leoluca Orlando



Aldo Rizzo

Il contributo attivo di tutte le forze di progresso». E invece. Invece il Psi, i repubblicani di Gunnella ed il Pli, assai portanti del vecchio sistema di potere, annunciano una guerra senza quartiere nella città ed un voto contrario nell'aula consiliare. Le ragioni ed il carattere di questa opposizione sono stati ripetuti ancora ieri nella seduta del consiglio comunale convocata per discutere le dichiarazioni programmatiche di Orlando il Psi intende andare oltre Lunedì e martedì sarà a Palermo il vicesegretario nazionale Claudio Martelli per definire le linee del comportamento da tenere nei confronti della neonata giunta. Un comportamento che non si annuncia affatto tenero. «Noi vogliamo auspicare - ha spiegato ieri il vicesindaco Aldo Rizzo, indipendente di sinistra - che il giudizio di socialisti, repubblicani e liberali sia sereno e obiettivo e non dettato dal richiamo a formule vuote, a quel pentapartito - per esser chiari - che qui si è dimostrato totalmente fallimentare. Quanto al Psi in particolare, ci auguriamo che come forza riformista avverta l'esigenza di essere presente nel governo della città».

Si dissocia Dp, entra il Psdi Dimissioni per «verifica» alla Regione Calabria

La giunta calabrese di sinistra si è dimessa ieri per il disimpegno di Dp. Tuttavia in consiglio regionale continua ad avere i voti necessari, poiché nei giorni scorsi era stato concordato l'ingresso del Psdi nella maggioranza. Politano (Pci): «Solo le forze di sinistra possono dare un sbocco positivo ai problemi della Calabria». Dominjanni (Psi), «Rieleggere rapidamente una giunta di sinistra».

CATANZARO La decisione è stata presa ieri dalla giunta che si è riunita, sotto la presidenza del vicepresidente comunista Franco Politano (assente, perché indisposto, il presidente socialista Principe col quale erano stati presi accordi telefonici). Alle dimissioni si è arrivati dopo che nei giorni scorsi Dp era uscita dalla maggioranza, di cui faceva parte organica pur non avendo rappresentanti in giunta. La maggioranza che si è dimessa poteva contare su 21 dei 40 seggi del Consiglio (8 Psi, 7 Pci, 3 Sinistra indipendente, 1 Pri, 1 indipendente, 1 Dp). Le dimissioni, comunque, non sono state determinate dal venir meno della maggioranza numerica, ma da una scelta fatta unitariamente da tutti i partiti della giunta, che si sono riuniti per il governo della Regione. Infatti, nonostante la defezione di Dp, la sinistra continua ad avere la maggioranza. Nei giorni scorsi, mentre era in corso la verifica politica e programmatica, tutti i partiti della alleanza compresa Dp avevano concordato con il Psdi l'ingresso in maggioranza dei socialde-

mocratici. Il Psdi, di conseguenza, ha partecipato ai lavori della verifica, durante i quali è stata elaborata una messa a punto del programma, dopo la prima fase dell'esperienza di sinistra su cui viene espresso un giudizio positivo. I demoproletari giustificano il loro disimpegno con la mancata accettazione della loro proposta di affidare la presidenza della giunta ad un rappresentante della Sinistra indipendente una proposta non accettata da nessuno a cominciare dalla stessa Sinistra indipendente che rivendica per sé uno spazio ed un ruolo diversi. In precedenza Dp non aveva accettato la richiesta di entrare in giunta avanzata unitariamente da tutti i partiti della maggioranza. Le dimissioni della giunta saranno portate in Consiglio martedì prossimo. Si è già cominciato a lavorare per garantire soluzioni rapide ed adeguate alla gravità della crisi sociale calabrese. Per Politano le dimissioni erano un atto dovuto e coerente con la linea di valorizzazione del Consiglio perseguita dalla maggioranza di sinistra.

**Padre e figlio  
Per l'hashish  
diventano  
assassini**

**■ PALERMO** Erano già in prigione per traffico di stupefacenti ma ora il magistrato li ha accusati anche di duplice omicidio. Giuseppe Guarnino di 47 anni e il figlio Antonio di 18 secondo le indagini dei carabinieri avrebbero ucciso nel luglio scorso i loro due «soci» in affari che avevano tentato di rubare una partita di hashish per mettersi a lavorare in proprio.

Giuseppe ed Antonio Guarnino gestivano insieme a Filippo Rau, 23 anni, e Liborio Denaro, 20, una piantagione di canapa indiana. I due giovani però avevano deciso di aprire «un'azienda» per conto loro e per questo s'erano impossessati di una partita di canapa indiana. Con il denaro ricavato dal furto speravano di ottenere i soldi necessari ad avviare il nuovo traffico. Ma, secondo la ricostruzione dei carabinieri, erano stati scoperti da Giuseppe ed Antonio Guarnino. Dopo avere torturato i due giovani li hanno finiti a colpi di pistola e infine abbandonati in una discarica alla periferia di Partinico.

Gli inquirenti, che sono arrivati a scoprire l'attività dei due trafficanti da alcuni mesi, sono in un secondo tempo hanno ricostruito il duplice omicidio.

**Messina  
Nella vasca  
del mosto  
morti in tre**

**■ TORREGROTTA (Messina)** Tre persone sono morte a Torregrotta, un paese a 20 chilometri da Messina, cadendo in una vasca contenente mille litri di mosto.

Sono Giovanni Anastasi, di 59 anni, Antonio Surdi, di 73 e la figlia di questi, Nunzia di 34. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, Giovanni Anastasi è caduto mentre era impegnato a travasare il mosto dalla vasca in un'altra cisterna. È intervenuto Antonio Surdi che mentre tentava di soccorrere Anastasi è caduto a sua volta nella vasca. Stessa sorte è toccata alla figlia Nunzia.

Quest'ultima, ancora in vita, è stata soccorsa da altri contadini, ma è morta poco prima di raggiungere l'ospedale. Sono poi intervenuti i vigili del fuoco che hanno estratto dalla vasca i corpi privi di vita dei due uomini.

Sulla dinamica del tragico incidente sul lavoro, sono ancora in corso le indagini dei miliziotti: tre vittime in simili circostanze hanno dell'incredibile.

**Ricostruzione  
Commissari  
prorogati  
a Napoli**

**■ ROMA** Mini-proroga fino al 15 novembre dei poteri straordinari dei due commissari per la ricostruzione di Napoli. L'ha varata ieri, su proposta di Goria, il Consiglio dei ministri approvando uno specifico decreto-legge. Contestualmente il governo ha licenziato anche un disegno di legge relativo alla gestione-stralcio del programma edilizio. Significativo, dopo le denunce del Pci, il 2° comma dell'unico articolo del decreto che afferma: «È fatto assoluto divieto di procedere a nuove iniziative e all'assunzione a qualsiasi titolo di nuovo personale. Tutti gli atti posti in essere in violazione di tale divieto sono nulli di pieno diritto».

«L'opinione del gruppo Pci - ha commentato l'on. Andrea Geremica - è che si dovesse provvedere immediatamente alla nomina di funzionari-liquidatori. Tuttavia, se attraverso un ddl il governo vuole proporre al Parlamento una disciplina organica una brevissima proroga tecnica può essere oggettivamente necessaria». Secondo Geremica, comunque, non bisogna andare oltre la metà di novembre, altrimenti di fronte a nuove, piccole, continue proroghe «il Parlamento reagirà negando i requisiti di costituzionalità al decreto».

**Scoppia la polemica sul caso Ansaldo  
Anche Pci, Cgil e Fiom chiedono  
di sospendere la fornitura nucleare  
Allarme per le nostre navi**

**«Bloccate quel reattore  
diretto in Iran»**

**Cgil e Fiom chiedono al governo di bloccare la commessa di componenti per le centrali nucleari all'Iran. C'è il rischio, dicono i sindacati in un comunicato, di trasformare «oggettivamente le nostre produzioni in un obiettivo bellico pericolosissimo». Si è appreso, intanto, il nome della nave su cui dovrebbe essere imbarcata tutta o parte della commessa: è la Proget Europa. Non se ne conosce la nazionalità.**

**INO ISELLI**

**■ MILANO** Il picchetto di Democrazia Proletaria, che da giovedì sera staziona davanti all'ingresso dell'Ansaldo di Sesto San Giovanni, un primo grosso risultato lo ha ottenuto: è la presa di posizione della Cgil e della Fiom che spiega in pieno la richiesta di sospendere l'invio degli otto generatori di vapore per le due centrali nucleari all'Iran.

Il comunicato firmato dalle due organizzazioni milanesi e lombarde, sostiene che, «proprio perché si tratta di produzioni di beni strategici, nella scelta di indizzare la tecnologia produttiva acquisita con l'esperienza nucleare verso nuovi e diversificati campi di applicazione», ma si lamenta anche che «non sempre è corrisposta sufficiente attenzione e solidarietà attorno alla lotta di questi lavoratori» che non hanno mai «abbandonato la guardia sulle grandi scelte di democrazia e di pace».

Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

La nota dei sindacati sottolinea poi che «i lavoratori dell'Ansaldo sono da anni impegnati perché si affermi la scelta di indizzare la tecnologia produttiva acquisita con l'esperienza nucleare verso nuovi e diversificati campi di applicazione», ma si lamenta anche che «non sempre è corrisposta sufficiente attenzione e solidarietà attorno alla lotta di questi lavoratori» che non hanno mai «abbandonato la guardia sulle grandi scelte di democrazia e di pace».

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

**Ieri la manifestazione a Bologna  
Gli studenti contro  
la «preside di ferro»**

**Gli studenti di Bologna hanno riscoperto il significato della parola «solidarietà». È ancora presto per le interrogazioni ed è persino tornato il bel tempo, eppure erano almeno cinquemila i giovani che ieri mattina hanno sfilato per le vie della città per chiedere l'immediato trasferimento della «preside di ferro», Maria Antonietta Maceri, che con i suoi metodi sta portando al collasso l'istituto tecnico «Marconi».**

**STEFANIA VICENTINI**

**■ BOLOGNA** La «guerra» dura ormai da due anni scioperi, esposti, denunce e persino una querela di ben 46 insegnanti, che ha fruttato alla Maceri una condanna per diffamazione, non sono bastati per far riconoscere l'oggettiva «incompatibilità» tra la preside e tutte le altre componenti della scuola. Sul trasferimento si è già pronunciato favorevolmente il ministero. Pci, Psi e Pri hanno presentato ieri l'ennesima interrogazione parlamentare al riguardo (due le aveva già inoltrate il Psi e tre il Pci). Ora deve pronunciarsi il Consiglio nazionale di disciplina.

Ma al Marconi sono stanchi di questa liti senza costrutto e tutti gli altri istituti bolognesi non hanno esitato - ieri mattina - a dare man forte «ai problemi di uno sono i problemi di tutti», dicono nel corteo. Nostalgia di grandi ideali? Il «Che» che guarda as-

«ché collaborare, come tutti diciamo di voler fare, ad un raffreddamento e ad una soluzione pacifica e contrattata». Logica conseguenza di queste considerazioni è la pretesa di «una valutazione da parte del governo e del Parlamento», insieme alla richiesta «stante la situazione di guerra, che non si proceda alla consegna della commessa iraniana».

La nota dei sindacati sottolinea poi che «i lavoratori dell'Ansaldo sono da anni impegnati perché si affermi la scelta di indizzare la tecnologia produttiva acquisita con l'esperienza nucleare verso nuovi e diversificati campi di applicazione», ma si lamenta anche che «non sempre è corrisposta sufficiente attenzione e solidarietà attorno alla lotta di questi lavoratori» che non hanno mai «abbandonato la guardia sulle grandi scelte di democrazia e di pace».

Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

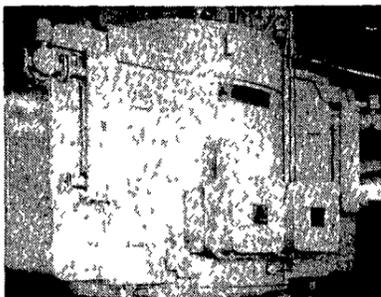
**Forse sono false le «promissory notes»  
Ancora giallo sui 31 miliardi  
Imputati liberi su cauzione**

**L'udienza di ieri al processo per le «promissory notes» si era aperta con molte certezze, sfavorevoli agli imputati, ma si è conclusa all'insegna del dubbio. Dopo 16 giorni di carcere, tutti in libertà provvisoria gli imputati: l'avvocato di Locri Giuseppe Lupis e gli «spalloni» Giuseppe Staltari e Donato Losasso pagheranno una cauzione. Sull'autenticità dei titoli ancora incertezza.**

**DAL NOSTRO INVIATO  
GIOVANNI LACCABÒ**

**■ COMO** I giudici attendono che l'ambasciata italiana a Giacarta accerti se quei titoli sono autentici. Intanto hanno disposto che anche l'ambasciata indonesiana a Roma dica se l'Indonesia ha aderito o meno alla convenzione di Ginevra del giugno 1930 sulle obbligazioni. Il processo riprenderà il 16 novembre. Faccia a faccia, teni si sono scontrate le due verità. Il Pm Romano Dolce prontissimo a sostenere che le due «promissory notes» da sette miliardi di lire sequestrate a Ponte Chiasso il 24 settembre sono autentiche, nonostante le smentite autorevoli. Le firme del segretario generale e dei due funzionari che le avevano avalla-

te risultano autentiche da un notaio. La smentita - dice il Pm - è connessa al cambiamento di regime, il quale però non può cancellare i precedenti impegni governativi. Le «promissory notes» erano state rilasciate a favore dello Zuhdi (con ditte a Beirut e Damasco) che aveva versato due miliardi e mezzo di dollari. In cambio di quale tipo di merce, per ora non si sa. Certamente - osserva il magistrato - non in cambio di noccioline, dal momento che si trattava di un affare tra Zuhdi e il ministero della Difesa. In apertura di udienza, ieri, il Pm aveva anche conquistato un ulteriore vantaggio, quando ha ottenuto l'acquisizione di



Motore asincrono per centrale nucleare prodotto dall'Ansaldo

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

**Consiglio comunale a S. Cipriano  
L'assalto alla caserma?  
«Una ragazzata»**

**A S. Cipriano, il centro del Casertano dove una decina di giorni fa in 300 assaltarono una caserma del cc, si è riunito il consiglio comunale per discutere della vicenda. La maggioranza Dc, Psi, Psdi ha votato un documento in cui non è mai scritta la parola «camorra». Il Pci ha indetto fra nove giorni una assemblea pubblica per discutere di quello che la «maggioranza», per ovvi motivi, non vuol dire.**

**DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA**

**■ S. CIPRIANO (Caserta)** Si sono accorti di averla fatta grossa a S. Cipriano e dopo nove giorni dall'assalto alla caserma del Cc, e dopo che in questo centro del Casertano erano arrivati magistrati, giornalisti, il comandante dell'Arma dei carabinieri, hanno deciso di convocare il consiglio comunale.

La maggioranza Dc, Psi, Psdi non ha mai pronunciato la parola «camorra», ha cercato di ridurre tutto ad una ragazzata e non sono stati pochi coloro che seduti fra i banchi dei partiti di governo, hanno fatto capire a chiare lettere che le due auto incendiate nell'assalto «sarebbero state ricomprate». Da chi? In incalza la minoranza Pci «Dai familiari dei ragazzi arrestati», hanno risposto Ma gratta gratta, chi avrebbe rimborsato del danno i due cc sarebbe

**Sentenza:  
il tiro al piccione  
è legale  
(ma in privato)**

**Non è un reato il tiro al piccione purché si svolga in un luogo privato, frequentato solo dai soci e senza «dare spettacolo». Lo ha stabilito con una sentenza, il Tribunale amministrativo regionale di Brescia esaminando il ricorso di due proprietari di campi da tiro. L'anno scorso un giudice aveva chiuso le due strutture sportive per maltrattamento agli animali. Il Tar che già alcuni mesi fa aveva fatto aprire i due campi ha controatteso invece che la legge vieta stragi di animali in pubblico. E in casa propria?**

**A Trieste  
il «primato»  
dei suicidi**

**Secondo le stime dell'Istat aggiornate all'85 sono poco meno di 4000 le persone che ogni anno si tolgono la vita. Ma i medici dell'Associazione italiana per la prevenzione e lo studio del suicidio (Aisps) sostengono che questa cifra andrebbe almeno raddoppiata se non triplicata. E per non fare solo allarmismo hanno organizzato un convegno di studi sul suicidio che si apra oggi a Padova. Intanto hanno anticipato qualche macabro dettaglio sulla situazione italiana. La capitale dei suicidi è Trieste, quanto ai metodi scelti gli uomini preferiscono la corda o la pistola, le donne invece i barbiturici.**

**Meno esposti  
all'Aids  
i circoncisi?**

**Per il momento è solo un'ipotesi appoggiata da una ricerca e da un certo numero di dati statistici: gli uomini circoncisi sarebbero meno esposti al contagio del virus dell'Aids. Lo ha sostenuto l'altro ieri a New York in un convegno sulle malattie infettive il professor William Cameron, dell'università di Manitoba in Canada. Le sue tesi sarebbero il risultato di ricerche su un campione di 400 uomini. I circoncisi sarebbero risultati in percentuale meno ricettivi anche per altre malattie come la sifilide, la gonorrea e l'herpes genitalis.**

**Dimenticato  
in casa  
salvato  
in extremis**

**Una decina di persone sono state arrestate in Abruzzo e da un certo numero di dati statistici: gli uomini circoncisi sarebbero meno esposti al contagio del virus dell'Aids. Lo ha sostenuto l'altro ieri a New York in un convegno sulle malattie infettive il professor William Cameron, dell'università di Manitoba in Canada. Le sue tesi sarebbero il risultato di ricerche su un campione di 400 uomini. I circoncisi sarebbero risultati in percentuale meno ricettivi anche per altre malattie come la sifilide, la gonorrea e l'herpes genitalis.**

**Truffa  
miliardaria  
all'Aima**

**Coe. Il raggruppamento attraverso la società Comeco di S. Benedetto dei Marsi a L'Aquila. L'azienda che produce pomodori pelati e pesche serviva da copertura per i truffatori (sarebbero in tutto una ventina). L'indagine della Guardia di finanza è durata oltre un anno.**

**Separati  
i coniugi  
Marzotto**

**Prima udienza a Venezia per la separazione del conte Umberto Marzotto e della moglie Maria. Il presidente del tribunale Luca Santoro ha ascoltato per qualche minuto il conte Umberto e per oltre mezz'ora la moglie. Dopo un tentativo di riconciliazione, il magistrato ha deciso di autorizzare le due parti a vivere separatamente mentre per gli eventuali provvedimenti economici la causa è stata rinviata al 25 novembre prossimo. Circondata dai giornalisti all'uscita dell'udienza, Maria Marzotto si è rifiutata di rilasciare dichiarazioni. «Non è proprio il caso», ha detto solennemente. Sembra che invece al magistrato avesse confidato l'emozione di trovarsi in una situazione simile dopo un matrimonio durato quasi trent'anni.**

**CARLA CHELO**



«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

**Truffa  
miliardaria  
all'Aima**

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

**Separati  
i coniugi  
Marzotto**

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

**Truffa  
miliardaria  
all'Aima**

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

**Truffa  
miliardaria  
all'Aima**

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

**Separati  
i coniugi  
Marzotto**

«Anche il Pci ha espresso ieri il suo giudizio sulla vicenda a Milano Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione provinciale comunista, ha definito «inopportuno l'invio di questo carico», a Roma i deputati comunisti e indipendenti di sinistra Minucci, Masina, Bassolino, Quercini, Crippa, De Julio e Cavagna hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa, degli Esteri, del Commercio con l'Estero e delle Partecipazioni Statali. «Oltre a contraddire la neutralità italiana, questa commessa rappresenterebbe una nuova violazione dell'embargo di fornitura militare ai paesi belligeranti del Golfo Persico. I navigli con simile carico sarebbero destinati a diventare obiettivi di attacchi militari, con rischi per gli equipaggi e di ulteriore aggravamento della situazione».

**CARLA CHELO**

Sinodo «Sull'altare anche le donne»

CITTÀ DEL VATICANO. Il vescovo canadese, Jean-Guy Hamelin, è stato il primo, intervenendo ieri, ad affermare con chiarezza che agli argomenti usati fino ad oggi dalla Chiesa per limitare l'ordinazione sacerdotale al solo uomini, sono poco convincenti, soprattutto per i giovani. Ha proposto, perciò, di costituire nelle Chiese particolari «gruppi di approfondimento» costituiti da uomini e donne per poter avviare a soluzione un problema che si trascina da tempo senza una «ragionevole soluzione». Mentre - ha osservato - il contributo delle donne cristiane ai dibattiti vitali della società - sui temi della pace, della bioetica, della violenza, della famiglia - è vastissimo. Occorre, intanto, «abrogare le regole che interdicono alle donne il servizio all'altare nel senso di figurare a fianco del sacerdote come finora ha figurato il chierichetto.

Anche il cardinale francese Albert Decourtray ha chiesto che «le donne siano associate sempre di più alla vita della chiesa» consentendo loro di assumere incarichi a livello di cura, nelle varie Congregazioni come negli apparati delle diocesi e delle parrocchie. Un altro tema emerso è la questione dei movimenti nella Chiesa. Già il card. Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza, aveva accusato l'Opus Dei, Ci, i carismatici di atteggiarsi a «Chiese parallele». Ieri è stato il vescovo di Viterbo, Florino Tagliari, a rivendicare all'Azione cattolica il merito di «assumere come finalità specifica il fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità» respingendo l'atteggiamento di chi «viva un proprio progetto di Chiesa» con chiaro riferimento a Ci. Ma quest'ultimo movimento, notoriamente nelle grazie del Papa per il suo attivismo e presenzialismo, è stato difeso da don Giussani, leader storico di Ci.

Un altro intervento, molto efficace, a favore delle donne è stato fatto da un religioso americano, padre Thomas Forrest, il quale ha rilevato che negli Stati Uniti «solo il 40 per cento (in altre nazioni il 30 e persino il 20) di coloro che frequentano la chiesa sono uomini». Vi è, quindi, una maggioranza femminile nella chiesa ed è perciò «assurdo che siano emarginate o non sufficientemente considerate». Analie donne stanno influenzando la vita della Chiesa sempre più.

Va, infine, registrato che, con la nomina ieri, da parte del Papa, di mons. Giovanni Battista Re (già assessore della segreteria di Stato) a segretario della congregazione per i vescovi, si rafforza il controllo di Giovanni Paolo II per la nomina di nuovi vescovi. Al posto di mons. Re, che aveva l'incarico di seguire anche i fatti politici italiani, sono stati nominati come assessori, mons. Oscar Rizzato (già capo ufficio e segretario di Stato) e mons. Crescenzo Sepe.

Il piccolo svedese che ha donato tutti gli organi non è un'eccezione Questa chirurgia in Italia va avanti ma solo grazie all'arte d'arrangiarsi

Un donatore, 5 trapianti Molti i casi Frederick

Cinque persone vivono con gli organi del bambino svedese morto in un incidente stradale sulla Grosseto-Siena. Coordinamento e tempestività hanno permesso di utilizzare cornee, reni, cuore e fegato. Ma il caso di Frederick può diventare la norma. L'opinione del professor Sirchia, direttore del Nord Italia Transplant. In Italia mancano ancora organizzazione, sensibilizzazione e una legge adeguata.

CRISTIANA TORTI

PISA. La curva di una superstrada nella terra degli etruschi, un pullmino di svedesi in vacanza, un autotreno. L'impatto è tremendo. Muoiono un padre e le sue bimbe di 1 e 5 anni, un'amica di famiglia con la figlia undicenne. Resta ferita la madre. Accanto a Frederick, otto anni, biondo e vivace. Resta in coma sette giorni all'ospedale di Siena. Non c'è niente da fare. Dal proprio dolore senza confine la madre ha il coraggio di

consentire il prelievo degli organi del bimbo. Un coordinamento tempestivo ed encomiabile di molte équipe sanitarie rende possibile l'utilizzo dei reni, delle cornee, del fegato, del cuore. Ora cinque persone vivono di Frederick.

Le storie delle cinque persone a cui il piccolo svedese ha inconsapevolmente regalato, pochi giorni fa, i propri organi, sono analoghe a moltissime altre. A quelle di chi, cioè, per anni attende la vita

organico bisogna attendere che passino 12 ore dalla dichiarazione di coma cerebrale e intanto, il donatore deve essere tenuto in vita artificialmente. I reni in vita artificialmente, e i trapiantati raccontano di trovarsi spesso di fronte a scelte drammatiche: il letto in cui viene tenuto un donatore può essere utilizzato per un nuovo trapianto che ha speranza di ripresa. La legge oggi in vigore, si dice, prevede tempi troppo lunghi.

A Milano - ci dice il professor Sirchia - i casi come quello del bambino svedese sono di routine. I 1.160 donatori che il Nlt ha utilizzato hanno avuto un espianto multiorganico. Il 60 per cento di questi prelievi va a buon fine. Dall'inizio dell'attività - continua il professore - fino al 31 agosto '87, nell'area Nlt sono stati compiuti 2.282 trapianti di rene, 163 di cuore, 53 di fegato, 22 di pancreas. Le cornee



Valerio Fossati, 10 anni, operato all'ospedale S. Matteo di Pavia: ha ricevuto il cuore del piccolo Frederick Rehnberg

vengono sempre prelevate. Nel resto d'Italia sono stati compiuti 98 trapianti di rene, 32 di cuore ed 8 di fegato (compreso Roma). I dati sulla sopravvivenza - aggiunge il professore - sono confortanti. Per il rene, un intervento ormai collaudato, si arriva a valori dell'85 per cento dopo due anni, e al 70 per cento dopo cinque anni. Per il cuore, si toccano valori uguali a quelli di Stanford, attorno all'83 per cento dopo un an-

no. Ci sono invece ancora delle difficoltà per il trapianto di fegato, mentre è per ora ancora sperimentale e da perfezionare il trapianto di pancreas. La dottoressa Claudia Pizzi, medico biologo e coordinatore dei trapianti per il Nlt, ci spiega a sua volta che su 148 donatori segnalati, in un anno, ne vengono utilizzati appena 105. E tutto questo per disguidi tecnici e ritardi che ormai non dovrebbero avere più ragione di esistere.

Episodi grotteschi negli ospedali veneti Ha operato per un anno con una mano sola

Un medico ha lavorato, visitato e operato le pazienti di ostetricia-ginecologia nell'ospedale di Chioggia, nell'ultimo anno, pur soffrendo di una forma di paralisi alla mano destra? Lo ha denunciato il sindaco della città in una lettera al presidente dell'Unità sanitaria locale. È l'ultimo di una serie di episodi grotteschi negli ospedali del Veneto, spesso frutto di guerre di potere interne.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

CHIOGGIA. Dottor Giacomelli, come stanno le cose? «Circa un anno fa sono stato operato alla mano destra. Questo è vero. Il resto è tutto una manovra per eliminarmi. Fra un po' il primario va in pensione, in corso ci sono ancora e c'è chi è interessato al posto». Paolo Giacomelli in questi giorni è nell'occhio del ciclone: 56 anni, aiuto nella divisione ostetrica e ginecologica di Chioggia diretta dal primario Gerardo Pece, che andrà in pensione fra sette mesi, è stato tirato in ballo una decina di giorni fa dal sindaco della cittadina lagunare, il socialista Roberto Pellegrini, a capo di una giunta Pci-Psi. Pellegrini ha scritto una lettera «riservata personale» al presidente comunista dell'Usl 32, Paolo Pennisi: come mai, gli chiedeva in sostanza, da un

anno lavora ed opera un medico come Giacomelli, che soffre di una forma di paresi alla mano destra? Il sanitario, in realtà, un anno fa si era fatto operare a Padova al polso destro. «Sindrome del tunnel carpale». In termini tecnici, reali difficoltà ad usare la mano. Poi ha ripreso il lavoro. È davvero in grado di operare? Il presidente dell'Usl ha subito disposto una visita fiscale e, nell'attesa degli esiti, ha ordinato che Giacomelli non effettuasse interventi chirurgici. Poi, la lettera «riservata» del sindaco è finita in mano ai quotidiani locali, ed il caso è scoppiato. Non è il primo episodio che tocca gli ospedali veneti negli ultimi tempi. A Zevio, pochi chilometri da Verona, ad esempio, una beffa atroce è stata giocata a Gianfrancesco

Proposto a Ischia al congresso dell'Anaa I medici per un codice contro sciopero selvaggio

I disagi negli ospedali ogni volta che i medici scioperano potrebbero presto diventare uno sbiadito ricordo. Da Ischia arriva l'impegno ad un codice di comportamento da concordare con la controparte pubblica e che dovrebbe ridurre al minimo i rischi di rottura e quindi di sciopero. Gli stessi sanitari hanno dichiarato la disponibilità ad entrare a far parte della struttura di volontari della protezione civile.

DAL NOSTRO INVIATO ANNA MORELLI

ISCHIA. Sarebbe dovuto arrivare in elicottero lo stesso ministro della Protezione civile per dare l'annuncio, ma vuoi per gli impegni di governo, vuoi per la pioggia, Caspari non si è visto. Così è toccato ad Aristide Paci, segretario uscente dei medici Anaa, «movimentare» una giornata interlocutoria del congresso d'Ischia. L'associazione - ha detto - mette a disposizione della Protezione civile la sua rete capillare, la sua organizzazione in caso di emergenza nel paese, come servizio volontaristico. I medici pubblici quindi offrono la disponibilità che sono tenuti a dare anche come associazione. Sensibili inoltre ai disagi che i cittadini devono subire in caso di vertenze proponiamo alla controparte pubblica un «codice di comportamento» reciproco, da concordare. Vogliono

ciò impostare una nuova fase sindacale che riduca al minimo i rischi di rottura e quindi di sciopero. Il ministro della Funzione pubblica Santuz e il ministro della Sanità Donat Cattin, lamenta Paci, non hanno comunque dimostrato analoghi sensibilità per i problemi dei medici, applicazione del contratto e riforma delle Usl incluse. «Siamo da sempre - ha detto Paci - per l'autoregolamentazione, ma se saremo costretti a riprendere le azioni sindacali sarà per la latitanza dei poteri pubblici». E sottolineando i ritardi del governo (il contratto pronto già da 4 mesi non ha ancora provocato effetti) Paci ha sollecitato un incontro con i ministri interessati entro la prossima settimana. Tuttavia il senatore dc Melotto vicepresidente della commissione Sanità del Senato ha rassicurato i

Canone Rai Ecco come pagare il conguaglio

ROMA. Sarà necessario munirsi di un prontuario per pagare il conguaglio dell'abbonamento Rai-1987. Le difficoltà nel calcolare quanto dovuto derivano dal fatto che l'aumento degli abbonamenti stavolta è stato adottato nel corso dell'anno, con decorrenza dal 1° luglio 1987. Il ministero delle Finanze, ha deciso, addirittura, una circolare - a sua volta complicatissima - con allegato ben 17 tabelle nelle quali sono riportati gli importi mensili e periodici dei canoni dovuti a seconda che si tratti di uno dei tanti tipi di abbonamenti previsti. L'unica cosa relativamente chiara è l'indicazione, fornita agli utenti che hanno effettuato il pagamento per l'intero 1987. Costoro, ad integrazione del secondo semestre dovranno pagare, entro il 31 gennaio del 1989, un importo di L. 11.840 per gli abbonamenti alla tv a colori e di L. 14.145 per quelli in bianco e nero, se invece si è scelto di pagare in due rate ed il pagamento del canone fosse già stato eseguito con i vecchi importi, l'integrazione sarà rispettivamente di L. 12.075 e di L. 14.455 per il colore ed il bianco e nero.

Contestato l'accordo Telespazio-Berlusconi Fiat-Telemontecarlo: la Rai prende tempo, Dc e Psi trattano

Manca scriverà a Telespazio, contestando la decisione di affittare canali del satellite Intelsat a Berlusconi. Sull'affare Telemontecarlo-Fiat è cominciata una dura partita Dc-Psi, mentre la Rai - a 10 giorni dall'annuncio dell'accordo - fa sapere che prenderà iniziative a tutela dei propri interessi. Accusata d'essere fuorilegge, Tmc replica a Berlusconi: «Non sopporta la concorrenza»

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Ma che stanno su Fantastico il cronista non sa come ripartirsi all'ulivione di dichiarazioni, polemiche, conferenze stampa, il consiglio Rai che ne discute per tre ore. Viceversa, appena sul tavolo del medesimo consiglio finiscono faccende attinenti a interessi ben più corposi, come quella di Telespazio e di Telemontecarlo, tutto quello che li offrono è uno striminzito comunicato di viale Mazzini, al termine di una seduta durata sì e no quanto quella su Fantastico. C'è un altro alla Rai? C'è un gesto del quale non si poteva fare a meno, e che mira a lasciare impregiu-

dicata la situazione: perché su questa vicenda, come su Telespazio ed altro ancora, Dc e Psi trattano al di fuori del consiglio. Riepiloghiamo le due vicende. Telespazio è una società Iri, un terzo delle sue azioni è posseduto dalla Rai, si occupa del traffico via satellite. Alcuni mesi fa ha siglato un contratto quinquennale che concede a Berlusconi l'uso del satellite Intelsat. In concreto: a Berlusconi non manca niente per la diretta e l'interconnessione. In quanto a Telemontecarlo, dal 1° ottobre, di fatto, il gruppo Rizzoli-Corsera (Fiat) ne controlla il

che ogni azione della Rai, sulla base dei diritti azionari e patrizi, nella soluzione dei delicati problemi che la situazione presenta, non potrà che essere guidata dalla tutela degli interessi di politica industriale della Rai. Di ciò si darà formale comunicazione agli interessati. Secca la replica della Rizzoli: «Le intese raggiunte in questi giorni con Rede Globo non costituiscono violazione degli accordi a suo tempo conclusi da Rede Globo con la Rai». A sua volta, Telemontecarlo ritorce le accuse di illegalità mosse nei suoi confronti dal gruppo Berlusconi: «Noi siamo in regola. È il gruppo Berlusconi che ha approfittato dell'assenza di leggi per costruire un imponente trust». Della legge che manca torna a parlare Mammì dice che il suo disegno di legge sarà pronto a metà novembre. Con una novità: potrebbe essere rivisto l'indice di concentrazione consentito nell'editoria a stampa (20%) poiché non è logico considerare soltanto i quotidiani: bisogna includere anche i periodici.

Drammatica situazione nell'Agrirentino L'acqua ogni 15 giorni Le parrocchie in piazza col Pci

Questa mattina, ad Agrigento, la Chiesa aderisce alla manifestazione popolare indetta dai consiglieri comunisti, che da giorni occupano il municipio, per protestare contro la gravissima situazione idrica. L'acqua si fa viva ogni dieci giorni, le condotte sono a pezzi, gli abitanti della città dei tempi spendono più di tre miliardi l'anno in bottiglie d'acqua minerale. Durissimo il giudizio del vescovo Bommarito.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

AGRIGENTO. Interrimenti file indiane di fronte alle pochissime fontanelle che ancora non sono state «spremutes» a sufficienza. Muri lunghi fra i medici e il personale ospedaliero: non è un mistero per nessuno che più volte sono stati disposti ricoveri per tipo ed epatite virale, malattie emblematiche di una cronica mancanza d'acqua. Fra le province siciliane, quella agrigentina, da cinquant'anni è forse la più penalizzata, ma stavolta, le popolazioni, costrette in qualche modo a convivere con lo spettro della siccità, ritengono che ogni limite sia salvato. Raffadali e Favara, ma anche Gela, dove si è spacca-

Rosarno Megacentrale Si manifesta in Calabria

ROSARNO. Oggi si forma la Piana di Gioia Tauro per protestare contro la decisione del governo di dare il via libera all'Enel per la costruzione della megacentrale a carbone. A Rosarno, alle 10 di questa mattina, arriveranno studenti, impiegati, braccianti, contadini, giovani disoccupati. Assieme alla gente, le istituzioni. Saranno presenti i massimi dirigenti della Regione Calabria il cui consiglio regionale, nel corso degli ultimi anni, ha molte volte, in maniera unanime, votato contro l'installazione del megaimpianto. Negli ultimi 3 giorni si sono intanto riuniti in seduta straordinaria quasi tutti i 32 consigli comunali della zona (eccezione: la chiacchierata e discussa amministrazione di Gioia Tauro). Anche il consiglio provinciale di Reggio si è riunito per sbiadire la sua opposizione. Nel frattempo, la diffusione dei dati forniti da tecnici e scienziati sulle conseguenze di impatto ambientale sta trasformando la questione centrale in un problema nazionale. Ieri sono scesi in campo una quarantina di personalità di diversa collocazione politica, culturale, scientifica che hanno sottoscritto un documento in cui viene chiesto di bloccare tutto. La centrale, secondo il progetto Enel, dovrebbe produrre 260 megawatt, un impianto gigantesco che, a pieno regime, scaricherebbe quotidianamente sulla zona 400 tonnellate di anidride solforosa, 60 di ossidi di carbonio, 150 di ossidi di azoto, 2000 di cenere pesanti, 22.000 di cenere leggera non filtrate. La Piana di Tauro ha davanti a sé il mare e tutt'intorno a corona i monti delle Serre e dell'Aspromonte. I venti soffiano tutti dal mare verso le montagne che bloccherebbero i venti carichi di scorie facendole ricadere sui centri abitati. Insomma, il «silo» ha caratteristiche tali che la centrale provocherebbe una vera e propria devastazione per uomini, animali e cose. Rabbia viene anche dal fatto, lo ha sottolineato nei giorni scorsi Gianni Speranza della segreteria regionale del Pci, che è la prima volta che un insediamento del genere viene deciso senza l'accordo delle popolazioni e delle istituzioni locali. Oggi gli studenti calabresi lanceranno un appello per una manifestazione nazionale contro mafia e centrale e per il lavoro, fissata a Reggio il 12 dicembre. Giovedì a 12 l'assemblea dei quadri Cgil ha votato all'unanimità un documento contro la decisione del governo sulla centrale di Gioia.

Giustizia Misure per accelerare i processi

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri alcuni disegni di legge proposti dal ministro Vassalli in materia di processo penale. Il primo apporta modifiche di rilievo alla disciplina vigente in materia di circostanze attenuanti. L'attenuante della «speciale tenuità» del danno causato con il reato viene estesa anche ai reati determinati da motivi di lucro (attualmente è prevista soltanto per i reati contro il patrimonio). Inoltre estende l'effetto della sospensione condizionale della pena anche alle pene accessorie. Attualmente la condizionale opera solo sulla pena principale e non anche su quella accessoria che, come nel caso di interdizione dai pubblici uffici, può essere molto più affittiva della pena principale. Si estende poi il beneficio della non menzione della condanna nel certificato di casellario giudiziale anche ai casi in cui sia stata irrogata una pena accessoria. Si rende infine inoperante la destituzione di diritto dai pubblici impieghi, prevista per determinate condanne, quando sia stata sospesa la pena. In tal caso, però, si dà obbligo alla pubblica amministrazione di promuovere procedimento disciplinare. Un altro disegno di legge modifica il regime delle impugnazioni previsto dal codice di procedura penale. Si tende a ridurre i tempi tecnici per il passaggio del processo da un grado all'altro e per il passaggio in giudicato delle sentenze; nel contempo vengono adeguati alcuni termini a esigenze della difesa. Si elimina il sistema degli avvisi di deposito delle sentenze; si stabilisce un termine legale uniforme per il deposito dei motivi di impugnazione. Viene altresì ripristinato, per scoraggiare impugnazioni pretestuose, l'istituto dell'appello incidentale, previsto sia per il pubblico ministero che per l'imputato. Vengono estese le possibilità di appello contro le sentenze istruttorie e si garantisce all'imputato, privo di difensore di fiducia, personale conoscenza della data di discussione del ricorso per Cassazione. Un altro provvedimento adeguata la disciplina della denuncia nel processo penale ad una risoluzione del Consiglio d'Europa, introducendo nel contempo norme per impedire un suo uso a fini dilatori.

NEL PCI

Manifestazioni. Oggi: N. Canetti, Terni; C. Cianca, Francoborte; A. Casuttia, Robbio (P); B. Marasà, Brindisi; M. Minniti, Spoleto; P. Rubino, Catania; M. Serefini, Marino (Na). Domani: A. Cosuttia, Vigevano; P. Rubino, Catania; W. Verloni, Montebelluna. Da lunedì 12 ottobre è attivato, presso la Direzione del partito, un ufficio apposito per coordinare la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla responsabilità civile dei magistrati. I comitati regionali e dei comitati regionali designati a appoggiare la raccolta delle firme sono pregati di mettersi in contatto con la direzione telefonando ai numeri 6711264 - 6790982. Convocazione. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 13 ottobre alle ore 20. Avviso. La federazione comunista del Basso Molise si è trasferita in via di Spagna, 8 a Termoli. Telefono 0875/701227.

**Morta la Luce reazionaria di ferro**

Clara Boothe Luce è morta ieri a Washington, di un tumore. Aveva 84 anni e era ormai sola nella vita: la figlia era morta in un incidente d'auto nel '44; il secondo marito - il famoso Henry Luce, proprietario della catena editoriale "Time-Life-Fortune" - era morto nel '67, in Arizona.

C'è un periodo intero, breve ma pregnante, della storia italiana del dopoguerra che Clara Boothe Luce ha segnato - dall'alto dell'ambasciata Usa di via Veneto a Roma - con la sua personalità spigliata, arrogante, aggressiva, intrigante, enigmatica.

Donna americana, anzi newyorkese, del tipo "Anna prendi le fucile", si buttò in politica nel '42, già alla soglia dei quarant'anni. Fu senatrice, più reazionaria che conservatrice, scatenata nella campagna contro Roosevelt. Nel '46 rovesciò come un guanto il suo melancolico predicatore presbiteriano, in una stravagante conversione al cattolicesimo.

Nel '52, sostenne Eisenhower "for president", e il generale lo ricompensò nel '53 nominandola ambasciatrice Usa a Roma. Si raccontò allora che, arrivata in udienza da Pio XII, parlò a lungo e con tanta enfasi che alla fine il Papa la interruppe: «Guardi che sono cattolico anche io». Con la stessa foga si lanciò nella crociata anti-Pci. De Gasperi l'aveva in forte antipatia e Clara Boothe Luce lo ripagò dicendo in un pubblico discorso a New York che era stata la "pavidità" del premier dc a impedire che la famosa «legge truffa» passasse nelle elezioni del giugno '53: il confine della maggioranza necessaria era stato raggiunto, ma di troppo poco, e De Gasperi si era «fatto intimidire» dai comunisti e aveva rinunciato a proclamare le vere cifre. Fu una prima gaffe cui altre ne seguirono: contro l'Eni e Mattei, contro Gronchi, contro le stesse commesse che gli Usa concedevano a fabbriche italiane «in cui lavorano operai comunisti». Alla fine solo Scelba la difendeva e l'immagine del suo personaggio affiancato in tante foto rappresentò in quegli anni l'ictonografia più agghiacciante dei rapporti «inequali» tra l'impero e la Provincia prona. Clara Boothe Luce fu licenziata e lasciò Roma (con il romanzo giallo di un oscuro avvelenamento da arsenico a palazzo Taverna dove risiedeva) nel '57. Di lei, fino a ieri, non si seppa più nulla.

Il suo nome però non è mai scomparso del tutto: ogni libro che esce - in Italia e negli Usa - sui "fondi neri" della Cia, distribuiti al partito italiano anticomunisti, la rievoca puntualmente. Per noi fu proprio l'ambasciatore che viene dal freddo.

**Il viaggio in Portogallo Il segretario del Pci incontra a Belem il presidente Soares**

**Natta: «L'Europa, sfida per la sinistra»**

Una conversazione «amichevole e cordiale» col presidente della Repubblica portoghese Mario Soares; una conferenza stampa di bilancio di questa nuova tappa nella ricerca che il Pci sviluppa nella sinistra europea; infine un comizio ad Almada hanno concluso la visita di tre giorni di Alessandro Natta, in Portogallo. Questa sera la delegazione del Pci arriva a Madrid.

AUGUSTO PANCALDI

LISBONA. Mario Soares, presidente della Repubblica portoghese da circa un anno e mezzo ma che per tanti portoghesi resta pur sempre il leader carismatico del Partito socialista, ha accolto con calore Natta e gli altri membri della delegazione del Pci, ieri mattina, nella splendida residenza di Belem. Situazione internazionale, Europa, problemi e speranze del Portogallo e dell'Italia hanno occupato il tempo di questa che è stata qualcosa di più di una visita di cortesia e di omaggio al capo dello Stato.

Rispettando la riservatezza che è di norma per una conversazione a questo livello, Natta - nella conferenza stampa del pomeriggio - si è limitato a parlare di uno scambio di idee «molto cordiale e interessante» sulla situazione internazionale e sugli sviluppi rilevanti che essa sembra aprirsi, dopo l'accordo americano-sovietico per la liquidazione degli euromissili, all'avvio di un processo più ampio sia nel campo del disarmo che per i problemi della distensione, della soluzione dei conflitti aperti in tante aree del mondo.

La conferenza stampa è stata in gran parte assorbita dalle domande piovute sulla delegazione del Pci a proposito della sua costante collocazione europea in seno alla sinistra del vecchio continente, in

**I rapporti con il Pcp «Punti d'incontro e divergenze, ma non insormontabili»**

**Altri due morti per gli scontri in Tibet**

Un incontro in Portogallo l'obiettivo del Pci è stato quello di sollecitare azioni di convergenza delle forze di sinistra in Europa e nella Cee per un progresso in tutti i campi - sicurezza, pace, difesa dell'ambiente, disarmo, società, economia - delle condizioni di vita dei popoli europei. Questo è il filo conduttore della ricerca.

Per molta parte di questa nostra Europa, ha poi ricordato Natta, i problemi e le diversità anche non riguardano soltanto la Comunità economica ma l'Alleanza atlantica. Il Pci ritiene per esempio che la sicurezza e la difesa dell'Europa abbiano un punto fermo nella Nato da cui il Pcp vorrebbe che il Portogallo uscisse. Ma accettare l'Europa comunitaria o il Patto atlantico non vuol dire per i comunisti italiani acquisizione acritica di uno stato di fatto. Nei confronti dell'Alleanza atlantica il Pci ritiene che siano necessarie modifiche interne atte a tener conto del peso, della funzione dell'Europa. Per ciò che riguarda la Cee, poiché le forze di sinistra hanno tardato ad assumere la bandiera dell'euro-

peismo, il problema odierno è quello dell'avvenire della Comunità. E il Pci sta dentro alla Cee «come una sorta di sfida», di «cemento» per tutte le forze di sinistra allo scopo di dare alla Comunità un diverso indirizzo, una politica diversa, e di provare la capacità di direzione delle società da parte delle sinistre europee.

Nell'immediato, tuttavia, l'economia e la società portoghese stanno pagando il prezzo dell'adesione alla Cee. Il problema allora per le sinistre europee non è quello di «torner indietro», che è difficile, perché andare indietro «non è una alternativa», ma di andare avanti, di dare battaglia, il più



Alessandro Natta durante l'incontro di ieri con il presidente portoghese Mario Soares

possibile unitaria, per una avanzata comunitaria verso una «vera Comunità di nazioni».

Natta, che ha sviluppato ampiamente e pubblicamente questi stessi temi, caratterizzando la ricerca del Pci nel comizio di ieri sera ad Almada, ha concluso ricordando che i comunisti italiani, nel loro sforzo di aprire relazioni coi partiti socialisti europei, non hanno mai cercato di aggirare né i partiti comunisti dell'Europa, né il Partito socialista italiano. Una politica di sinistra per l'Europa comporta necessariamente una politica di sinistra per l'Italia e quindi una collaborazione, una intesa, tra socialisti e comunisti italiani.

**Truppe indiane attaccano i ribelli tamil in Sri Lanka**

**Altri due morti per gli scontri in Tibet**

**Usa: segregato per 2 anni in un baule dalla nonna**

**Diritta italiana coinvolta nel maxiscandalo jugoslavo**

**Elogio sovietico alla socialdemocrazia svedese**

**Delegazione della Cisl internazionale da Gorbaciov**

**Sacrificio umano in India Uccisa bimba di 15 mesi**



Le truppe indiane di stanza in Sri Lanka hanno lanciato ieri un'operazione militare contro diverse basi dei ribelli tamil. Si è sparato e ci sono state vittime in numero imprecisato. È la prima volta che ciò avviene da quando i soldati di New Delhi sono sbarcati nella ex-Ceylon in base all'accordo tra il premier indiano Gandhi (nella foto) e il presidente dello Sri Lanka per fare da cuscinetto tra l'esercito cingalese e i guerriglieri tamil. Nell'operazione di ieri 200 tamil sono stati arrestati.

Gli scontri tra tibetani e poliziotti cinesi hanno fatto altre due vittime. Lo affermano monaci lamalisti di Lhasa. Si tratterebbe di due giovani bonzi duramente picchiati dagli agenti durante il corteo da Drepung verso Lhasa martedì scorso. I religiosi sarebbero spirati in ospedale in seguito alle percosse. La manifestazione di martedì era stata soffocata sul nascere dalla polizia cinese, che aveva arrestato tutti i partecipanti, un'ottantina di monaci.

Una storia allucinante. A Tacoma, nello Stato di Washington, un bambino è stato tenuto chiuso a chiave in un baule per due anni. Veniva lasciato uscire solo per andare in bagno e recarsi in Chiesa. Quando lo psicologo gli ha detto che altri coetanei vivevano diversamente, il poveretto è rimasto sbalordito. A riservargli quel trattamento è stata la nonna, Retha Skyles. Pensava, ha detto agli inquirenti, che il nipotino fosse tarato.

Il quotidiano jugoslavo "Politika" scrive che l'azienda "Termomeccanica" di La Spezia sarebbe coinvolta nello scandalo della Agrokrom, che ha già provocato le dimissioni di un membro della presidenza collegiale di Belgrado. La ditta avrebbe venduto alcuni compressori alla Agrokrom a prezzi superiori a quelli normalmente applicati. In questo modo si sarebbe recuperata una consistente somma da destinare alle tasche di un dirigente dell'azienda jugoslava.

L'ambasciatore sovietico in Svezia, Boris Pankin, invita i suoi connazionali a «rinunciare ai tradizionali sarcasmi nei confronti della socialdemocrazia occidentale cercando invece di fare tesoro delle loro esperienze».

In un articolo apparso sul settimanale "Moskovskie Novosti" il diplomatico propone di valorizzare non solo il pacifismo ma anche i programmi economici «del compianto primo ministro e leader socialdemocratico svedese, Olof Palme».

Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov ha ricevuto ieri al Cremlino una delegazione della Cisl internazionale guidata da John Vanderveken. Era presente anche il segretario generale della Cisl italiana, Franco Marini. Il colloquio è durato oltre due ore. «L'iniziativa - hanno detto i sindacalisti - era intesa a promuovere la causa della sicurezza e del disarmo». Sono in programma anche futuri incontri sullo stesso tema con Reagan e con il presidente dei non-allineati Mugabe.

Una bambina di quindici mesi è stata uccisa secondo un macabro rito indù, il «Puja», che prevede la soppressione di un essere umano per ridare fertilità ad una donna sterile. È accaduto in una località indiana durante la festività di Dussehra, il 2 ottobre scorso. La piccola è stata rapita, cosparsa di cenere e affogata. Sei persone sono state arrestate, tra le quali la donna sterile e il guru che aveva consigliato il sacrificio umano.

GABRIEL BERTINETTO

**Prudenti risposte dello storico Jurij Poljakov sul delicato tema delle «macchie bianche» nella storia sovietica**

**Bukharin riabilitato? «Vedremo...»**

Nikolai Bukharin sarà riabilitato alla vigilia del settantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre? L'ipotesi appare poco fondata dopo la conferenza stampa dello storico Jurij Poljakov sulle «macchie bianche» della storia sovietica, dalla quale è però emerso che le vittime del terrore staliniano negli anni 30 furono oltre un milione, tra cui forse non ci sono quelle della collettivizzazione delle campagne.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Ancora non sappiamo se Stalin sia stato un prodotto di questo sistema o se sia il sistema un prodotto di Stalin... Egli ha rappresentato un fenomeno storico ancora inesplicito... La sua forza di persuasione era eccezionale nel convincere la gente che le grandi conquiste del popolo erano suo merito... Egli sapeva usare gli elementi della dittatura del proletariato per rafforzare il proprio potere personale. Come, con quali mezzi sia riuscito, è cosa ancora da approfondire». Lo storico Jurij Poljakov ha risposto alle domande dei giornalisti stranieri sul delicato tema delle «macchie bianche» della storia sovietica, dando netta l'impressione che il dibattito interno sulla quota di «glasnost» del passato da somministrare al pubblico sovietico sia tuttora soggetta a forti contrasti. Saranno «riabilitati» alcuni

dirigenti del partito bolscevico che vennero fatti uccidere da Stalin? Ad esempio Bukharin? Poljakov ha risposto anche qui prudentemente: «Se ben capisco il giudizio sugli uomini che hanno governato il nostro paese verrà formulato presto, poiché è una questione cruciale su cui si concentra l'attenzione dell'opinione pubblica». Appaiono dunque sempre meno fondate le ipotesi di una clamorosa riabilitazione di Nikolai Bukharin alla vigilia del settantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, mentre prosegue comunque una intensa discussione sui contorni di una riforma economica che ha non pochi elementi di continuità proprio con le posizioni che Bukharin sostenne - e per le quali morì - nella battaglia con Stalin. Nello stesso tempo il profes-

sor Poljakov ha rilevato che la critica nei confronti di Stalin e dello stalinismo «si va accentuando», anche se «non sono pochi i difensori incalliti dello stalinismo». La conferenza stampa ha mostrato comunque risvolti di grande interesse - il primo dei quali, tra l'altro, rappresentato dal fatto che essa è stata indetta ben sapendo che certe domande sarebbero state inevitabilmente avanzate dai corrispondenti occidentali - come quando Poljakov ha affermato che il numero totale dei «repressi» dal terrore staliniano negli anni 30 può essere attualmente ricavato indirettamente solo dalle «riabilitazioni» successive e oscillerebbe poco al di sopra della cifra di un milione di persone.

Incluse le vittime della collettivizzazione forzata

delle campagne, avviatisi ben prima dell'inizio del terrore verso gli avversari politici o presunti tali? Poljakov ha risposto: «Nessuno lo sa, la materia non è stata sufficientemente studiata». A più di trent'anni dal XX congresso del Pcus nessuno degli storici sovietici ha ancora potuto avvicinarsi agli archivi in cui sono nascosti i terribili segreti che, secondo alcune valutazioni che si vanno facendo strada lentamente anche nella stampa sovietica, potrebbero svelare realtà di stermini assai più vasti di quelli finora ammessi al momento della denuncia del «culto della personalità». E, nell'ambito della demolizione del mito di Stalin condottiero, appaiono sulla stampa denunce sempre più esplicite della assoluta indifferenza con cui Stalin mandava al macello intere divi-

sioni, contro ogni razionale impiego delle forze e contro i consigli dei comandi militari. Del resto appare sempre più inevitabile anche un riesame delle cifre ufficiali delle perdite registratesi tra la popolazione sovietica nel corso del conflitto mondiale. La cifra ufficiale di 20 milioni di morti è stata corretta ieri dall'accademico Poljakov con la nuova cifra di 22-23 milioni. Ma egli stesso ha fornito, insieme al demografo Kvascia, altre cifre che rivelano altri milioni di morti finora non «censiti». La popolazione sovietica nel 1940 era - hanno detto i due studiosi - di 194 milioni di persone. Nel 1946 il censimento registrò 167 milioni. Cioè 27 milioni in meno. Una parte almeno di questi 5-6 milioni di sovietici non sono dunque morti per mano nazista.

La Thatcher lancia una nuova sfida: «Governeremo il Duemila»

La Thatcher lancia una nuova sfida: «Governeremo il Duemila»

La Thatcher lancia una nuova sfida: «Governeremo il Duemila»

**Rfg Ambasciatore Iran a Bonn: protesta Usa**

WASHINGTON. L'amministrazione Reagan è irritata con il governo di Bonn. Causa del contrasto l'insediamento del nuovo ambasciatore iraniano nella Germania federale, Medi Mustafavi, che secondo gli Stati Uniti avrebbe una parte di responsabilità nella drammatica vicenda degli ostaggi americani a Teheran alla fine degli anni 70. Stando a quanto ha dichiarato ieri il portavoce del dipartimento di Stato, Charles Redman, più volte gli Usa hanno chiesto a Bonn di respingere la nomina, fin da agosto, quando si seppe che Teheran aveva già designato Mustafavi per l'incarico. «Abbiamo notizie convincenti - ha continuato Redman - che quella persona è coinvolta nel sequestro e abbiamo passato queste informazioni alla Germania federale». Pur senza usare parole forti o troppo esplicite il portavoce ha detto che, a dispetto del «gradimento» già dato, il governo tedesco è ancora in tempo per prendere provvedimenti. E ha aggiunto: «Crediamo che l'indicazione del bisogno di una migliore cooperazione quando si ha a che fare con altre nazioni note per il loro coinvolgimento in atti di terrorismo».

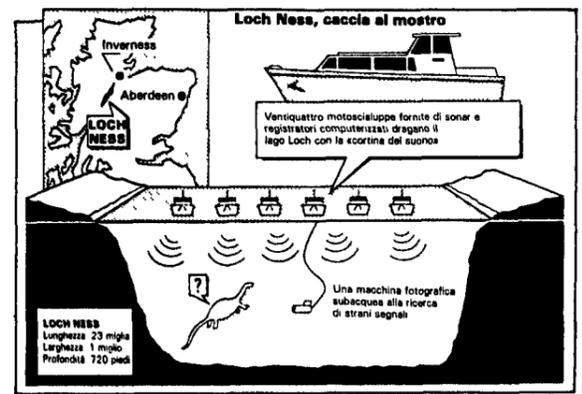
**A Loch Ness, con un «incontro ravvicinato», è partita ieri nel lago la spedizione Deep Scan sulle tracce del mostro leggendario**

**Caccia a Nessie: «Se ci sei dai un colpo»**

Se esiste davvero Nessie adesso non avrà più scampo. Ieri nelle acque del lago di Loch Ness è scattata la più grandiosa caccia al mostro che sia mai stata organizzata in questi ultimi decenni. E pare che la ricerca abbia già raggiunto un risultato: un contatto sonar con un corpo enorme e in movimento a una settantina di metri di profondità. Per il leggendario mistero è scoccata l'ora della verità?

VALERIA PARBONI

Potrà anche cercare scampo appiattendosi su quei misericoscidi fondali che da secoli hanno alimentato la sua leggenda oppure rintanarsi in chissà quale anfratto. Ma di certo non potrà sfuggire all'inesorabile inseguimento dei sonar: se Nessie esiste davvero per lui è arrivato il momento della verità. Sponsorizzata da società inglesi e statunitensi, seguita da un miscuglio di scetticismo e curiosità da più di trecento giornalisti arrivati da tutto il mondo per far cassa di risonanza agli esiti della missione, nel lago scozzese di Loch Ness è cominciata ieri la più grandiosa «caccia al mostro» che sia mai stata organizzata negli ultimi decenni. Ventiquattro motolancette dotate di sofisticati congegni elettronici stanno scandagliando palmo



no a ben sottolineare i promotori vuole mantenere inalterati i più rigorosi criteri scientifici. Un analogo segnale era stato captato nel 1982 da Adrian Shine, naturalista londinese, trentotto anni, di cui quattordici spesi nella deflagante ricerca del mostro e ora padre spirituale della nuova missione. Ma era stato lo stesso scienziato, l'altra sera, alla vi-

gilia della partenza della piccola flotta verso il lago, a mettere le mani avanti. «Non vi aspettate - che faccia saltare fuori una specie di rettile del giurassico che tira calci e barisce. Tutto quello che penso di localizzare è un grosso pesce. Mi accontenterei di un anguilla lunga sei metri o meglio di uno sturione...». Parole che devono aver avuto

l'effetto di una doccia fredda su quanti giurano di aver visto apparire e sparire il mostro nelle torbide e appena increspate onde di Loch Ness. Un mito che prende corpo nel 565 con una scomunica appioppata da San Colombano all'«orribile» creatura colpevole di aver malvagiamente divorato uno dei suoi confratelli e che in epoca più recente conta al suo attivo ben quattro mila avvistamenti. Lungo collo scuro, coda piatta, corpo lucidissimo: così lo descrivono i testimoni. Balle, replicano altri senza battere ciglio neppure di fronte alla copiosa documentazione fotografica raccolta dai fedelissimi sostenitori di Nessie. Quella roba lì, sostengono, può essere di tutto: anatre di passaggio, un riflesso di un lembo di nuvole, tronchi d'albero e perché no, il relitto di un'antica nave vichinga. Eppure nonostante tanto scetticismo la leggenda resiste. In questo momento tutti i riflettori sono puntati su quello specchio d'acqua, finendo per incrementare il gigantesco giro d'affari che grazie al mostro ha arricchito a suon di miliardi gli operatori turistici della zona. Rusciranno gli intraprendenti protagonisti della Deep Scan a trovare il bandolo della matassa e a far luce sul mistero? Chissà. Per ora si guardano dal lasciarsi sfuggire ottimistiche previsioni. «In ognuno di noi - ha ribattuto ien Shine - è rinchiuso un particolare mostro di Loch Ness. E ognuno gli dà la forma che preferisce. Il mio è un maledetto segnale radar che non riesco a decifrare...».

**Concluso il congresso Tory La Thatcher lancia una nuova sfida: «Governeremo il Duemila»**

LONDRA. Un discorso autologativo di 45 minuti seguito da una persistente ovazione di dodici, ha concluso, tra lo sventolar delle bandiere blu, il congresso annuale del Partito conservatore a Blackpool. Margaret Thatcher, in soprabito azzurro e con toni trionfali, ha annunciato che le tre vittorie consecutive alle elezioni non sono che il primo passo di una tralattina che porterà i conservatori a governare il 2000. L'ultima giornata è quella del leader. Dopo di lei non parla più nessuno. «Siamo gli unici ad essere coerenti - dice "Maggie" - tiriamo dritti per la nostra strada e sono gli altri partiti a cambiar programma nel vano tentativo di venirci dietro». La sterlina è stabile, l'economia è in crescita, libera impresa e concorrenza assicurano progresso e libertà, le tasse diminuiscono, l'azionariato popolare con otto milioni e mezzo di detentori ha ora più iscritti dei sindacati. Ecco il miraggio della «democrazia di possidenti» diventato realtà. Ecco il quadro di cui la Thatcher si compiace quando esalta le sue conquiste. Poco importa se, nel frattempo, i disoccupati continuano ad es-

**I giovani si rivolgono a chi sa proporre qualcosa in cui identificarsi. Spetta così a chi ha vissuto esperienze di valore stimolare in essi una presa di coscienza**

## Il patrimonio da trasmettere

Cara *Unità*, voglio ringraziare per il bellissimo documento sul Che Guevara e insieme per lo spunto offerto in due sensi: una riflessione personale, che mi ha indotto a rispolverare libri letti qualche anno fa e a rivedere sentimenti e interessi non sopiti ma certo un po' emarginati, trascinati anch'io in un *modus vivendi* in cui non sembra esserci più il tempo di fermarsi un attimo ad indagare nel passato per poter capire noi stessi, prima di gettarci nella corsa bendata verso un futuro che è sempre troppo vicino.

In secondo luogo, mi ha offerto l'occasione di proporre una sensazione che provo spesso quando leggo di giovani che non hanno mai sentito parlare del Che, che si allontanano dalla sinistra (o meglio dal Pci), che sono chiusi in un gretto individualismo, sordi ad istanze di più ampio respiro. La sensazione che non si vada mai chiaramente alla radice del pro-

blema: la mancanza di una precisa identità culturale. In particolare noi, nati nei primi anni Sessanta, siamo la fedele proiezione del vuoto che caratterizza le cosiddette fasi di transizione. Siamo una generazione di individui impegnati nel quotidiano confronto tra un'esigenza di comunicazione e di impegno collettivo e d'altro lato un grosso vuoto educativo. E qui subentra il discorso circa la responsabilità di chi questa scelta educativa ha fatto.

Dietro di noi l'eco delle grandi battaglie sindacali e studentesche, delle lotte contro il colonialismo. Nella memoria immagini sovrapposte, rimaste nei nostri occhi di bambini: i cortei, il volto del Che.

Ma davanti a noi? L'educazione dei «fatti i fatti tuoi e pensa a studiare»; la non cultura del lusso, del successo ad ogni costo, della rinuncia ad ogni forma di critica o contestazione. Un formalismo esasperato che riveste di una qualche dignità l'unica filosofia che sembra accreditata (una sorta di darwinismo sociale): posto che l'umanità si divide in perdenti e vincenti, bisogna riuscire a saltare la barricata e a collocarsi tra coloro che stanno in vetta.

Il risultato: un cratere in cui si disperdono troppe energie. Quelle di coloro che si adeguano, rassicurati dai sogni propinati in diretta Tv da Milano e New York. Quelle di chi annaspa alla ricerca di una propria identità più autentica, di idee giuste con cui guidare le proprie scelte.

Non è uno sfogo personale, ma un tentativo di dare voce ad un modo esistenziale diffuso ed anche un modo per dire che l'iniziativa in occasione dell'anniversario della morte del Che deve essere solo il primo di una serie di passi in quel senso. La sinistra e il Pci sono depositari di un grande patri-

monio storico, culturale ed umano (comunismo non è solo una teoria economica ma anche un modo di essere che parla di solidarietà, giustizia sociale, libertà, rispetto per l'uomo).

I giovani si rivolgono a chi propone loro valori e progetti in cui identificarsi. Spetta a chi ha vissuto esperienze ed avvenimenti di valore, stimolare in loro una presa di coscienza offrendo concrete possibilità di conoscenza e di azione. Naturalmente il discorso è molto più complesso. Bisognerebbe approfondire l'aspetto della solitudine, del senso di inadeguatezza: è preoccupante, l'impressione di non essere ascoltati, anzi di non avere nemmeno diritto alla parola. Facile allora disinteressarsi di quelli che sembrano miti di altri tempi e lasciarsi prendere dalla sfiducia nell'impegno politico.

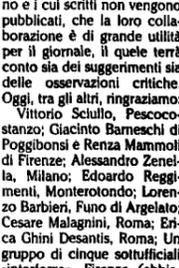
Elena Garavaglia. Bresso (Milano)

mondo e in Italia: ha promosso, e ne fa parte. Consultate femminili comunali e regionali: ha rappresentati fra i Consigli di partito e le Commissioni di partito.

Ci ripromettiamo, accettando una metafora di Livia Turco, di far «inciampare» di più, chi ci cancella dalla memoria dei vivi, nella nostra operosa realtà. È una sfida amichevole, ma è una sfida.

Angiola Masuccio Costa, dell'Udi di Torino

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre caratterizzata dalla presenza di un vasto sistema di basse pressioni che comprende l'Europa centro-settentrionale e l'area mediterranea. Sul bordo occidentale di questa depressione praticamente dell'Atlantico settentrionale verso la penisola iberica corre un flusso di aria fredda che a sua volta si getta nel Mediterraneo a alimenta da sud verso nord un flusso di aria calda del Mediterraneo verso l'Italia. Il contrasto fra questi due tipi di aria determina le perturbazioni che spostandosi da ovest verso est attraverso la nostra penisola interessando più direttamente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali e quelle meridionali.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Sull'Italia centrale inizialmente tempo variabile caratterizzato dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare dalla fascia tirrenica e della Sardegna. Sulle regioni meridionali prevalenza di tempo buono o scarsamente nuvoloso.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti generalmente dai quadranti meridionali.

**MARI:** mosci i bacini centrali, leggermente mosci gli altri mari.

**DOMANI:** i fenomeni di cattivo tempo si estenderanno dalle regioni settentrionali verso quelle centrali più o meno al nord che al centro si avrà un'aria nuvolosa piuttosto consistente associata a precipitazioni sparse. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo buono ma con tendenza durante il corso della giornata ad aumento della nuvolosità.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	10 28	L'Aquila	11 27
Verona	14 21	Roma Urbe	16 28
Trieste	17 20	Roma Fiumicino	16 28
Venezia	12 22	Campobasso	13 19
Milano	9 20	Bari	13 25
Torino	7 20	Napoli	16 22
Cuneo	10 16	Potenza	13 19
Genova	14 23	S. Maria Leuca	20 23
Bologna	13 21	Reggio Calabria	16 28
Firenze	12 23	Messina	16 28
Palermo	18 24	Pesaro	22 28
Ancona	16 24	Catania	16 30
Perugia	16 25	Alghero	12 28
Pescara	16 25	Cagliari	16 28

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	14 16	Londra	8 14
Atene	16 25	Madrid	12 23
Berlino	7 13	Mosca	4 12
Bruxelles	6 16	New York	8 16
Copenaghen	8 16	Parigi	6 15
Ginevra	10 17	Stoccolma	11 13
Helsinki	8 12	Varsavia	6 20
Lisbona	17 21	Vienna	12 19

### Approvata nell'83, la proposta rimane lettera morta

Spett. *Unità*, è la solita storia: mentre le stangate si ripetono, gli asperri restano. Mi riferisco alla lettera da Genova pubblicata dall'*Unità* il 4 ottobre, intitolata: «Basta urne aperte due giorni». Come non dividerla? Il nostro Paese è rimasto forse l'unico al mondo che si permetta il lusso di effettuare elezioni o referendum in ben due giorni, mentre in Francia si svolgono dal mattino fino alle ore 18. Un'incomprensibile sperpero di Stato.

Sarebbe sufficiente la sola domenica dalle ore 8 alle 22. Da una legislatura all'altra si rinvia una proposta di modifica in tal senso (Pci-Psi); il 23 novembre '83 la commissione Affari Costituzionali dell'approvò in sede referente, ma da quel momento è stata lettera morta.

Come semplice cittadino, dal 1976 vado conducendo questa «battaglia» antisperpero: votare in un solo giorno. Ho sostenuto la proposta in pubblici dibattiti e attraverso lettere ai giornali senza meritare risposta da esponenti della classe dirigente politica. Allora, fra tante elezioni e referendum gli italiani andranno alle urne in un solo giorno? (PS: per il referendum dell'8 e 9 novembre, la spesa prevista per l'Erario è di 420 miliardi).

Tommaso Iasi. Roma

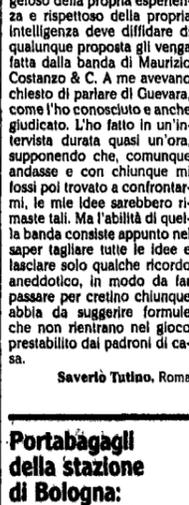
### «Tagliare tutte le idee e lasciare solo gli aneddoti»

Caro direttore, concordo con Folena sulla disonestà operazione fatta da *Canale 5* a proposito di Cueva. Folena ha avuto la discrezione di non nominarmi, ma avrebbe fatto bene a dire che alla mia età non avrei mai dovuto prestarmi al gioco di quel network privato. Sono stato un ingenuo.

Non ricordo esattamente quali siano stati, in quella intervista, i miei argomenti, ma ognuno può ritrovare le tracce del mio pensiero in proposito nell'inserto della *Repubblica* del 30 settembre, nel libretto pubblicato dall'*Unità* il 4 ottobre o nella prefazione all'antologia degli scritti del Che che sarà pubblicata prossimamente dagli Editori Riuniti, oltre che in un prossimo numero della rivista *Latinoamerica*. I fedelissimi di Costanzo rimarranno invece con l'impressione che io non abbia in testa nessuna idea. La cosa in fondo non mi dispiace, dato l'ambiente dove avrei dovuto esprimermi.

Comunque è bene si sappia

### ELLEKAPPA



Severio Tutino. Roma

### Portabagagli della stazione di Bologna: bravi, grazie!

Cara *Unità*, mi devi fare un grande favore. Sono andato a Bologna per la Festa dell'*Unità* assieme a un compagno non vedente. Lunedì mattina per tornare a Roma, alla stazione di Bologna c'era tanta di quella gente da mettere paura, anche a causa dei ritardi dei treni. In breve: il portabagagli ci ha portato le valigie in sala d'aspetto (perché mancava ancora un'ora al treno). Senza volere per il momento i soldi, ha detto che poi sarebbe venuto a lui o l'altro a riprenderli. Così è stato: è venuto un altro; ma ha portato al binario sette; ma nel frattempo hanno annunciato venti minuti di ritardo.

Ha detto: «Non posso stare qui. L'ho pagato e ha detto: «Vedremo...». Cinque minuti prima che arrivasse il treno si è presentato un altro portabagagli, giovane, ha preso le valigie, è salito e ci ha trovato il posto.

È evidente che si sono passate la parola l'un l'altro per

### Calcolatrici, attrezzature da football, due minibus...

Caro direttore, ho apprezzato molto lo sforzo compiuto attraverso la pagina delle lettere per far conoscere campagne di solidarietà concreta con movimenti di liberazione e forze progressiste dei Paesi in via di sviluppo. Mi auguro anzi che si possano dedicare a questi argomenti servizi più ampi.

Anche nella lotta contro il regime razzista sudaficano si può fare di più. Da diversi anni giovanissimi esuli sudafricani che vivono nei campi profughi

### Il premio per la Pace «ex aequo» a quei due

Caro direttore, ho letto sull'*Unità* del 28-9 nella pagina delle notizie «Nel Mondo», l'intenzione di Nancy Reagan di proporre suo marito, il presidente Usa Ronald Reagan, per il premio Nobel per la pace.

La proposta mi ha colpito, dato il carattere «exano» che ha sempre animato non solo il Presidente ma tutta l'amministrazione degli Stati. Ritengo però che, passando sopra al Nicaragua e al Golfo Persico, per favorire la distensione e l'incontro tra i due capi delle

### La donna anziana con un non vedente. Vi ringraziamo e ditegli «bravi».

Antoniella Bubrich. Roma

dello Zambia e della Tanzania studiano nelle scuole dell'Ance e si preparano ad essere i quadri del Sud Africa democratico. Alcuni dei progetti più importanti sono realizzati da associazioni di cooperanti (si chiamano Organizzazioni non governative) con finanziamento del governo italiano, ma anche col contributo crescente della solidarietà popolare. Voglio ricordare il più famoso di questi istituti, il Solomon Malenghu Freedom College (So.Ma.F.Co.).

Il direttore di Somalco chiede di poter avere, tra l'altro, 50 calcolatrici multifunzioni, l'attrezzatura minima (magliette, scarpe, etc.) per 7 o 8 squadre di football, due piccoli autobus per raccogliere gli studenti. Chi vuol cominciare subito a fare qualcosa, può scrivere al Cies, (Centro Informazione Educazione allo Sviluppo), via Palermo 36, Cap 00184 - Roma o telefonare al n. 06-4746246.

È un modo immediato per appoggiare la lotta per la libertà in Sud Africa e chi lavora in Italia per un nuovo rap-

**Henry James Tutore e pupilla**  
La storia di un'educazione non solo sentimentale ma anche con garbo: un'educazione formale sul piano letterario che ha profondamente influenzato la cultura del nostro secolo.  
L. 14.200

**Horacio Quiroga Racconti d'amore di follia e di morte**  
Storia della avventura tropicale e storia di città nei racconti inediti in italiano del maggiore narratore latinoamericano del primo novecento.  
L. 14.200

**Willy Brandt Non siamo nati eroi**  
Dialogo con Brigit Kraatz. Un confronto sulla storia della Germania nel contesto mondiale dal primo dopoguerra ai giorni nostri.  
L. 14.200

**Rosalind Wiseman Desideri di donna**  
In un'indagine brillante e provocatoria cinque sessantenni tentano di scoprire le ragioni del loro fallimento nei rapporti con gli uomini del secolo al di là del vestire.  
L. 14.200

**Antonio A. Santucci Antonio Gramsci 1891-1937**  
Guida al pensiero e agli scritti.  
L. 14.200

**Editori Riuniti**

### Dp non può scendere in piazza con le proprie idee?

«L'Unità» ha riportato, pur senza riprodurre l'appello, la cosa vera di cui stupirsi non è allora il fatto che 5 giorni dopo la conferenza stampa esca uno spazio, a pagamento, di Dp, ma il fatto che per 5 giorni sull'iniziativa è calato il silenzio. Non credo, francamente, si possa addebitare a Dp la responsabilità di questo mutamento. Insomma, mi sembra proprio ingiusto accusare gli unici che dopo la conferenza stampa hanno fatto uno sforzo per pubblicare il proprio impegno per la manifestazione e l'invito a partecipare. Se invece ciò che si vuole imputare a Dp è di scendere in piazza con le proprie idee e con le proprie bandiere allora

### STEFANO SEMENZATO \*

Il disaccordo è reale. Chiarito il metodo, veniamo al merito. Folena imputa a Dp di avere una parola d'ordine «fuori dal Golfo, fuori dalla Nato» perdente e fuorviante, si dice, perché la politica di Reagan va oltre la Nato e quindi il problema è la politica Usa e non l'Alleanza atlantica. Questo è indubbiamente vero, ma è o no vero che la Nato è lo strumento concreto con cui gli Usa condizionano oggi la politica estera e militare dell'Italia? Nel Golfo le navi italiane si trovano legate e dipendenti dagli Usa non per astratte congetture demoproletarie, ma per concrete procedure tecniche messe a punto in anni di manovre che delegano

### Luciano Raschio

Il comunista piemontese esprime il profondo cordoglio per la scomparsa di

### Luciano Raschio

stimato dirigente comunista e amministratore regionale. Torino, 10 ottobre 1987

Borsa  
+0,33  
Indice  
Mib 914  
(-8,6 dal  
2-1-1987)



Lira  
Variazioni  
irrelevanti  
nello Sme  
sempre  
poco mosso



Dollaro  
Accentua  
il ritmo  
della discesa  
(in Italia  
1308,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Servizi Licenziare? E' polemica su Trentin

È polemica sulle dichiarazioni rilasciate dal segretario confederale della Cgil Bruno Trentin a Viareggio, durante l'assemblea dei quadri della Cgil. Per l'esponente della Cgil bisogna porre mano alla condizione dei lavoratori impiegati nello Stato in due modi: introducendo nei ministeri lo statuto dei lavoratori e superando il diritto per il dipendente pubblico all'impiego a vita. Tra i primi è intervenuto polemicamente il leader della Uil Giorgio Benvenuto, scettico sull'osservazione provocatoria di Trentin, indica come soluzione al problema dell'efficienza della pubblica amministrazione nuovi meccanismi che premiano la professionalità, piuttosto che misure «punitiva». Il segretario della Uil non si ferma a questa considerazione e critica la Cgil perché mentre propone la linea dell'efficienza alla pubblica amministrazione «civetta con i Cobas» che chiedono aumenti salariali a prescindere da qualsiasi criterio di merito e di professionalità.

Molto critica la reazione in casa Cisl, il sindacato che raccoglie tra gli statali il maggior numero di consensi. Secondo il segretario confederale D'Antoni, Trentin non comprenderebbe le vere ragioni della paralisi amministrativa ignorando le difficoltà che incontra il sindacato nelle strutture pubbliche. «Si rischia - per l'esponente della Cisl - di gettare una rete protettiva sui vasti interessi che intorno alla logica della privatizzazione imbandiscono le più immorali speculazioni».

Polemica anche nella Cgil. Mentre il segretario generale aggiunto del sindacato della Funzione pubblica, il socialista Pino Schettino, definisce «sbagliata e dannosa la polemica accesa da Trentin» («colpevolizza i lavoratori pubblici ritenendoli responsabili delle disfunzioni e delle inefficienze»), pare completamente diverso è stato espresso dal segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola, anch'egli socialista. Cazzola chiarisce che la proposta lanciata da Trentin di «delegittimare» il rapporto di lavoro per i pubblici dipendenti per approdare «al rapporto di lavoro di natura privata non è personale ma di tutta la Cgil. Una chiarificazione importante: «La questione - precisa Cazzola - non è licenziare o no, quanto applicare lo statuto dei lavoratori anche al settore pubblico». «Il punto è il cambiamento istituzionale delle aziende dei servizi pubblici, come è già avvenuto per le ferrovie». «Questo mutamento può favorire il necessario processo di ristrutturazione e di riconversione che si pone oggi per lo Stato, così come lo è posto per l'industria. Su questo ragionamento è possibile percorrere una convergenza con Cisl. Uil molto più ampia di quanto non indichino le reazioni a caldo».

Il ministro della Funzione pubblica Giorgio Santuz ritiene «inutile» la polemica aperta tra i sindacati e riporta il discorso sul «perfezionamento dei servizi dello Stato». Riforme strutturali e modifiche procedurali - per Santuz - insieme ad una razionalizzazione del lavoro con l'obiettivo di incrementare la produttività e valorizzare la professionalità dei pubblici dipendenti. Sono le risposte alla crisi della pubblica amministrazione.

Un giudizio positivo sulle dichiarazioni di Trentin è stato espresso invece da Carlo Tognoli, ministro per le Aree urbane, per il quale le affermazioni del segretario confederale della Cgil sono «opportune e corrette» e hanno avuto il merito di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su un fatto che dovrebbe essere ovvio: «Anche nel settore pubblico, come in quello privato, debbono valere criteri di capacità, di efficienza e di rendimento».

### Le tre banche dell'Iri «Entro una settimana faremo conoscere i termini dell'affare»

## Granelli: «Non so niente del piano Mediobanca»

Le tre banche dell'Iri hanno pronto un progetto per la privatizzazione di Mediobanca. Entro la prossima settimana lo renderanno pubblico. Dovrebbe consentire alla Fiat e ad altri gruppi privati di impossessarsi definitivamente della più importante banca d'affari italiana. Ma il ministro Granelli ha sostenuto ieri che si tratta di «un discorso ancora prematuro» e che di definitivo non c'è niente.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Siamo arrivati all'appuntamento tanto atteso della consegna di Mediobanca ai privati? Ieri le tre banche dell'Iri, che hanno in portafoglio il 56 per cento del capitale dell'istituto milanese, hanno diffuso un comunicato congiunto nel quale si legge che «un loro progetto di riassetto azionario sarà sottoposto nella prossima settimana agli organi collegiali competenti». C'è un piano pronto quindi che ha solo bisogno di qualche ratifica burocratica. Quali siano i suoi contenuti non si dice, ma nei giorni scorsi si sono moltiplicate le indiscrezioni giornalistiche, tutte sostanzialmente collimanti, mai smentite e con ogni evidenza accuratamente ispirate.

Ieri però su Mediobanca ha detto qualcosa anche il ministro delle Partecipazioni statali, il democristiano Granelli, al quale compete la responsabilità politica di tutte le operazioni di un certo peso che riguardano il sistema delle imprese pubbliche. E Granelli ha detto: «La privatizzazione di Mediobanca? È un discorso ancora prematuro: ci sono delle discussioni che avanzano con spirito costruttivo». Insomma non c'è niente di deciso, non c'è neppure un progetto ben definito, per il momento si continua a trattare e poi si vedrà.

A chi si deve credere? Alle

### Il ministro all'oscuro «Discorso prematuro per il momento si tratta soltanto»

banche che si dichiarano pronte al grande passo o al ministro che afferma di non saperne niente? Forse è bene prendere sul serio tanto l'una che l'altra parte assumendo semplicemente come cosa naturale che l'una si muova in modo del tutto indipendente dall'altra. Non succederebbe certo per la prima volta. Già l'anno scorso le banche avevano dato il loro avallo a un progetto di privatizzazione dell'istituto milanese che poi fu bloccato dalla presidenza dell'Iri (a cui le banche fanno capo) e dal ministro competente. È possibile che la storia sia destinata a ripetersi, che come in passato la cessione della maggioranza azionaria della più importante banca d'affari italiana torni a costituire un campo di battaglia inaridito tra le diverse componenti del polo pubblico. Si tratta d'altra parte di una delle operazioni finanziarie più controverse degli ultimi anni, che va al cuore dei rapporti tra il capitale e il capitale pubblico in Italia.

Le intenzioni hanno le banche dell'Iri? Stando a quanto si sussurra e si fa scrivere sui giornali avrebbero fatto loro il progetto al quale da un anno sta lavorando il neo presidente di Mediobanca, l'ex segretario generale del quotidiano Antonio Maccanico. Questo prevede che il capitale in mano al socio pubblico, cioè le tre banche, scenda dall'attuale 56 per cento al 20-25 per cento. I maggiori azionisti privati (Agnelli, Pirelli ecc.) stringerebbero un'alleanza con soci di meno recente nobiltà (De Benedetti, Gardini, Berlusconi, ecc.) in modo tale da portare la loro quota complessiva dal 6 per cento al 25 per cento circa. Ognuna di loro potrebbe avere una quota del 2 per cento, per evitare incroci azionari proibiti dalla legge, ma tutti sarebbero presumibilmente legati da un «patto di blocco». Alle banche pubbliche le azioni sarebbero pagate a prezzi di mercato, tra gli 800 e i 1000 miliardi, che costituirebbero incassi praticamente netti perché già da qualche tempo tutti e tre gli istituti hanno provveduto all'acquisto di società fantasma con bilanci contrassegnati da forti perdite. Queste perdite, ai fini fiscali, comporterebbero le forti plusvalenze derivanti dall'operazio-



Antonio Maccanico



Luigi Granelli

ne. Un affare che, per quanto se ne sa, sembrerebbe dunque tecnicamente «pulito». Non come l'anno scorso quando i privati volevano imporre una soluzione che avrebbe attribuito loro la metà del potere con meno di un quarto di capitale. Questa volta la privatizzazione verrebbe pagata con dei soldi. Ma sarebbe appunto una vera e propria privatizzazione. Non solo il socio pubblico perderebbe la maggioranza assoluta, ma forse anche quella relativa. Mediobanca verrebbe così ufficialmente consegnata nelle mani di Agnelli e dei suoi soci, vecchi e nuovi. Ma perché si dovrebbe fare? A quale interesse strategico dell'impresa pubblica cor-

### Alfa 164: «Fuorilegge», sostiene deputato Psi

Come si concilia la pubblicità che esalta la velocità dell'Alfa 164 (230 chilometri l'ora) e la legge che impone limiti precisi alla circolazione dei veicoli (massimo 140 km l'ora in autostrada)? Non si concilia affatto, sostiene in un'interrogazione parlamentare l'on. Antonio Testa (Psi), presidente della commissione Trasporti della Camera. Secondo Testa, il cittadino appare «imbroglionato» da un messaggio pubblicitario che esalta qualità di cui poi non ci si può servire legittimamente. Quindi, conclude Testa, «o si tolgono i limiti di velocità, o si vieta la vendita di auto che tali divieti violano pressoché permanentemente». Legittime preoccupazioni sulla sicurezza delle nostre strade, o un altro piccolo capitolo che si aggiunge alla storia di dispetti tra Fiat e Psi?

### Patto Enichem Federconsorzi, Confcoltivatori preoccupata

La Confcoltivatori si dice «preoccupata» dell'accordo che proroga il monopolio della Federconsorzi nella distribuzione dei prodotti Enichem per l'agricoltura. L'intesa, dice una nota dell'organizzazione agricola, «tende a perpetuare l'organizzazione agricola, e a perpetuare la subordinazione dell'agricoltura all'industria: all'Enichem viene infatti attribuito il controllo e la direzione delle attività produttive; alla Federconsorzi si assegna l'attività commerciale». La Confcoltivatori fa inoltre notare che «l'Enichem, industria di Stato (è del gruppo Eni, ndr) non ha tenuto conto del fatto che la Federconsorzi è una struttura di parte (è controllata da Coldiretti e Confagricoltura, ndr)».

### Colombo (Enea): «L'etanolo non conviene»

La disputa sull'etanolo è intervenuta ieri anche il presidente dell'Enea, Umberto Colombo. «In un'ottica strettamente legata al presente la produzione di etanolo da cereali non è conveniente - ha affermato - il rendimento energetico che ne consegue è basso rispetto all'energia impiegata per produrre cereali (circa l'80% di quella ricavata). Più avanti però - ha aggiunto - sarà possibile produrre specie agricole, non esclusi i cereali, con rendimenti energetici più alti. Ma il gruppo Gardini insiste con le sue tesi e ieri ha prodotto un nuovo documento sostenendo la bontà della propria proposta di «benzina verde» senza lesinare critiche alla «lobby petrolifera» che a tale progetto è contraria.

### Privatizzazione immediata per Volkswagen

Il governo tedesco procederà in tempi «ridottissimi» alla vendita ai privati del 16% di azioni Volkswagen in suo possesso. Lo ha dichiarato ieri il ministro delle Finanze della Germania Federale, Gerhard Stoltenberg (nella foto). Probabilmente la privatizzazione verrà effettuata entro la fine dell'anno. Queste informazioni Stoltenberg le ha date in risposta ad una manifestazione di protesta organizzata giovedì dal sindacato dei metalmeccanici «Ilg Metal», contrario alla cessione ai privati del pacchetto azionario federale. Al corteo avevano preso parte 60 mila lavoratori della Volkswagen. Alla quota del governo federale è interessata la Ford americana.

### Ribollono i prezzi degli ortaggi

Forti tensioni sui prezzi all'ingrosso dell'ortofrutta cresciuti in una settimana, secondo l'osservatorio Unioncamere, di ben il 20%. Gli aumenti non sono per il momento ancora riversati, se non parzialmente, sui prezzi al dettaglio ma l'effetto dei rincari non tarderà a farsi sentire. I maggiori incrementi si sono registrati sui mercati di Bologna, Palermo e Verona. Insomma, anche dai prodotti orticoli, dopo quelli energetici, sta venendo una spinta alla ripresa dell'inflazione.

### Antitrust: primi passi in Parlamento

Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Cirino Pomicino, ha disposto la raccolta di materiale informativo sulla legislazione anti-trust internazionale e sui vincoli normativi italiani. Non viene nemmeno esclusa una indagine parlamentare sull'argomento. Intanto, c'è da registrare una presa di posizione di Gianluigi Gabetti, amministratore delegato dell'Ili (gruppo Fiat). Egli, ovviamente, spazza una lancia a favore delle concentrazioni industriali appellandosi alla legislazione europea. Nel numero di «Milano Finanza» in edicola oggi, Gabetti sostiene infatti che la direttiva Cee «non giudica affatto negativi i concentramenti di imprese. Ciò che viene combattuto è la presenza di fenomeni di turbativa del mercato nei singoli settori in cui si compone la concentrazione di imprese». Detto in altre parole, l'impero Fiat è - secondo Gabetti - assolutamente compatibile con la normativa antitrust della Cee.

GILDO CAMPESATO

### Zangheri ribadisce in una lettera alla Iotti: «Illegittimità sulla Finanziaria»

## Spadolini: «Goria risponda ai rilievi del Pci» Su Ciampi lite tra liberali e Pri

«È necessario che il governo fornisca subito i necessari chiarimenti». Questa la risposta del presidente del Senato Spadolini alle denunce di illegalità sulla Finanziaria sollevate giovedì dal gruppo comunista. Infatti i parlamentari del Pci alla Camera reiteravano la denuncia con una lettera a Nilde Iotti. Intanto Pri e Pli si aggiungono al clamoroso litigio tra il ministro del Tesoro e il governatore della Banca d'Italia.

ROMA. Il governo è impegnato dalla legge a fornire annualmente «una dettagliata indicazione delle disposizioni di legge e degli atti amministrativi determinanti minori entrate con le relative quantificazioni». E questo non è stato fatto. E, ancora: bisogna specificare l'articolazione delle spese di investimento, specificarne - cioè - la loro destinazione territoriale nel Mezzogiorno e nel resto del paese. E nemmeno questo è stato fatto dal governo con la presentazione della legge finanziaria. Sono queste le obiezioni contenute nella lettera che ieri il capogruppo comunista alla Camera, Renato Zangheri, ha indirizzato a Nilde Iotti. La Finanziaria ed il bilancio dell'88, appena presentati dal governo, hanno di fatto caratteristiche del tutto illegali. Sono le stesse obiezioni che giovedì aveva avanzato, con una analoga lettera al presidente del Senato Spadolini, il capogruppo dei senatori comunisti Ugo Pecchioli.

Rilievi gravi e del tutto fondatai. E la riprova è venuta pro-

prio ieri dalla tempestiva risposta che Spadolini ha inviato a Pecchioli: «Ho preso atto dei rilievi da lei formulati - afferma Spadolini - ed ho provveduto immediatamente a rappresentare al presidente del Consiglio la necessità che il governo fornisca gli opportuni chiarimenti». Insomma: una vera e propria presa d'atto con richiesta di «chiarimenti immediati».

Ma all'iniziativa del Pci sono giunti anche apprezzamenti espliciti dall'interno della maggioranza. Si è detto «assolutamente d'accordo nel metodo e nel merito» con la lettera di Pecchioli il capogruppo socialdemocratico alla Camera Filippo Caria: «La vostra iniziativa - aggiunge - ha ed avrà concretamente tutto il nostro sostegno in tutte le sedi parlamentari». Molto significativa anche la reazione del presidente della commissione

Bilancio di Montecitorio, Paolo Cirino Pomicino. L'esponente democristiano ha rilevato che tale è la concordanza della commissione con i rilievi mossi da Zangheri sulla «questione-Mezzogiorno» da sollecitare il governo a «trasmettere subito» la documentazione necessaria «per verificare la concretezza politica per il Sud che i ministri interessati hanno svolto o intendono svolgere nell'88». Le obiezioni avanzate dal Pci, infatti, hanno una rilevanza non soltanto per la correttezza dell'informazione che il governo è obbligato a fornire sulla manovra intrapresa, ma toccano alcuni punti essenziali per comprendere quale politica Goria intende seguire. Tra questi il primo posto quello meridionale. Infatti stabilire esattamente «la destinazione territoriale degli investimenti» significa valutare una manovra di politi-

ca economica che indica nel Mezzogiorno uno dei nodi strutturali da sciogliere per affrontare gli squilibri dell'economia. Ma, d'altra parte, sono molte le cose (anche in materia economica) che il governo dovrebbe chiarire a se stesso ed al suo interno. Sul clamoroso dissidio esplosa tra il ministro del Tesoro, Amato, e il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ieri sono intervenuti - con posizioni diametralmente opposte - repubblicani e liberali. La «Voce repubblicana» questa mattina difende apertamente Ciampi: «Quando l'on. Amato - si legge - dice che il governatore ha acceso involontariamente una miccia, nello stesso tempo ammette che si deve essere da qualche parte del materiale esplosivo. E si tratta appunto della situazione della finanza pubblica, sulla cui pericolosità non vi dovrebbero essere dubbi». Facendo anche riferimento alla delicatezza dei temi trattati e sull'obbligo di Ciampi a rispondere all'audizione delle commissioni parlamentari, l'organo del Tesoro la dunque male a risentirsi. Del tutto opposta la reazione del Pli che considera «incoerente» il discorso di Ciampi. Insomma la confusione continua ad essere alle stelle. Ed il partito liberale chiede una riunione della maggioranza prima del voto sulla tassa sulla salute in commissione, ripetendo che «la riunione proposta dal Consiglio dei ministri è una presa in giro: noi siamo disposti stavolta ad andare fino in fondo».

Critiche e minacce anche da Benvenuto. Il segretario della Uil afferma che se non saranno approvati i provvedimenti che ci interessano entro dicembre, bisogna fare lo sciopero generale.

### Benzina, così cambierà il prezzo

## Ai petrolieri un regalo di 300 miliardi

ROMA. Un colpo al cerchio ed uno alla botte. La giunta del Cip ha prorogato ieri il regime di sorveglianza dei prezzi della benzina senza accogliere le richieste dell'Unione petrolifera che premeva per una liberalizzazione tout-court, ma ha altresì dato un contenuto ai petrolieri modificando il sistema di riferimento. Non sarà più la media aritmetica dei prezzi Cee a determinare il costo massimo al consumo, ma un margine di calcolo un po' più complesso che si chiama scarto quadratico. Un metodo - lo ha spiegato il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi - che in sostanza porta ad un valore più elevato rispetto alla

media semplice. Questo perché viene incontro alle esigenze dei produttori che lamentavano come il vecchio sistema penalizzasse le compagnie operanti in Italia. Per il momento, comunque, il prezzo della benzina al consumo rimane invariato. Il nuovo metodo di calcolo, infatti, entrerà in vigore dal primo dicembre. Gli effetti sul mercato dei prezzi cominceranno a farsi sentire soltanto da quel momento ma è facile prevedere, a meno di poco probabili deflazioni, un appesantimento dei costi per i consumatori. Un «grazioso regalo» alle compagnie petrolifere che secondo il parlamentare

### Più pessimismo a Bruxelles

## Rallenta lo sviluppo nei paesi della Cee

BRUXELLES. Complessivamente per i «dodici», la crescita prospettata dalla commissione Cee dovrebbe assestarsi, nel 1987 e nel 1988, su livelli leggermente inferiori a quelli del 1986. Prendendo i paesi uno per uno, si nota che Italia, Spagna, Portogallo e Gran Bretagna fanno tuttora parte del gruppo di testa, con una crescita prevista di oltre il 3 per cento, mentre le previsioni sono più pessimistiche per Francia e Germania (con una crescita dell'1,5 per cento circa). Saranno pochi, inoltre, i progressi sul fronte dell'occupazione, che in Europa dovrebbe aumentare dello 0,8 per cento nel 1987 e dello 0,6 nel 1988. La disoccupazione

resterà quindi più o meno al livello attuale (11,7 per cento nel 1987, 11,8 per cento nel 1988). L'inflazione dovrebbe dal canto suo leggermente aumentare, e raggiungere in media il 3,2 per cento nel 1987 e il 3,4 per cento nel 1988. L'obiettivo del governo di Roma di raffreddare l'inflazione nel 1988 al 4,5% resta, secondo la Cee, incerto. In Italia la crescita risulterà, quest'anno, del 3 per cento (contro una stima del 3,6 per cento) e l'anno prossimo del 2,8 per cento. La Spagna, rispettivamente con il 4,1 e il 3,7 per cento, e la Gran Bretagna (almeno quest'anno, con il 3,2 per cento) dovrebbero fare meglio. Nelle previsioni degli esperti della commissione europea, l'aumento del Pil nella Comunità dovrebbe assestarsi, quest'anno, intorno al 2,2 per cento, invece che intorno al 2,8 per cento, e l'anno prossimo dovrebbe stagnare intorno al 2,3 per cento. Rispetto ai grandi partner dell'economia industrializzata la Cee perderà quindi terreno, perché i tassi di crescita dovrebbero risultare negli Stati Uniti rispettivamente del 2,3 e del 2,7 per cento e in Giappone addirittura del 2,9 e del 3,5 per cento. Va detto che il passo indietro dell'economia dei «dodici», rispetto alle previsioni di un anno fa, è meno sorprendente, se si considera che già nella revisione compiuta in primavera la commissione s'era mostrata prudente come adesso.

### Pensionati A novembre manifestazione nazionale a Roma

ROMA. Le segreterie dei sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per giovedì 12 novembre una manifestazione nazionale a Roma a sostegno della piattaforma delle confederazioni su previdenza, sanità, fisco, servizi sociali. In un documento i sindacati dei pensionati ribadiscono il giudizio critico sulla assenza o l'ineadeguatezza nella legge finanziaria di stanziamenti favorevoli alle rivendicazioni presenti nella piattaforma del sindacato. La manifestazione ha lo scopo di chiedere al Parlamento di «interpretare le giuste esigenze sociali e civili rappresentate nella piattaforma sindacale unitaria».

Ci avete  
elette in 65.  
Tante,  
se ci date  
una mano.

Il nostro numero telefonico è  
06-67179640  
tutti i giorni dalle 10 alle 12

Gruppo parlamentare eletto  
nelle liste del Pci,  
Via Campo Marzio 42, Roma

Fondi-Fio
Sciopero al porto di Livorno

LIVORNO Il porto di Livorno si è fermato ieri per tre ore per protestare contro la mancata concessione del fondo di Fio per il completamento della darsena toscana...

Asta Bot
Richiesti soprattutto i trimestrali

ROMA Un esito complessivamente positivo per il Tesoro è emerso ieri dall'asta del Bot di metà ottobre. L'asta, però, ha anche confermato la netta preferenza degli operatori per i titoli a brevissimo termine...

Arresti di finanziari, maxi multe: cosa succede a Londra e N. York?

La Borsa si rifà la faccia

La Svizzera colpisce l'insider trading come reato. In Italia nemmeno se ne vuole parlare

RENZO STEFANELLI

ROMA Sir Jack Lyons finanziere che sa sorridere viene portato in gabbia, ha commesso un reato che sembra diventato fra i più comuni e più odiati nelle borse di Londra e New York...



Jack Lyons, sorriso degno di un Sir, viene preso in consegna dalla polizia dopo che la Corte lo ha accusato di aver sottratto 3,25 milioni di sterline alla Guinness in un affare di insider trading

Come si spiega questo nuovo rigore verso uno dei più antichi vizi del mestiere di finanziere? A New York come a Londra hanno bisogno di ripulire la facciata ad un mercato dei più insidiosi verso il quale, però stanno avviandosi milio-

teresse borsistico straordinario come nuove emissioni, fusioni e simili. Il ministro della Giustizia di Berna, Elisabeth Kopp, ha voluto questa legge come un biglietto di presentazione da portare con sé in una prossima visita negli Stati Uniti...

BORSA DI MILANO

MILANO È stata la giornata di Mediocredito e delle tre «bin» (Comit, Credit e Banco Roma) tutte in forte rialzo...

segnava un rialzo del 1,2% è terminata in discesa (+0,33%, per il 3° giorno consecutivo) per affiorare dei rialzi...

perché c'è stata la corsa alle monetizzazioni Fiat ha chiuso con un altro notevole miglioramento (+1,7%) sul contenuto...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, and various individual stocks with columns for title, change, and volume.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, current price, and term.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, change, and volume.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, change, and volume.

ABBONAMENTI

Table of subscription rates for various publications.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical parts and components.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities.

TERZO MERCATO

Table of third market securities.

MINERARIE METALLURGICHE

Table of mining and metallurgical stocks.

**Delegati**  
Fim respinge le proposte della Cgil

■ LERICI Per ora è «no». Non è urlato, ma ugualmente deciso. È il risultato che si allontana l'intesa per il rinnovo del contratto di fabbrica del metalmeccanico. Il «no» è quello che la Fim-Cisl ha pronunciato da Lerici (dove per tre giorni ha riunito il suo consiglio generale, una sorta di «parlamentino» interno) sulla proposta avanzata all'assemblea nazionale dei quadri Cgil a Viareggio. Da lì era partita l'idea di una doppia elezione «parallela» dei delegati. La stragrande maggioranza dei quali (diciamo il 70% dell'intero consiglio) sarebbe eletto da tutti i lavoratori. L'altro 30%, invece, uscirebbe dalle urne, accessibili però solo agli iscritti a Cgil, Cisl, Uil. Ma il metodo non piace alla Fim. Dice Pier Paolo Baretta, uno dei segretari del metalmeccanico di Marini: «Con quel sistema indicato a Viareggio, si correbbe il rischio di una doppia legittimazione. Un delegato, insomma, sarebbe forte del voto ricevuto dai colleghi, un altro invece vanterebbe il titolo di rappresentante dell'organizzazione. Il risultato sarebbe la paralisi del consiglio. La Fim vuole che i lavoratori - tessera o non tessera sindacale - eleggano l'intero consiglio di fabbrica. Si voterebbe su una lista unitaria presentata dalle tre organizzazioni, che dovrebbe avere in fondo alla scheda una «riga in bianco». Chiunque, dunque, potrebbe essere eletto. Un'impostazione che rovescia la «linea» seguita fino ad ora dalla Fim, più attenta a garantire il «primato» dell'organizzazione sindacale». Una posizione sicuramente differente da quella che la Cisl nazionale difende negli incontri con le altre due confederazioni. «Infatti - continua Baretta - contiamo alle confederazioni il diritto ad entrare nel merito delle scelte. Il sindacato nazionale dovrebbe definire solo l'orientamento, poi lasciare all'autonomia delle categorie il compito di trovare le soluzioni più efficaci».

**La vertenza ferrovie**  
Macchinisti e sindacati confederali cercano un accordo. Oggi si decide

# Nuovi Cobas anche tra i capistazione?

Si va verso una soluzione dell'infuocata vertenza dei macchinisti? La riunione tra Cgil-Cisl-Uil, sindacato autonomo Fisafs e «Cobas», durata ieri per l'intera giornata, proseguirà anche questa mattina. Intanto i capistazione minacciano se verranno accolte le richieste dei macchinisti scenderemo in lotta anche noi contro il contratto. Ieri è stata una giornata nera per il traffico aereo.

PAOLA SACCHI

■ ROMA È entrato nel vivo il confronto tra i «Cobas» macchinisti e i sindacati confederali e autonomi. La «trattativa» iniziata ieri nella sede della Filt Cgil riprenderà questa mattina alle 11 e andrà avanti ad oltranza. Un varco importante nella discussione dunque si è aperto.

Ma la lunga vertenza delle Fs resta più che mai infuocata. Da altre categorie dei ferrovieri giungono segnali di guerra. I capistazione in una lettera inviata ieri alle Fs e al ministero dei Trasporti sono stati chiari: se verranno accolte le richieste dei macchinisti allora dovrà essere rivisto il contratto anche per tutte le altre categorie compresa la nostra. Nasceranno dunque anche i «Cobas» dei capistazione? Il rischio che si innesci una guerra tra categorie è serio. Ieri l'ente Fs ha riconfermato che è disponibile a ricevere

per compartimento su orario, condizioni, organizzazione del lavoro. Il comunicato emesso al termine dell'incontro svolto ieri per l'intera giornata presso la Filt Cgil tra Cobas macchinisti e Cgil-Cisl-Uil e sindacato autonomo Fisafs, è laconico: il confronto riprenderà oggi «con l'obiettivo di determinare una base comune da portare alla discussione con i lavoratori e successivamente alla contrattazione con le Fs». Comitati di coordinamento dei macchinisti e sindacati stamattina torneranno a sedersi allo stesso tavolo. Sarà una giornata decisiva. Oggi la trattativa entrerà in merito delle questioni salariali («Cobas» come si sa, chiedono un'indennità di 300.000 lire al mese), dell'orario ecc. I macchinisti chiedono una riduzione dell'orario mensile da 200 ore a 160

ore e due giorni consecutivi di riposo settimanale. Per ora però sembra che i comitati di coordinamento dei macchinisti ed i sindacati abbiano raggiunto una comune volontà di andare nei compartimenti a contrattare con l'ente gestore come quelle relative alla sicurezza e alle condizioni di lavoro alla gestione dei turni e questioni logistiche (mensa, dormitori ecc.). Vedremo oggi se questa comune volontà resterà confermata.

Certo è che sarebbe un importante passo in avanti verso quella contrattazione diretta nei luoghi di lavoro, contrattazione condotta da delegazioni in cui siano rappresentate tutte le forze in campo, più volte sollecitata dal segretario generale della Cgil Pizzinato. I «Cobas» dal canto loro, in alcune dichiarazioni rilasciate



**Il Pci al governo:**  
«Giù le mani dai fondi Gescal»

Il governo vuole appropriarsi dei fondi Gescal pagati da tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, per dirottarli altrove. Con questi proventi è stata finanziata la maggior parte della costruzione di alloggi economico-popolari. Negli ultimi quattro anni l'intervento per la casa è stato finanziato per il 90% con la Gescal. Il Pci ha chiesto al governo di desistere dall'iniziativa che avrebbe gravi ripercussioni.

CLAUDIO NOTARI

■ ROMA «Giù le mani dalla Gescal» questa la posizione del Pci. La proposta di trasferire i proventi Gescal in un fantomatico fondo per l'occupazione - dice Lucio Libertini - è del tutto assurda e inaccettabile e non si capisce perché il governo vi insista, accoppiandola alla Finanziaria, anche dopo il netto rifiuto dei sindacati».

Il governo vuole appropriarsi dei fondi pagati da tutti i lavoratori, pubblici e privati, sulle cui buste-paga viene sottratto l'1,05%. Questi proventi destinati per legge alla costruzione di case dovrebbero essere dirottati altrove. In proposito, il Consiglio dei ministri ha già varato un disegno di legge facendo rinviare la decisione di finanziamento e edilizia residenziale pubblica. Finora, infatti, su 18 mila 340 miliardi investiti nel piano decennale per la casa in funzione dal '78 (scade quest'anno) 10.000 miliardi sono stati attinti dai proventi Gescal che l'anno scorso sono stati 2.900 miliardi.

Negli ultimi quattro anni, l'intervento per la casa è stato finanziato per il 90% con la Gescal. Per il 1988 la proposta del ministro dei Lavori pubblici De Rose prevede la spesa di 2.450 miliardi di cui 1.750 della Gescal. Inoltre sui 6.000 miliardi preventivati per la proroga biennale del piano decennale, quasi 4.000 miliardi vengono dalla Gescal. Finora si è detto che i soldi della Gescal non venivano spesi. È solo una parte della vendita. Quando si parla di residui passivi si deve dire anche che i motivi sono che le Regioni meridionali sono in grave ritardo nella spesa. Nel Centro-Nord, invece, si è al 100% dell'impiego. Anzi qualche Regione, come l'Emilia-Romagna, la Toscana e il Piemonte, hanno impiegato per

sino più del disponibile, costruendo case pubbliche.

Quindi i soldi Gescal vanno alla casa. Già è discutibile - afferma il responsabile casa del Pci Libertini - la trattenuta Gescal in se stessa perché non si capisce per quale ragione debbono sostenere l'onere della spesa pubblica per la casa o per altre iniziative, surrogando gli evasori fiscali e il grande capitale finanziario.

Ma se questa trattenuta in sé iniqua dovesse essere mantenuta è senza senso trasferirla dalla casa a un fondo per l'occupazione. Non solo, oggi gli investimenti nell'edilizia abitativa sono finanziati per la massima parte dalla trattenuta Gescal e, quindi, il dirottamento dei suoi proventi sarebbe un colpo durissimo all'edilizia economica e popolare, ma ciò provocherebbe immediatamente un'ulteriore diminuzione della già precaria occupazione nell'edilizia. Il cosiddetto fondo per l'occupazione comincerebbe dunque ad avere come primo effetto un calo degli occupati con il rischio di un nuovo carrozzone utilizzato dal pentapartito.

Se si vuole difendere l'occupazione - conclude Libertini - la prima cosa da fare è garantirla e non farla diminuire nell'edilizia. Le richieste dei comunisti vanno in una direzione opposta: varare subito la proroga biennale del piano edilizio con un nuovo orientamento al recupero e ai piani organici adottare misure energiche per spendere i residui di spesa che sono accumulati nelle Regioni meridionali, concentrare i proventi Gescal nell'edilizia economica e popolare e i sindacati acconsentiranno al loro rinnovo, affiancare il gettito Gescal con un forte investimento statale nell'edilizia come avviene negli altri paesi europei.

## Vertenza articolata nel gruppo Fiat

**Riunione dei delegati Fiom**  
Si prepara la piattaforma. Niente centralizzazione. Le richieste nasceranno dalle singole realtà.

MICHELE COSTA

TORINO - Alla Fiat ci sono paghe di fame ed è quindi logico che i sindacati si preparino a rivendicare consistenti aumenti, compatibili del resto con i lauti profitti di Agnelli. Ma una vertenza imperniata solo sul salario (come sembrano proporre esponenti Cisl e Uil) in alcune interviste esprimebbe i lavoratori ed il sindacato ad una contromos-

sa aziendale. Vi do un po' di soldi, potrebbe dire la Fiat ma voi, in cambio accettate il principio che si discute su un unico tavolo centrale, a Torino o a Roma, ed in fabbrica non si contratta più niente. Sarò solo io a decidere. In quali condizioni si deve lavorare a Mirafiori come all'Alfa di Pomigliano, all'Om di Brescia come a Termoli.

Questo pericolo era presente ai delegati della Fiom-Cgil di tutti gli stabilimenti italiani della Fiat-Auto e della nuova società Alfa Lancia che si sono riuniti ieri a Torino per una prima discussione sul confronto da aprire con la Fiat in primavera. Già il tipo di riunione dice che non si punta più su un'unica maxivergenza di gruppo, come negli anni '70, ma su piattaforme rivendicative distinte per il comparto auto, per gli autocarri (i delegati Ivco si riuniranno martedì) e gli altri settori. L'obiettivo è proprio ciò che la Fiat non vuole rianciare: la contrattazione articolata all'interno delle singole realtà. «Io ho in mente - ha precisato Guido Bolaffi, della Segreteria nazionale Fiom - un modello opposto alla centra-

lizzazione. Al tavolo centrale dobbiamo conquistare un quadro di regole, procedure e linee guida sul diritto del sindacato ad avere informazioni (che la Fiat oggi ci nega) ed a contrattare le politiche degli orari e dell'organizzazione del lavoro. Poi le applicheremo stabilimento per stabilimento». Un po' più in dettaglio su alcuni possibili filoni rivendicativi è sceso Dino Tibaldi. Sul salario oltre alla quantità dell'aumento, sarà importante il modo in cui verrà distribuito, in modo da «premiare» sia la professionalità di certi strati di lavoratori, sia la gravosità di altri lavori. Occorrerà poi definire criteri di inquadramento professionale per nuove figure come i «conduttori» di im-

pianti automatizzati, per tecnici ed impiegati, per i quadri. Si dovrà intervenire sui diritti di accesso alla formazione professionale. Sull'orario escluse riduzioni generalizzate va aperto il confronto su regimi diversi e su riduzioni nei turni di notte. Non sarà comunque facile conciliare le molte specificità che sono venute a coesistere in un gruppo multiforme come la Fiat. Esplicite riserve su una vertenza unica per Fiat Auto ed Alfa Lancia sono state espresse da Marras dell'Alfa di Arese. «Noi non siamo disposti a fare più concessioni di quelle che già abbiamo subito con l'accordo di maggio». Articolare la risposta sindacale, ha sostenuto Molinaro dell'Alfa di Portofino, è neces-

sario per non cadere nel gioco della Fiat che vuol uniformare a modo suo le vane realtà. «Io ero delegato di 100 tecnici e lavoratori ad alto livello. Ne restano 35. Ingegneri elettronici sono stati mandati a contare i pezzi in linea, opera di 5° livello a montare marmite nelle fosse». «Per costruire uno zoccolo comune - ha sostenuto Così di Mirafiori - ci serve un coordinamento non solo politico, ma anche tecnico. In ogni realtà dobbiamo conoscere non solo i disagi cui sono sottoposti i lavoratori, ma dobbiamo recuperare la conoscenza di come cambiano le tecnologie, quali nuovi vincoli lavorativi creano, come si modificano i rapporti tra produzione ed organico».

DA L'1 OTTOBRE

# METTI IL SETTESU ITALIA SETTE

REGALATI UNA SCELTA IN PIÙ

**SUI TELESCHERMI DI TUTTA ITALIA**

**ITALIA 7**

**SINTONIZZATI SU:**

Liguria (TELECITY) • Piemonte - Valle D'Aosta (TELECITY) • Lombardia (TELECITY) • Veneto - Friuli - Trentino - Trento città e dintorni 64 UHF, Bolzano 36 UHF (TELE PADOVA) • Emilia Romagna (SESTA RETE) • Toscana - Umbria (TELE 37) • Lazio (TVR VOXON) • Marche (TV CENTRO MARCHE) • Abruzzo - Molise (TVO) • Campania (CANALE 8) • Puglia - Basilicata - Molise (TELE NORBA) • Puglia - Basilicata (TELE DUE) • Calabria (TELE SPAZIO Terza rete) • Sicilia Occidentale (TELE GIORNALE SICILIA) • Sicilia Orientale (TELE COLOR CATANIA) • Sardegna (TELE COSTA SMERALDA) • Sardegna (VIDEOLINA).

**I Nobel scommettono su chi sarà il Nobel. Per la medicina un italiano?**



Rita Levi Montalcini scommette su Erspamer, 78 anni, già direttore dell'Istituto di farmacologia della Sapienza di Roma. Il Nobel '86 per la medicina dunque assegnerebbe il massimo riconoscimento scientifico per la medicina di nuovo ad un italiano e, naturalmente, ad uno scienziato che ha lavorato nel «suo» campo. Dubbecco invece «punta» su Weinberg e Bishop, americani. Nella foto Renato Dubbecco

**Il «chi è» dei cavalli vincenti**

Vittorio Erspamer ha scoperto negli anni 30 la serotonina, la sostanza dell'organismo che ha permesso di identificare una nuova categoria di elementi, detti neuromodulatori, perché controllano chimicamente il controllo del cervello e del sistema nervoso centrale. Anche il presidente del Cnr «scommette» su Erspamer perché la sua ricerca - ha detto - si è rivelata di grande utilità per la scienza medica. Weinberg e Bishop hanno invece scoperto gli oncogeni, cioè i geni adatti alla moltiplicazione cellulare

**Vittorio Erspamer: «Non ci spero, ma ne sarei davvero felicissimo»**



Professor Erspamer parlano di lei come del possibile Nobel del 1987 per la medicina. L'anziano scienziato ride divertito. «Credo che candidarmi - risponde - sia un gesto di affetto di cui ringrazio Rita Levi, ma escludo che mi diano un simile riconoscimento. Perché? Sarebbe davvero strano se consegnassero per due anni consecutivi il Nobel a due italiani che si occupano dello stesso argomento? C'è una lunga lista d'attesa che contiene nomi di grandissimo rilievo, mi parrebbe proprio impossibile se sceglieranno me. Ma se non è per quest'anno sarà per gli anni successivi? «Se avessi cinquant'anni potrei anche sperare, ma ormai alla mia età non più tenera...». Nella foto Rita Levi Montalcini

**L'alternativa potrebbe essere quella di...**

Britton Chance, il biologo americano autore dello studio sul ruolo degli enzimi nei processi della respirazione, pioniere della tecnica di indagine detta di risonanza magnetica nucleare. Il nome lo suggerisce sempre il presidente del Cnr mentre Renato Dubbecco offre una possibilità al giapponese Torigawa, che dieci anni fa ha scoperto il meccanismo biochimico che porta alla formazione degli anticorpi

**Per la fisica invece una sola scommessa: superconduttività**



Per il presidente del Gruppo nazionale di struttura della materia, Angiolino Stella, «la superconduttività è una scoperta importantissima». Se anche gli assegnatori del Nobel la pensano così, allora l'opinione è unanime: toccherà ex aequo allo svizzero Alex Muller ed al cinese Li, dell'Accademia della scienza di Pechino

NANNI RICCOBONO

Pochi mesi fa al Mit hanno deciso di insegnare agli studenti anche la letteratura e la filosofia

Gli archetipi classici non sono di grande aiuto per capire i sistemi complessi. Un convegno al Donegani

# La scienza torna a scuola

Lo scienziato ha bisogno di conoscere la filosofia e la letteratura altrimenti diventa un buon tecnico, ma è incapace di risolvere problemi di natura più generale. È questa la ragione per cui al Mit, il prestigioso istituto del Massachusetts, hanno deciso di insegnare materie umanistiche. Sull'argomento anche in Italia si è aperta la discussione nel corso di un convegno svoltosi al Donegani di Novara.

FABIO TERRAGNI

Pochi mesi fa il tempio delle scienze ingegneristiche americano, il Massachusetts Institute of Technology (Mit) ha deciso di richiedere ai propri studenti un maggior numero di corsi umanistici. Il motivo era che, seguendo le carriere dei propri laureati, i dirigenti del Mit si erano accorti di un certo svantaggio nell'assunzione di posti di responsabilità rispetto agli ex allievi della vicina concorrente, la più vecchia e classica università di Harvard. Probabilmente la preparazione data dal Mit era di tipo troppo «tecnico» e produceva esperti ottimi ma poco abili nel far fronte a problemi più generali.

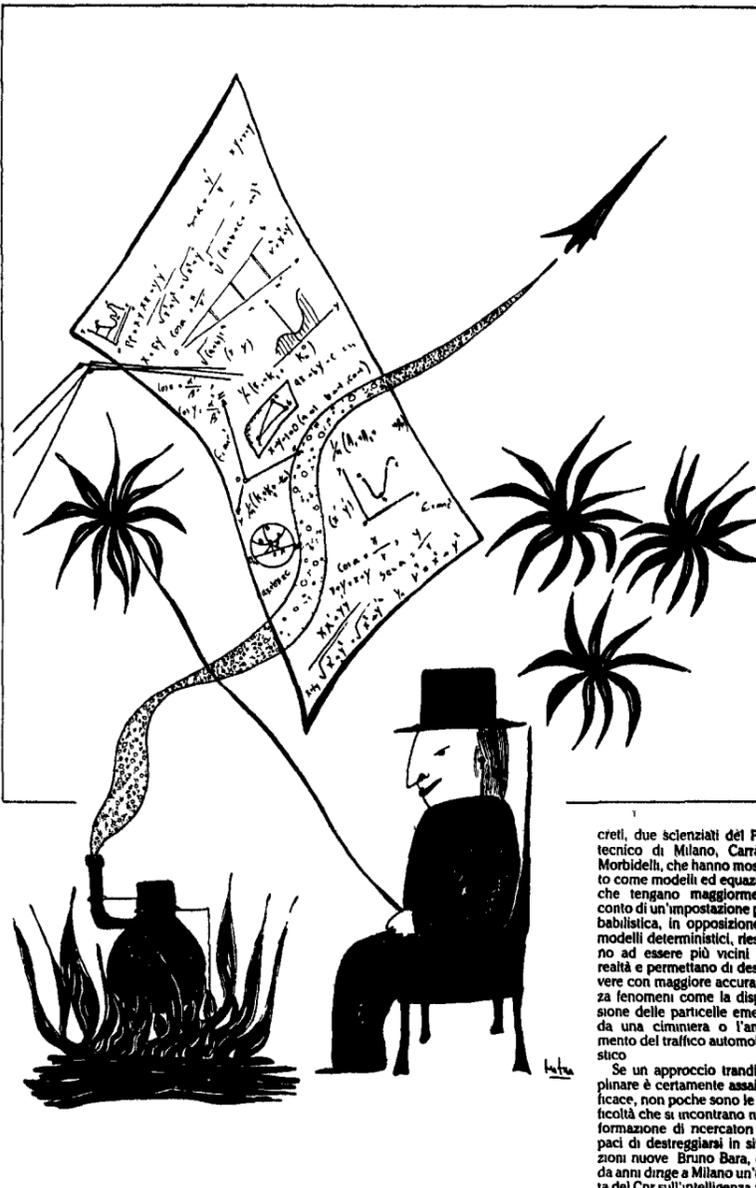
La decisione del Mit non ha mancato di suscitare reazioni in tutto il mondo. In Italia tra i primi a raccogliere il messaggio lanciato da Boston sono stati i responsabili del Progetto Cultura della Montedison, che hanno organizzato un seminario di due giorni sul tema «La transdisciplinarietà nelle scienze e i suoi riflessi nell'organizzazione della ricerca e nei curricula formativi».

Alla presenza di una sessantina di persone, in maggior parte scienziati e docenti universitari di varie discipline, il convegno è stato aperto dalle relazioni di due filosofi: Giulio Giorello dell'Università di Milano e Giovanni Dosi dell'Università del Sussex. Mentre il primo ha tracciato un profilo storico della transdisciplinarietà e dei motivi che la determinano, Dosi ha distinto due piani in cui sta emergendo una sempre maggiore esigenza di transdisciplinarietà: il primo riguarda l'innovazione tecnologica e il secondo la metodologia scientifica. Sul piano tecnologico gli ultimi anni sono stati segnati dall'emergere di nuovi «paradigmi tecnologici», cioè di discipline applicative i cui presupposti scientifici provengono da più direzioni. L'esempio principe è quello delle biotecnologie, nate dall'incrocio e dall'integrazione di conoscenze provenienti da studi di genetica, di chimica, di ingegneria e di fisiologia. Non a caso numerose relazioni e interventi successivi sono tornati su questo argo-

mento, illustrando anche quali passi sono stati fatti nel nostro paese per permettere la formazione di queste nuove figure professionali. Sono già stati avviati numerosi corsi di specializzazione postuniversitaria e tra poco avremo probabilmente anche un corso di laurea. Altri esempi sono quelli della ricerca sui nuovi materiali (superconduttori compresi) e sull'intelligenza artificiale.

Sul piano strettamente scientifico recentemente si è manifestato un crescente interesse per i fenomeni complessi, non lineari, e quindi difficilmente semplificabili, tradizionalmente trascurati dalla tradizione scientifica che ha sempre peccato di riduzionismo. Su questo punto sono intervenuti, con due affascinanti relazioni, Hermann Haken, dell'Università di Stoccarda, autore del libro *Sinergetica* (edito in Italia da Boringhieri), e Gregoire Nicolis, dell'Università di Bruxelles, collaboratore e allievo di Ilya Prigogine con cui ha anche scritto diversi libri. Entrambi hanno insistito sulla necessità di unificare il sapere scientifico, ad esempio concentrando l'attenzione sulle proprietà dell'autorganizzazione, caratteristica tipica dei fenomeni vitali.

Secondo Nicolis gli strumenti messi a disposizione dalla scienza fino ad oggi, gli «archetipi classici» come li ha chiamati, non ci danno molto sui problemi della generazione della complessità, cioè di quei sistemi in cui non si trovano strutture regolari e ordinate, ma forme apparentemente disordinate. In particolare sorge la necessità di conoscere sistemi dinamici, in forte evoluzione, e non strutture «morte» o vicine all'equilibrio. Per lo scienziato belga questo nuovo atteggiamento mette in crisi anche un «dogma» scientifico, ovvero le idee classiche di predittività e di universalità. La scienza deve cioè ridurre le sue pretese sul tempo e sullo spazio, accontentandosi di un dominio molto più «limitato» e una maggiore incertezza. All'importanza della probabilità si sono rifatti, con esempi con-



Disegno di Mitra Divshah

curriculum tradizionali non siano di aiuto nella preparazione di scienziati capaci di affrontare i linguaggi di programmazione dell'intelligenza artificiale ma anche gli aspetti di rilevanza psicologica e filosofica che questi sottendono. La soluzione scelta nel caso specifico è quella di una crescita sul campo, con un meccanismo non molto distante da quello dell'apprendista nella bottega dell'artigiano.

Sullo sfondo di questo dibattito ci sono le mai sopite polemiche filosofiche sul riduzionismo nelle scienze e sull'etica della conoscenza, su cui sono intervenuti Toraldo di Francia e Gianluca Bocchi. Una nota che rimandava a interrogativi più profondi, sulla inscindibilità tra conoscenza scientifica e dominio sulla natura, è venuta dalle parole di Gianni Scalia, della Facoltà di Lettere dell'Università di Siena.

Il seminario di Novara ha fatto registrare l'unanimità su un solo giudizio in merito all'attuale inadeguatezza dei processi di formazione nel nostro paese. Molti hanno sottolineato la necessità di introdurre un maggiore e diverso insegnamento delle scienze già in età precoce (scuola elementare). George Treaster, della National Science Foundation americana, ha mostrato gli sforzi in atto per educare i bambini e farli familiarizzare con diversi concetti scientifici, sforzi che hanno portato a costruire numerosi musei «interattivi», come il famoso Exploratorium di San Francisco, e a produrre trasmissioni televisive per i piccoli dedicate alla scienza-gioco. Anche le scuole secondarie hanno raccolto critiche, con la precisazione che il modello di riferimento non è certo quello anglosassone (che permette la scelta e quindi l'esclusione di alcune materie). Piuttosto, è stato precisato, si tratta di rivedere modi e contenuti all'interno del modello di scuola diffuso nell'Europa continentale.

Certo è che anche nell'ambiente dell'impresa si è avvertito il rischio inevitabile connesso a una strategia troppo specialistica: quello dell'esclusione. Sono moltissime le specie animali che non sono state capaci di resistere al cambiamento dell'ambiente perché troppo specializzate per una particolare nicchia. Ancora una volta ecologia ed evoluzione sono maestri di strategia e consigliamo di non abbandonare mai completamente le possibilità offerte dal generalismo.

**Un convegno a Padova. Tra i 18 e i 25 anni il suicidio è la terza causa di morte**

**PADOVA** In Italia non si sa con esattezza quante persone si suicidano ogni anno e tanto meno il perché. Lo assicurano gli psichiatri dell'Aisps, l'associazione italiana per lo studio e la prevenzione del suicidio costituitasi da pochi mesi proprio per cominciare ad affrontare il problema. Gli unici dati noti sono contenuti in una ricerca dell'Istat relativa al 1985 in quell'anno si sarebbero tolte la vita, in Italia, 3800 persone, ed altre 1700 avrebbero tentato il suicidio. Secondo l'Aisps queste cifre - in base ad alcune ricerche locali - vanno costantemente rivalutate. I suicidi sarebbero oltre diecimila, con un tasso di circa 15 ogni centomila persone (una media europea), ed i tentativi, supergiù, duecentomila. Oggi e domani, a Padova, l'Aisps ha organizzato un convegno di studi per confrontare le esperienze di ricerca italiane ed europee. Ieri il presidente dell'associazione, Luigi Pavan, ed il segretario Diego De Leo, hanno presentato alcune nuovi dati relativi all'Ita-

Gli anziani sono sempre la fascia a maggior rischio, ma con tendenze stabili in grande aumento è invece il suicidio giovanile, che oggi costituisce la seconda o terza causa di morte della fascia di età fra i 18 e i 25 anni. Crescono considerevolmente anche i suicidi riusciti delle donne, che in passato detenevano il primato dei tentativi falliti. «Ipotesi sui motivi - hanno spiegato gli psichiatri - se ne possono fare tantissime, persino che i suicidi siano fin dalla nascita votati a questa sorte indipendentemente dalla realtà in cui vivono, portatori sani di un morbo pronto a colpire al minimo scontro. Ma il fatto è che nessuno può esprimere certezze perché nessuno finora ha indagato scientificamente il fenomeno». Negli ultimi tempi, in realtà, i sociologi hanno studiato, nella fascia giovanile, numerosissimi casi di suicidio. Ma - fatto inaspettato - in nessun caso sono riusciti a stabilire un legame tra l'uno e l'altro. Ciascun caso sembra isolato a sé, frutto di una particolarissima ragione. Ma di questi casi ormai ce ne sono troppi.



Il professor Luc Montagnier

# Africa, i sieropositivi al 10%?

**Montagnier e Zagury al convegno internazionale a Napoli sulla tremenda rapidità di diffusione del virus dell'Aids**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

**NAPOLI** Le cifre ufficiali, raccolte dall'Organizzazione mondiale della sanità parlano di 5.826 ammalati di Aids in Africa. Imprevedibile invece il numero dei sieropositivi i governi locali minimizzano, se non ignorano addirittura la gravità della diffusione della sindrome da immunodeficienza acquisita nel continente nero. «I dati finora raccolti non sono realistici, il fenomeno è sicuramente sottostimato», sostiene Luc Montagnier, lo scienziato francese che per primo ha isolato il virus. Professore, perché la situazione in Africa allarma tanto la comunità scientifica occidentale? «Perché è decisamente grave. Ci spaventa la rapidità di diffusione del contagio. Le possibilità di infezione in quei paesi sono decisamente maggiori rispetto al-

l'Europa o agli Stati Uniti. Non è necessario avere comportamenti trasgressivi (droga, omosessualità) per restare contagiati».

**Le pratiche tribali**

Come se lo spiega? «Con la presenza di usi e tradizioni particolari. Un esempio? Certe pratiche tribali che impongono i tatuaggi. Le incisioni sulla pelle vengono effettuate con strumenti non sterilizzati, utilizzati su decine e decine di persone». Secondo lei, allora, qual è la reale dimensione della malattia? «Naturalmente possia-

mo fare solo delle ipotesi. Comunque credo che gli africani sieropositivi siano il 5-10% della popolazione complessiva».

Una percentuale impressionante. La popolazione del continente supera il mezzo miliardo di anime, dunque i portatori del virus potrebbero aggirarsi tra i 25 e i 50 milioni, senza distinzioni di frontiera o di condizioni di vita. I sieropositivi infatti sono stati individuati tanto nelle megalopoli superaffollate che negli sperduti villaggi.

Come fronteggiare un disastro di queste proporzioni? E innanzitutto quali strategie di prevenzione adottare? Sono gli interrogativi a cui si è cercato di dare risposta nel convegno organizzato a Napoli dalla Fondazione Pascale, conclusosi appunto ieri. Indicazioni univoche non ne sono emerse, a conferma delle profonde differenze che animano il continente nero. Si è insistito molto sulla validità di campagne di informazione ed educazione mirate caso per caso. A Dakar capitale del Senegal, per esempio, le autorità locali hanno distribuito profilattici gratis alle prostitute. L'esperienza ha funzionato

fin troppo bene, ha raccontato il dottor Souleymane M'Boup, al punto che la richiesta di preservativi è cresciuta a dismisura. «Da noi però - ha detto il medico senegalese - costano troppo, un dollaro al pezzo e non ci sono risorse sufficienti per continuare a distribuirli gratis».

**Scarseggiano i fondi**

L'Organizzazione mondiale della sanità ha detto Jonathan Mann, direttore del programma speciale di lotta all'Aids, ha stanziato per i prossimi due anni 20 milioni di dollari da destinare ai paesi africani, in particolare Uganda, Tanzania, Kenia, Ruanda ed Etiopia. Una cifra ancora insufficiente se si pensa che gli Usa per il prossimo anno hanno in bilancio una spesa pari ad un miliardo di dollari. Né c'è da fare affidamento sugli stanziamenti dei governi nazionali, alle prese con ben altri problemi come la malaria (che attualmente in Africa

provoca più morti dell'Aids), la tubercolosi, la malnutrizione.

Le speranze si concentrano sempre più sulla scoperta, in tempi brevi, di un efficace vaccino. Il dottor Dani Bolognesi, un frulano cresciuto negli States, attualmente alla Duke University Medical Center di Durham, ha annunciato che tra qualche mese inizierà la sperimentazione di un antidoto su 500 cittadini americani. «Si tratta di volontari, soggetti a rischio ma al momento completamente sani. Comunque dovranno passare degli anni prima di avere risultati attendibili».

Al convegno di Napoli era presente anche il francese Daniel Zagury, lo scienziato che ha scelto spontaneamente di intetarsi un vaccino anti-Aids. Un gesto che lascia perplessa la comunità scientifica. «Preferisco non parlare» ha tagliato corto Montagnier. «Coraggioso», ha detto Bolognesi. «Anche se con quel vaccino non corre alcun rischio di prendere l'Aids, è sieropositivo ma l'infezione non potrà mai trasformarsi in sindrome da immunodeficienza».

Ieri ● minima 16°  
Il sole sorge alle ore 6,15 e tramonta alle ore 17,37  
Oggi ● massima 25°

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Sanità Usl in rosso: 216 miliardi di deficit

Già nel bilancio di previsione è scritto un «buco» di 216 miliardi. Secondo stime fatte da alcuni esperti i debiti delle Unità sanitarie locali nel 1987 potrebbero arrivare a ottocento miliardi. Le cifre sulla sanità romana sono state presentate giovedì notte al consiglio comunale che ha discusso i bilanci preventivi di 17 Usl (mancano ancora quelli delle Unità sanitarie Rm 4, 12 e 16). Il consiglio ha approvato a maggioranza (hanno votato contro Pci, Dp, Msi e Verdi) i conti presentati dall'assessore Mario De Bartolo.

Secondo l'amministratore capitolino nell'87 le Usl romane spenderanno 2.565 miliardi di lire. Il gruppo comunista, Augusto Battaglia, consigliere del Pci, ha parlato «di un disastro da ragioniere da parte dell'assessore, senza alcun indirizzo politico. C'è certamente una responsabilità della Regione che continua a sottovalutare il fabbisogno delle sanità romana ma l'assessore De Bartolo non fa nulla per contrastare questo indirizzo». I comunisti hanno però votato contro i bilanci perché non tengono conto delle esigenze reali delle Usl. Molte unità sanitarie hanno infatti già dovuto ridurre le prestazioni agli ospedali. Questa situazione ha deluso ancora il Pci - dipende anche da una mancata scelta a favore della sanità pubblica con spese enormi per le convenzioni con i privati.

## Studenti In piazza contro la guerra

Saranno gli studenti romani a scendere oggi in piazza per protestare contro la presenza delle navi italiane nel Golfo Persico. In una zona di guerra da dove proprio in queste ore arrivano notizie allarmanti, e per chiedere il loro immediato rientro.

Il corteo, organizzato da diverse scuole della capitale, partirà alle 9.30 da piazza Esedra e si snoderà, attraverso via Nazionale, fino a piazza Santi Apostoli, dove la manifestazione terminerà. Invece che fino a piazza Navona come era stato precedentemente stabilito.

## Spacciatori Arrestati con 3 chili di cocaina

Avevano nascosto in macchina tre chili di cocaina, per un valore di oltre un miliardo di lire. Tre romani, Alfredo Prestano, 47 anni, Luciano Lanuti, 33 anni, entrambi pregiudicati, e Federica Ponti, di 24, sono stati arrestati il 19 settembre scorso al varco autostradale di Ventimiglia, ma solo ieri la Guardia di finanza, dopo lunghe indagini, ha dato la notizia. I finanziari erano rimasti insospettiti dalle carte di identità del tre, poi risultate false. La macchina su cui viaggiavano è stata praticamente smontata, e dalle parti scolate, è saltata fuori la cocaina.

## Rogo del supermarket

Completamente inagibile il palazzo di via Marco Celio Rufo. Ottantaquattro famiglie rimaste senza casa mentre il Comune propone solo roulotte

## Tutti fuori

# sgombero per 300 al Tuscolano

Lo scaricabarile, a colpi di fonogrammi, è durato per tutta la giornata di ieri. Tra Comune, Circostrizione e Protezione civile non era chiaro chi dovesse provvedere a sistemare i trecento inquilini del palazzo al Tuscolano danneggiato martedì scorso da un incendio e dichiarato ieri inagibile. In tarda serata è arrivata una soluzione più che provvisoria: le 84 famiglie avranno forse delle roulotte. E la casa?

GIANCARLO SUMMA

La dichiarazione di inagibilità è arrivata nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Due distinte perizie, una dell'Enpam (l'Istituto di previdenza dei medici, proprietario dell'immobile) e l'altra della Usl Rm 10, hanno portato ad un verdetto unanime: in attesa dei necessari lavori di ristrutturazione, nessuno potrà abitare nello stabile di via Marco Celio Rufo 8, al Tuscolano, gravemente danneggiato martedì scorso dall'incendio (forse doloso) che ha completamente distrutto un grande supermarket al piano terra. Per 84 famiglie, più di trecento persone in tutto, inizia adesso un periodo di incertezza e di sismazioni precarie presso amici o in pensioncine reperite alla meglio. Insomma, il problema che si ripropone ad ogni crollo o sgombero di abitazioni, senza che il Comune

riesca a trovare soluzioni più accettabili. È una giornata da raccontare, quella vissuta ieri dagli inquilini di via Celio Rufo. L'inizio è all'insegna della protesta. Un centinaio di loro, esasperati, intorno alle 11.30, hanno bloccato per circa un'ora il traffico su via dei Consoli rovesciando sulla strada i cassonetti dell'immobilità. «Se non l'avessimo fatto - spiegano - ancora una volta non saremmo riusciti ad incontrare nessun amministratore». Dal giorno dell'incendio a ieri, infatti, gli unici rapporti costanti gli inquilini li hanno avuti con i vigili del fuoco, meglio se, per sgombrare il palazzo, completamente dimenticati dagli amministratori comunali. Invece, finalmente, si sono incontrati col presidente della Circostrizione, il liberale Di Girolamo, e con l'assessore comunale alla casa, il democristiano



La protesta di ieri mattina degli inquilini di via M. C. Rufo

## Cronaca delle emergenze dimenticate

Quello delle «assenze ingiustificate» del Comune di fronte ai drammi che si sono moltiplicati nella città è un lungo elenco. Soprattutto verso i senzatetto che queste sciagure hanno provocato. L'unico rimedio è stato quello di sistemarli alla bell'e meglio in qualche residence convenzionato e dimenticarsene.

31 gennaio 1986. Un smottamento dovuto alla pioggia fa crollare una palazzina in viale Brennero a Montesacro. 54 famiglie evacuate.

31 gennaio 1986. L'Aniene rompe gli argini e centinaia di abitanti delle borgate della Tiburtina, Corcholle in testa, vengono salvati con i mezzi anfibi. Lo stesso accade ad Infernetto, vicino Ostia, una borgata circondata di paludi. Molti devono abbandonare le case invase dall'acqua.

28 aprile 1986. Crolla un palazzo a via Ricasoli. 53 famiglie perdono la casa.

7 maggio 1986. Tocca a un solo di una palazzina di via dei Platani a Centocelle. Evacuate 18 famiglie.

12 maggio 1986. L'epidemia dei crolli contagia Trastevere, in Vicolo del Cinque vengono evacuate 8 famiglie. Il 16 viene giù un terrazzo al Prenestino. La psicosi da crollo si traduce in 1300 pratiche presentate alla commissione stabili pericolanti e 138 ordinanze di sgombero.

22 maggio 1986. Per una fuga di gas salta in aria un appartamento in via dei Cappellari, vicino a Campo de' Fiori. Una donna rimane ustionata, nove famiglie sfollate.

23 luglio 1986. Si accascia l'ala di una palazzina in via Pisacane. Due persone, Maria Fioridali e Bruno Coppari, rimangono sepolte dalle macerie.

8 ottobre 1987. In via Marco Celio Rufo un supermarket è distrutto dalle fiamme. Le 84 famiglie del palazzo dove si trovava il supermarket non sanno dove andare. Il pentapartito seconda edizione non cambia. □ A.Ca.

## Voilà a singhiozzo lo sciopero blocca Fiumicino

Se il popolo che viaggia in autobus, tram e treno piange, il popolo che vola non ride. Alla mezzanotte di ieri è terminato lo sciopero di 24 ore del personale di terra aderente ai sindacati unitari e alla Cisl. Tra Alitalia, Alie e compagnie straniere sono stati 84 gli atterraggi e 78 i decolli dall'aeroporto di Fiumicino: 152 movimenti aerei contro i 410 di venerdì scorso. 15 i voli oltre confine cancellati, 8 ritardati e il volo dell'Aeroflot proveniente da Mosca anticipato per dribblare la protesta sindacale.

## Arrestato Rambo a Montelibretti

Dopo i calci rimediati dallo «zio Ho» in Vietnam, Rambo ha tentato di rifarsi a Montelibretti. Ma non gli è andata meglio. Marco Pietropaoli, 23 anni, mimetico e carabina, ha cercato di entrare in un appartamento. Scoperto dal proprietario, è fuggito in strada continuando a sparare, finché i carabinieri non lo hanno disarmato e immobilizzato. Dovrà rispondere di duplice tentato omicidio, furto aggravato, porto abusivo di fucile, resistenza e oltraggio.

## Tulipani doc donati dagli olandesi

«Parlano d'amore i tulipi tutti pan...». Le Kessler sarebbero felici, cinquemila bulbi olandesi di tulipani, giacinti e narcisi sono stati consegnati ieri alla scuola giardino di Roma dal consigliere agricolo dell'ambasciata olandese. Doni simili sono toccati ad altre capitali europee.

## Ora di religione Manifestazione a Montecitorio

L'ora della discordia continua a dividere Parlamento e paese. Mentre nell'emiciclo si discute in piazza Montecitorio si è svolta una manifestazione organizzata dal comitato Scuola e Costituzione e dal Movimento politico per l'alternativa per dire «no» alla scuola professionale. In piazza anche l'onorevole Bubbico che ha dichiarato ad una tv locale che «l'ora di religione va messa in mezzo all'orario, altrimenti si sa, chi avrebbe cuore di non far dormire un po' di più il ragazzino?».

## In crisi d'astinenza si uccide

Non ha retto all'ennesima crisi d'astinenza e si è buttato dal sesto piano. Giuseppe Laurenti, 30 anni, tossicodipendente, è morto sul colpo per il volo dalla sua abitazione in via Enrico Cuccia 22. Si era anche tagliato le vene dei polsi. I parenti lavorava come ragioniere. Il tentativo di disintossicarsi gli procurava continue turbe psichiche. Sembra che avesse iniziato a bucarsi durante il servizio militare.

## Gioielliere ferisce rapinatore a Marino

Hanno cercato di rapinare una gioielleria in via Fratelli Rosselli a Marino, ma il gioielliere Paolo Todesi ha estratto una pistola e ha cominciato a sparare all'impazzata. I tre rapinatori sono fuggiti su una Fiat Uno e hanno abbandonato davanti all'ospedale un complice gravemente ferito. È Filiberto Semproni, 42 anni, pregiudicato. È in prognosi riservata all'ospedale di Frascati. I rapinatori hanno abbandonato il bottino, circa 100 milioni in gioielli.

## Ha quasi cento anni: drogata e derubata

Sono entrati nel suo appartamento di viale del Quirinale 50 a Trastevere e le hanno fatto bere un caffè al sonnifero. Quando Ernesta D'Andrea, 94 anni, si è svegliata, non ha trovato più il milione e ottocento mila lire che teneva nel cassetto del comodò. Ha raccontato che due giovani le erano entrati in casa con una scusa, lei ha offerto un caffè ma il suo l'hanno drogato: ha dormito tutto il pomeriggio.

## Protesta al semaforo Gli rompono il naso

Ancora nevrosi da traffico. Giulio Marco Buccheri, 18 anni, percorreva in motorino via Prospero Colonna all'altezza di Largo Santa Silvia, quando una Renault 5 lo ha sorpassato e stretto. Le rimozioni al semaforo gli sono costate insulti e botte: è ricoverato al San Camillo con una prognosi di trenta giorni e con il setto nasale fratturato.

ROBERTO GRESSI

## Truffa da un miliardo organizzata da tre falsi agenti immobiliari Garantivano la vincita all'asta di proprietà fallimentari in Tribunale

# Vendevano appartamenti fantasma

Hanno truffato un miliardo promettendo l'acquisto sicuro e conveniente di case sottoposte a procedure fallimentari. Bastava versare una prima bustarella per corrompere qualcuno in tribunale. Poi quaranta milioni di caparra. Alla fine venivano consegnati i titoli di proprietà e i decreti di trasferimento così ben contraffatti da sembrare veri. Solo i timbri e i sigilli erano falsi. Arrestati i tre truffatori.

GRAZIA LEONARDI

Erano riusciti a vendere decine di appartamenti inesistenti proprio come nel film «Tolo casa». Stessa tecnica senza trappola: una visita alle sospese quattro mura, milioni e milioni di caparra e, presto, l'ingenuo cliente si ritrovava con le pive nel sacco. È andato tutto liscio per più di

due anni e la truffa ha fruttato a tre faccendieri quasi un miliardo. Ma ieri i componenti della banda - Olga Coppa, un'operaia di 59 anni, che abitava in via Emma Carelli 73, suo figlio Enzo Beni, ventinovenne agente di commercio, Renato Buttarelli, 58 anni bidello presso l'Istituto tecnico indu-

striale per la meccanica di via Casale De Merode - sono finiti in carcere. Denunciati per associazione a delinquere, truffa aggravata e falsità di materiali in concorso, sono stati arrestati dai carabinieri della IV sezione del reparto operativo su ordine di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Annali.

L'illecito commercio era diventato una sorta di catena di sant'Antonio. Passandosi parola ai tre faccendieri si erano rivolte giovani coppie che aspettavano un tetto per potersi sposare, ma anche tanta gente che aveva dato fuoco a tutti i risparmi per garantirsi una sicurezza. Sfruttando la fame di case l'attività si era moltiplicata. Nel giro di qualche mese era diventata molto fiorente con una tecnica che riusciva a coprire bene mille ragni. Nessun ufficio, nessuna agenzia, il traffico dei contratti di compra-vendita si svolgeva in privato, nell'appartamento di via E. Carelli, dove abitavano Olga Coppa e suo figlio.

Il primo anello della lunga catena erano alcuni appartamenti che i tre faccendieri avevano preso in affitto ad Ostia, nella zona di Tor San Lorenzo e sull'Aurelia. Poi era la volta del cliente, carico di aspettative e con qualche milione a disposizione. A turno Olga Coppa, suo figlio e Renato Buttarelli si dividevano i compiti. Facevano scegliere la zona, portavano i malcapitati a visitare la casa e poi arrivava la prima sorpresa. Facevano credere che l'appar-

amento fosse sottoposto ad asta fallimentare del tribunale civile. Ma nessuna paura: una prima bustarella, con l'offerta dei primi milioni per corrompere qualcuno e si poteva entrare nella lista dei contendenti. L'operazione era garantita al cento per cento. «Conosciamo qualcuno da smuovere e la vincita dell'asta è sicura» - dicevano - «Bisogna solo aspettare un po'». Così intascavano altre quote: quaranta, cinquanta milioni per ogni appartamento. Pare che per uno solo abbiano preso trecento milioni. E quando il cliente cominciava a premere si sbriciolava la truffa. «È andato tutto bene: da casa è tua, teni questo è il titolo di proprietà. Ma non dire niente a nessuno e aspetta un anno prima di andarci, perché la pratica deve

essere perfezionata presso il tribunale» raccomandavano, consegnando documenti e decreti di trasferimento così ben contraffatti da sembrare veri. Solo i timbri e i sigilli erano falsi. I moduli corrispondevano a quelli del tribunale, forse perfetti fac-simili, o addirittura originali. Due mesi fa la prima denuncia e subito le indagini dei carabinieri che hanno raccolto documenti e prove consegnandoli al sostituto procuratore della Repubblica. Ieri l'arresto e il sequestro di altri documenti falsi. Ma le indagini continuano: si dovrà accertare se ci sono altri componenti della banda, quanti altre persone sono state truffate e soprattutto come i tre sono entrati in possesso dei documenti uguali a quelli del tribunale.

formato dai cittadini di Pavana. I quattordici operai della fabbrica, che vedono minacciato il posto di lavoro, non vogliono parlare. «Lo farò se qualcuno mi trova una sistemazione migliore», ha confidato uno di loro. La Provincia di Roma, attraverso l'assessore Giorgio Fregosi, ha chiesto nuove e rigorose analisi. «Una cosa è certa - annuncia Fregosi - la coesistenza tra un nucleo di abitanti ed un'azienda insalubre non può continuare, anche se l'attuale legislazione lo consente». «Ora hanno messo quelle ciminiere - conclude un gruppo di persone vicino alla fabbrica - prima il fumo usciva tutto da porte e finestre. Ma per noi non è cambiato niente: puzza lo stesso e brucia gli occhi e la gola».

Metal Sud, a Pomezia «Fose su questa vicenda abbiamo riflettuto anche troppo, c'è stata una discussione non facile dentro il partito prima della nostra iniziativa, ma ora essa è l'unica credibile e praticabile, che può garantire la sicurezza della gente e il posto di lavoro degli operai», dice Ciro Sannino, segretario della sezione comunista di Pavana. Alle ultime elezioni il Pci ha perso 250 voti nella frazione. «Avete amministrato molto bene, ma dovete essere più chiari sulla Zinca!»: questo ci chiedeva la gente», racconta Sannino. «Ormai è chiara la profonda incompatibilità tra una società che per il suo lavoro fa uso anche di acido cloridrico e la gente che vive lì intorno», conferma Danilo Ballanti, giovane presidente della circo-

ROMA

## INCHIESTA

### Dietro le sbarre

Come vivono e quali problemi hanno i quattromila detenuti rinchiusi nelle carceri del Lazio. Come lavorano e quali richieste avanzano i tremila dipendenti dello Stato

impiegati nei penitenziari. Le speranze, le delusioni, le amarezze di chi trascorre la vita dietro le sbarre. Martedì 13 ottobre una pagina speciale sull'Unità. Articoli, interviste, racconti.

CANDIDATI A RETTORE

«Non governerò pensando solo a Medicina»

Parla Carlo De Marco sconfitto 2 anni fa da Ruberti Si dichiara «moderato» e assicura: «Non rappresenterò esclusivamente la mia facoltà»

LUCIANO FONTANA

Due anni fa cercò di contrastare la «valanga Ruberti». Non ci riuscì. Tradito dal voto anche della sua fedele facoltà di Medicina. Carlo De Marco, 58 anni, preside di Medicina, ci riprova quest'anno con qualche chance in più (secondo i bene informati). Ora anche De Marco si considera un «continuatore critico» dell'ex rettore diventato ministro. «C'è una continuità con variazione», dice. «Nell'azione di Ruberti ci sono stati aspetti positivi e aspetti da mutare».

La critica più forte che si sente di fare all'ex rettore? Prima c'era una centralizzazione spiccata della gestione. Ora si dovrà operare con maggiore collegialità. Lei è stato considerato il capofila dell'opposizione ai dipartimenti. Ha mutato opinione? Non è vero che sono contro i dipartimenti. Credo, invece che il dipartimento non possa essere considerato l'unica struttura sovraordinata alle facoltà. Visto che il 70% dell'ateneo è ormai dipartimentalizzato credo che si debbano creare gli incentivi per portare a termine l'operazione chiudendo la fase della sperimentazione. Questo comporta una modifica alla legge sui dipartimenti: ad esempio in quel punto in cui si dice che il direttore del dipartimento deve essere un docente a tempo pieno.

La forza e il limite di De Marco - si dice - è di essere il candidato di Medicina. È vero? No, non è così. Sono un candidato proposto da Medicina per l'ateneo. Si teme che un rettore espresso da Medicina possa drenare risorse verso le attività assistenziali. Vorrei opporre due argomentazioni. La gestione del Policlinico è molto autonoma rispetto a quella centrale dell'ateneo; io non ho mai esercitato la professione medica e scarso legame con i settori clinici e dell'assistenza ospedaliera. Ciò dovrebbe alleggerire i timori. Si considera il candidato della Dc? Appartengo all'area moderata e cattolica ma non sono democristiano. Tra l'altro ho avuto la stima di molti docenti appartenenti ad aree politiche e culturali diverse. Lei ha sostenuto la politica dei «retti» alle iscrizioni. Se fosse eletto la riprenderebbe? Certo l'azione per redistribuire gli studenti nelle università del Lazio. Non credo che possa essere interrotta solo perché non c'è un appoggio politico sufficiente. Magari si potranno studiare forme diverse dai «retti». Una previsione per le elezioni di giovedì? Mi sento più sostenuto in queste elezioni che in quelle di due anni fa. C'è da dire che il gioco è più aperto e tutto si svolge con lealtà e correttezza. Le previsioni non so e non voglio farle.

Dopo il sequestro del pretore per occupazione abusiva rischia di saltare la prossima stagione lirica

Cacciata via da Caracalla l'Opera cerca casa

Teatro dell'Opera. Il sequestro delle attrezzature a Caracalla disposto dal magistrato ha riattivato angherie polemiche. Se il suggestivo scenario delle Terme è inadatto, dove far svolgere la stagione lirica estiva? La giunta di sinistra aveva messo sulla carta progetti alternativi. L'arrivo del pentapartito capitanato dall'ineffabile Nicola Signorello sembra aver bloccato tutto.

GIULIANO CAPECELATRO

«Che sfratto sia!». A imitazione di Pontio Pilato, il sindaco Nicola Signorello ha deciso di lavarsene le mani. Se il pretore Albamonte ha disposto il sequestro delle attrezzature a Caracalla, bene, che la giustizia segua il suo corso. Se il sovrintendente del Teatro dell'Opera, Alberto Antignani, che pure è stato elevato a tanta carica proprio dal pentapartito, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per occupazione abusiva, be', che se la sbrighi un po' lui. In questa grana giudiziaria, ultima goccia nel vaso colmo dell'Opera, che ora rischia seriamente di non poter varare la stagione estiva, quello che sulla carta è il massimo responsabile dell'ente lirico non sa come raccapezzarsi. D'altronde, Signorello non ha mai mostrato particolare sollecitudine verso i destini dell'Opera. In due anni ha partecipato ad una sola riunione del consiglio di amministrazione, su oltre sessanta.

«Da anni è in corso un braccio di ferro tra la sovrintendenza archeologica e il teatro per Caracalla», spiega Corrado Morgia, comunista, membro del consiglio di amministrazione. «Il sovrintendente sbloccarsi. E invece non è accaduto nulla - puntualizza Lionello Cosentino, responsabile culturale della federazione comunista -. Anzi, per l'Opera le cose vanno sempre peggio. La gestione di Antignani è stata fallimentare, eppure Antignani, in omaggio alla logica spartitoria del pentapartito, è stato riconfermato. La qualità degli spettacoli, già bassa negli ultimi anni, scadrà ancora. Infatti, per la prossima stagione non esiste uno straccio di programmazione». «In effetti», precisa Corrado Morgia - «ci si avvia per il terzo anno consecutivo all'apertura di stagione senza che l'Opera abbia un direttore artistico. Questo perché, in nome della lottizzazione, spetterebbe alla Dc nominarlo, ma la Dc era indecisa, e solo negli ultimi tempi sembra orientata su tre nomi di scarso prestigio. E così la programmazione, se così la si può chiamare, è frutto del caso».



Scene della «Tosca» a Caracalla

Una bordata di critiche che chiama in causa il sovrintendente Antignani. «Ma alle critiche», dice Antignani - «io rispondo con i fatti. Ed è un fatto che dall'82, quando si toccò il fondo con un'Aida senza capo né coda, è stato fatto uno sforzo notevole per qualificare il cartellone. La nostra «Aida» è stata un grande successo. In generale, c'è stato un incremento di pubblico. Perciò ritengo che chiudere Caracalla, e quindi la stagione estiva, sarebbe un danno in-

calcolabile per l'immagine della città. Quindi, a questo punto, bisognerebbe capire qual è la volontà degli amministratori. Io li ho sollecitati, ma sta a loro muoversi. Certo che lavoriamo con l'acqua alla gola; basti dire che devo fare in venti giorni quello che normalmente si fa in due mesi».

Il quesito rimane: si farà la prossima stagione lirica estiva? Il maestro Ghiglia non sembra avere dubbi: «Ci sarà il solito tran tran. In primavera scopriranno che non c'è una sede alternativa. In fondo il sequestro tocca solo le strutture mobili, non il palcoscenico, per cui si dirà che per un anno ancora si può utilizzare Caracalla».

Dove trovare una sede? I progetti di Vetere e Aymonino lasciati nel cassetto e Signorello se ne lava le mani

Convegno Pci Progetti verdi per Rieti

Università «Al futuro rettore chiedo...»

RIETI. «Quando si progetta un porto, o un villaggio turistico, o l'installazione di una fabbrica, è possibile prevedere con precisione e quindi alleviare i danni all'ambiente? La mia risposta è sì». Così ha detto il senatore Giorgio Nebbia, docente all'Università di Bari e ambientalista, nel corso di un convegno che si sta tenendo a Rieti dal titolo: «Progetto natura» organizzato dal gruppo comunista alla Regione Lazio.

«Ormai esistono tecniche di analisi di questi fenomeni - ha detto ancora Nebbia - e metodologie tali da mettere tranquillamente in grado di esprimere in merito precisi giudizi di valore». Nella sua comunicazione dal titolo «La valutazione di impatto ambientale è una grande occasione per instaurare nuovi rapporti fra le istituzioni a tutti i livelli. Il convegno «Progetto natura», comunque, che si sta tenendo presso la sala degli Specchi del capoluogo reatino, ha come scopo soprattutto di riproporre la proposta di legge del giugno scorso che dovrebbe rappresentare un primo passo per «una politica di tutela e conservazione dell'ambiente come occasione per un rilancio dello sviluppo economico nella provincia di Rieti». «La proposta di legge - ha detto Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale comunista, nella relazione introduttiva - prevede un programma di interventi pluriennali che prefigurano un impegno complessivo nel triennio 1987-89 di cento miliardi di lire aggiuntive ed altri già predisposti e derivanti da finanziamenti Cee e da specifiche leggi in vigore. Vengono individuati otto progetti che riguardano le emergenze ambientali ed economico-occupazionali del Terminillo, di parchi e riserve naturali, di centri storici e beni archeologici e ambientali».

A cinque giorni dalle elezioni cinquanta prestigiosi docenti (direttori di dipartimento, consigli di facoltà e corsi di laurea) della «Sapienza» hanno presentato il loro «manifesto programmatico» chiedendo un dibattito e un «pronunciamento esplicito» ai candidati alla carica di rettore. Il documento, firmato tra gli altri da Roberto Antonelli, Alberto Asor Rosa, Sergio Bruno, Agostino Lombardo, Alberto Zulliani e Giacomo Cioffi, parte con un «principio» che fa da cornice alle proposte di programma: «La continuità con la gestione Ruberti: il futuro governo dell'ateneo - scrivono i docenti - dovrà rappresentare uno sviluppo necessario e creativo anche nella capacità di recepire innovazioni emergenti in tutti i settori del sapere». Cosa chiedono i cinquanta professori? Prima di tutto un «modello» più avanzato basato in particolare sul potenziamento delle strutture delegate all'organizzazione della didattica e della ricerca (dipartimenti, corsi di laurea, dottorati di ricerca). Il governo dell'ateneo deve essere basato su una concezione collegiale con il massimo coinvolgimento delle forze attive nell'università. Seguono poi le richieste specifiche: riesame delle forme di organizzazione della ricerca scientifica, riforma delle strutture amministrative, nuove risorse per l'edilizia universitaria, la completa emancipazione del Policlinico universitario dalla Usl, iniziativa per migliorare le condizioni degli studenti e della didattica. Ai duemila professori che andranno a votare giovedì prossimo per eleggere il nuovo rettore i cinquanta firmatari lanciano un appello: «Come docenti che hanno avuto responsabilità nell'attuazione del processo di riforma riteniamo indispensabile che l'interesse del corpo accademico si manifesti essenzialmente sul terreno programmatico. Questo documento vuole rappresentare un contributo all'apertura di un confronto concreto».

«Per la Sapienza ci vuole un manager»

Il fisiologo Alberto Fidanza tenta per la quarta volta di arrivare all'incarico più importante dell'università «Sono un mazziniano»

Ricorda ancora con passione la «sfida memorabile» del 1976: per dieci volte i docenti della «Sapienza» andarono alle urne per eleggere il rettore. Solo alla decima battuta Alberto Fidanza venne sconfitto da Antonio Ruberti. «Per una manciata di voti», racconta Fidanza - «mi pare venti. Da allora ho collaborato con Ruberti come membro del consiglio d'amministrazione e ho condiviso molte delle sue scelte». Docente di fisiologia generale a Farmacia, grande esperto di vitamine, esuberante Alberto Fidanza è un protagonista ricorrente delle elezioni nella prima università romana. Dopo la sfida del '76 si è ripresentato nel 1979 e nel 1982 con risultati deludenti. Oggi è di nuovo in gara. Si considera un continuatore di Antonio Ruberti, rifiuta l'etichetta di «conservatore» che gli hanno dati i giornali. «Sono repubblicano, un mazziniano con altissimo senso del dovere».

Nel suo programma ha scritto che la «Sapienza» ha bisogno di un rettore-manager. Perché? Per gestire questa grande università ci vogliono grandi capacità amministrative e manageriali. Penso di averle acquisite in vent'anni di consiglio d'amministrazione. In passato sono stato anche prorettore. Che giudizio dà della gestione Ruberti? Più che positivo. Sono stato un suo collaboratore e non un avversario. Riuscimmo sempre a trovare un punto d'incontro quasi tutte le deliberazioni del consiglio d'amministrazione sono infatti passate all'unanimità.

Lei propone di abolire la qualifica di professore associato per passare tutti nella fascia di professore ordinario. Non le sembra «elettoralistico»? No, non l'ho messa nel programma per prendere voti. Io sono un sindacalista, presidente dell'unione professori di ruolo e non potevo dimenticarmi: associati e ordinari fanno lo stesso lavoro e non si capisce perché i primi debbano prendere il 30% di stipendio in meno.

Lei promette un impegno giornaliero di dieci ore di lavoro. Basterà questo ad assicurare un'università funzionante a 150.000 studenti? Se tutto il personale si impegna possiamo risolvere i problemi. L'università scoppia solo di mattina mentre il pomeriggio è vuoto dobbiamo studiare orari diversi di lezione e ricerca. Certo le strutture sono insufficienti e c'è una percentuale altissima di abbandoni da parte degli studenti: sono questioni che si risolvono con un grande impegno e finanziamenti adeguati.

Chi vede favorito nella corsa per l'incarico di rettore? Io spero almeno nella metà dei voti degli iscritti al sindacato professori di ruolo che sono 500. Penso che dopo le prime votazioni si andrà al ballottaggio tra il presidente di Medicina De Marco (ma non è detto che non possa esserci lui al suo posto) e uno dei candidati della sinistra (Tecco o Talamo).

Cgil e Usl contro la convenzione sugli handicap «Gli studenti non devono essere cavie per i ricercatori universitari»

Gli operatori delle Usl e la Cgil hanno bocciato la convenzione provvisoria-istituto di neuropsichiatria della Sapienza, che il provviditoro Giovanni Grande aveva presentato come «fiore all'occhiello» del nuovo anno. Nella conferenza stampa di ieri è stata chiesta una revisione della convenzione che affida ai neuropsichiatri gli interventi sui casi di bambini svantaggiati, saltando le Usl.

STEFANO POLACCHI

Il provviditoro l'aveva presentata come «il fiore all'occhiello» del nuovo anno scolastico, ma il sindacato e gli operatori delle Usl interessate lanciano toni e fulmini sulla «convenzione» tra Provviditoro e Istituto di neuropsichiatria infantile della Sapienza. Secondo il provviditoro Giovanni Grande questo è il primo passo «per portare nella scuola dell'obbligo l'esperienza della ricerca universitaria». Si tratta di una convenzione per cui la cattedra di neuropsichiatria (Np) del professor Giannotti deve seguire, con interventi diagnostici e terapeutici, i casi di bambini «svantaggiati» su segnalazione diretta degli insegnanti, per ora solo nei distretti IX e XIV, cioè in I e VI circoscrizione.

Ma la Cgil e gli operatori dei servizi materni-infantili non la pensano così. «È un atto arbitrario da parte di due enti senza competenze in materia - hanno denunciato nella conferenza stampa di ieri - così si passa completamente sulla testa dei servizi della Usl, l'unica che ha competenze in materia sanitaria sul territorio, almeno per quanto riguarda il coordinamento degli interventi». Ma non è solo questione di competenze, il «j» è accusa affronta anche la sostanza della convenzione. «Non si possono ridurre tutti gli interventi ad una diagnosi e terapia solo medico-patologica - ha detto Adriana Donada, operatrice Usl della VI -. La maggior parte dei casi richiede invece interventi sul sociale o sulla famiglia: queste cose non si risolvono in ambulatorio».

«Quando si sente puzza di zolfo - interviene la moglie Tina - dicono che è quello che diamo alle vigne. E magari a un centinaio di metri da dove stiamo parlando seppelliranno le bombe». Le preoccupazioni riguardano ovviamente anche gli operai civili che lavorano nel Centro e che non possono accedere alle aree top secret. «Continuamo a lavorare in un ambiente a rischio, senza alcuna informazione diretta - dicono alcuni lavoratori che vogliono mantenere l'anonimato - L'arrivo delle bombe, la costruzione della linea di smaltimento dell'iprite sono considerati dai militari come operazioni di routine, che riguardano esclusivamente la loro competenza. Non vorremmo certo fare da cavie in-

consapevoli». Chiarezza e trasparenza alle autorità del Centro viene richiesta da un ordine del giorno votato dall'ultimo Consiglio comunale di Civitavecchia. «La città deve sapere - dice il sindaco Fabrizio Barbaranelli -. Il segreto militare deve significare il nulla osta e ogni tipo di esperimento. Per Civitavecchia e il suo comprensorio è veramente troppo sostenere la pressione di servizi energetici e militari in espansione, col nucleare a Montalto, l'Arnel a Civitavecchia, le linee militari in tutto l'alto Lazio». Sull'argomento è stata presentata un'interrogazione al ministro della Difesa da senatori comunisti Dionisi, Ranalli e Sposetti. Intanto il centro si appella. Ci sono nuove strutture in costruzione e anche una nuova linea elettrica.

Allarme a Civitavecchia per i residuati bellici «Se quelle bombe non sono un pericolo perché non ci hanno detto nulla?»

Le cinquecento bombe all'iprite sono arrivate a Civitavecchia. Il materiale bellico, residuo della prima guerra mondiale, di fabbricazione austriaca, era stato rinvenuto durante i lavori per la costruzione di una banchina del porto di Monfalcone. Ora le bombe senza spoletta, che contengono ancora il «gas mostarda», si trovano all'interno del Centro chimico di Santa Lucia.

SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. L'invito alla calma che le autorità militari hanno rivolto indirettamente alla città nel corso di un incontro informale col presidente della Usl Rm 21 Mazzoni non tranquillizza certo l'opinione pubblica di Civitavecchia. Quelle bombe all'iprite - hanno tolto il sonno a tutti in città. «Nessuno dubita che al Centro chimico sappiamo fare il loro mestiere - dice la gente -. Ma questo non significa che non bisogna valutare le possibilità di incidenti. E poi se tutto è così «normale», per quale motivo non hanno detto che alle porte della città c'è un vero arsenale da

TAM TAM scuola. Mancano le sale? Non c'è ancora il professore? Sull'ora di lezione è sempre polemica? Telefonate all'Unità al numero 48.51.25 il giorno delle 11 in poi per segnalare i vostri guai

Media «Bellini» lezioni all'aperto

La pioggia di questi giorni non spaventa i 360 studenti della media «Vincenzo Bellini», all'Appio Latino, che oggi faranno lezione all'aperto, per protestare contro la mancata consegna della nuova scuola, pronta da due anni. «L'attuale sede è fatiscente - denuncia i genitori -. È un vecchio prefabbricato in legno senza elettricità. I vigili hanno infatti tagliato la corrente perché l'impianto era troppo pericoloso». La nuova sede, a 200 metri, non viene consegnata perché il Comune non paga i 900 milioni di costruzione.

Istituto tecnico femminile «C. Antonicelli» (via Papareschi). Gli studenti sono obbligati ai doppi turni perché il Comune non si decide ad assegnare le tre aule libere delle elementari, nello stesso edificio.

Istituto tecnico aeronautico di Pineto. Singolare pochezza dell'ora di religione: la nuova insegnante, dopo dieci minuti, alla prima lezione, gli ha messo una nota di demerito a tutti i 28 studenti della classe. Chissà, forse non seguivano attentamente una lezione sulla tolleranza? Scuola elementare «De Gasperi» (IV circoscrizione). Ho iscritto mia figlia in questa scuola perché aveva ottimi programmi ed il tempo prolungato - afferma disperata Graziela Zar Quintas -. Ma ora mi trovo in una situazione impossibile. Non esiste il tempo pieno, non si fanno attività integrative. Io ho iscritto il mio figlio perché lavoro fino alle 15 e non posso tenerlo? Ora come faccio? La faccio attendere in strada dalle 12,30, ora di chiusura dei cancelli scolastici? Liceo scientifico «Archimede». Continua la protesta degli studenti, che sono costretti a dividere un piano dell'edificio con l'istituto tecnico «Paciniotti». Mancano banchi e sedie (il preside ha proposto di portarle da casa) e si prospettano i doppi turni pomeridiani. Gli studenti sono furibondi e presannano l'occupazione del V piano, quello usato dall'altra scuola. Cgil-Cobas. Il sindacato ha commentato con preoccupazione il rifiuto del Cobas ad incontrarsi per discutere insieme sui temi della scuola. «Siamo rammaricati di questa posizione espressa l'altro giorno - ha detto Armando Catalano, della Cgil - e non comprendiamo il perché di questa posizione di chiusura». Mense autogestite. Mentre la situazione nelle circoscrizioni è sempre caotica, le lavoratrici delle mense autogestite hanno deciso di far partire ugualmente il servizio in VII, nonostante il Comune non dia i soldi, e ieri hanno fatto una riunione con tutti i lavoratori delle scuole ed il presidente della circoscrizione. Anche in VIII genitori e lavoratrici delle mense preannunciano forme di lotta nei prossimi giorni, per costringere i responsabili a predisporre gli atti necessari al varo dei servizi di refezione scolastica. C.S.Po.

Oggi, sabato 10 ottobre; onomastico: Daniele; altri Ugolino, Deleide.

**ACCADDE VENT'ANNI FA**

Gli uffici della Marozzi stuzzicano l'appetito dei ladri a tal punto che, nonostante l'installazione di una telecamera a circuito chiuso collegata con San Vitale, la ditta ha subito un nuovo furto, dopo quello di appena un mese prima. Il monitor di San Vitale era probabilmente spento oppure l'obiettivo era puntato altrove mentre i ladri, in pieno giorno, nelle ore della chiusura pomeridiana lavoravano per forzare la porta degli uffici. Una volta entrati hanno arraffato trecentomila lire e sono usciti indisturbati.

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica (pubblica)	4756741-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenza	5311507
Aids	5311507
Centro adolescenti	Aied 860661

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Cas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

**I TRASPORTI**

Radiolaxi	3570-3875-4994-8433
Fs. informazioni	4775
Fs. andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	61021
Aeroporto Urbe	8020571
Atac	4695
Acotral	5921462
S A F E R (autoinece)	490510
Marozzi (autoinece)	460311
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoieggio	6543394
Colliati (bic)	6541084

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Genesalemm); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-lut)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli, piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messag-gero)	



**MODA**

**Nuovi stilisti alla ribalta**

**APPUNTAMENTI**

**Violenza.** Questa mattina, ore 9, presso l'Università cattolica, via della Pineta Sacchetti 664, convegno internazionale sul tema «Violenza organizzata e tensioni di massa. Contributi psicologici di prevenzione». Il convegno è la prima delle giornate di incontro organizzate da Arci, Archivio Disarmo, obiettori di coscienza, Università di Padova e Università cattolica.

**Corso Alla. Martedì, ore 18.15, nella sede di via Gorizia 23 (tel. 85.07.78) inizia il corso di Andrea Forte sul tema: «La rimozione come duplice fattore sia patologico che terapeutico». Le prossime date sono 20 e 27 ottobre e 3 novembre.**

**I giorni cantati.** Per incontri di studio su Roma contemporanea, martedì, ore 17, presso il Museo del Folklore (Piazza S. Egidio 1/b). Aldo Natali, Antonio Grisolia e Lidia Piccioni presentano il n. 2 della rivista «I giorni cantati». Presiede Enzo Forcella.

**Forza di pace.** Archivio disarmo e Università di Padova organizzano per lunedì, ore 15, presso l'Istituto accademico di Roma, palazzo Torlonia (via Bocca di Leone 78) un dibattito su «Aspetti politici e giuridici di una forza di pace dell'Onu». Presiede Luigi Anderlini, intervengono Antonio Papiccia, Luigi Condorelli, Francesco Casadio, Mario E. Maiolini, Riccardo Monaco.

**QUESTO QUELLO**

**Risso per turisti.** L'Associazione Italia-Urss organizza nella sede di piazza della Repubblica 47, corsi di lingua russa per turisti (cadenza bisettimanale, martedì e venerdì, cinque lezioni di 1 ora e 20 minuti ciascuna). Sono intanto aperte le iscrizioni ai corsi annuali. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 464570, 461411.

**Musica con i bambini.** La Scuola popolare di musica di Testaccio (via Galvani 20, tel. 57.57.940; via Monte Testaccio 91, tel. 57.59.808) organizza corsi musicali per bambini e ragazzi. Ci sono corsi propedeutici e corsi di lettura, tecnica musicale ed educazione dell'orecchio. Il tutto integrato da un laboratorio-orchestra per i giovani strumentisti. Tutte le lezioni si terranno nella nuova sede di via di Monte Testaccio 91. Per informazioni telefonare ai numeri indicati.



**MOSTR**

**Museo della civiltà romana.** P.zza G. Angeli 10 (Eur) Ludi - Munera - Certamina in Roma. Orario: 9-13.30. Domenica 9-13. Martedì, giovedì, sabato 16-19; lunedì chiuso. (Fino al 25 ottobre).

**Aspetti dell'arte in Polonia.** 1945-1986. Le opere di quindici artisti esponenti dell'arte contemporanea polacca. Palazzo Venezia, ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 10 ottobre.

**Poster.** Sono quelli d'epoca, dal film muto fino ai nostri giorni. Grauco, via Perugia, 34. Ore 18.30 da mercoledì a domenica. Fino al 15 ottobre.

**L'Angelo e la città.** L'arcangelo Michele che rinfodera la spada, installata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo. Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9-14, domenica 9-12. Fino al 29 novembre.

**Mario Schifano.** Opere recenti, 20 opere. Ex Stabilimento Peroni, via Regio Emilia 54. Da mart. a sab. 9-13; dom. 9-13; giov. e sab. anche 17-20; lun. chiuso (fino all'8 novembre).

**Nuovi territori dell'arte.** Europa/America. Nuove tendenze dell'arte europea ed americana, 24 artisti dell'ultima generazione. Ex stabilimento Peroni, via Regio Emilia, 54. Orari (vedi Schifano) (fino all'8 novembre).

**MUSEI E GALLERIE**

**Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini.** V.le Lincoln 1; tel. 5910702. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Documentazione dell'epoca paleolitica, neolitica, del bronzo e del ferro. Nella sezione etnografica civiltà dell'Africa, Americhe, Oceania.

**Musei Capitolini.** P.zza del Campidoglio, tel. 6782862. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galatea morente, la Lupa e trusca con i gemelli del Pollaiuolo.

**Museo Archeologico Ostiense.** Ostia Antica; tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.

**Galleria nazionale d'arte antica palazzo Barberini.** V. Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello.

**Galleria Doria Pamphili.** P.zza del Collegio Romano, 1a; tel. 6794365. Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.



Tre modelli di Sari Helena Suominen, stilista dell'Accademia di moda e costume di Roma

**FOTOGRAFIA**

**Sede bella famosa e costosa**

Inaugurazione in grande stile per la nuova sede del dipartimento di fotografia dell'Istituto Europeo di Design, indediata ufficialmente da giovedì in via Salaria 222. Gli ampi locali, che una volta ospitavano una famosa scuola di danza, e ora adibiti a studi di posa e laboratori di stampa e sviluppo, contenevano a stento la folla degli invitati e dei curiosi, attirati anche dalle mostre fotografiche allestite per l'occasione. Riuscendo faticosamente a superare la sala del buffet era possibile visitare l'esposizione di ologrammi, le «fotografie» tridimensionali realizzate con il laser, curata dalla Ologram di Roma che organizza anche dei corsi di olografia all'interno dell'Istituto. In un altro spazio espositivo, questa volta di vere fotografie bidimensionali, una personale di Sechi-chiaroli: i famosi ritratti in bianco e nero di Fellini e scatti rubati sul set dei suoi film, compresi l'ombra del grande regista. Anche Luxardo ha proposto dei ritratti, in grandi dimensioni, delle più famose

dive italiane degli anni 50. Antonello Tiraichia si è invece insediato nello studio di posa e ha lavorato in diretta, con modelli presi fra il pubblico, per ritratti «ready-made» realizzati con fotografie istantanee di grande formato. Nella sala più grande, infine, un'antologica degli allievi del corso, dai principianti agli anziani, per una carrellata sui temi e le tecniche affrontate durante gli studi (dal ritratto allo still-life, dal reportage al servizio di moda). Un nuovo look, quindi, per il dipartimento di fotografia, con una scelta sobria ed elegante, costata molto tempo di lavoro e sicuramente adatta all'immagine di scuola privata, prestigiosa e costosa. □ S.S.

**CINEMA**

**Al Grauco fiabe e rarità**

Capranichetta. Da lunedì a venerdì «L'uomo senza ambiente», rassegna di proiezioni mattutine (gratuite) dedicate al tema cinema e ambiente. Per 5 giorni, dalle 9.30 del mattino sono in visione «Pittacallardo», «La cronaca di Hellstrom», «Mosquito Coast» e altri titoli.

Al Grauco (Via Perugia 34) oggi e domani, ore 20.30, «Pascolava i cavalli sull'asfalto» di Stefan Uher, 1982, una bellissima commedia di Milka Simkova. Per cineclub-ragazzi, invano alle 16.30 e 18.30 in programma «La fiaba di Mattia e la sua piccola oca», disegni animati di Attila Dargay (1976).

All'Azurro Scipioni (Via degli Scipioni 84) continuano le proiezioni di «Round Midnight», «Tutobengigni» e «Daumalibò»: ogni giorno tre spettacoli, escluso il lunedì.

Al Politecnico (Via Tiepolo 13-b) per tutta la prossima settimana (tranne lunedì) ancora «Hotel Madrepatia» di Omer Kavur.

**TEATRO**

**Colosseo: giovanissimi in scena**

Giovani attori crescono. O meglio cercano di farsi strada nella giungla dei sipari cittadini. Quelli in questione sono in scena al Colosseo con un testo di Feydeau, «Sarto per signora». Diretti da Alessio Cigliano questi ragazzi appena maggiorenti, ancora acerbi e dilettanti, stanno tentando la strada del teatro con grande volontà.



**FARMACIE**

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salaria-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli, via Bertoloni, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Portuense, via Portuense, 425. Prenestino-Castellina: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; Prenestino-Labiano, via l'Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primaevere, piazza Capocelatro, 7 Quadraro-Ciacciatà-Don Bosco, via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.

**CORNETTO, IL CALDO**

Bar Cecere, via San Francesco a Ripa 20. Romoli, viale Eritrea 140 (lun. chiuso). Laboratorio via Leonina 19. Laboratorio, via Ascanio. Caffè Agulia, viale Trionfale 285. Bar, via del Pozzetto 138. Laboratorio, vicolo del Cinque. Bar Biancabianca, via San Francesco a Ripa 94. Bar Paradiso, via Vittorio Emanuele 148. Al Professionisti, via Vittorio Colonna 32. Sant'Angelo, via Alba 23, dalle 22 fino a mattina.



**CHIARA SCURA ROSSA**

Birrerie. San Marco, via del Mazzarino 8 (via Nazionale). Fiddler's Elbow, via dell'Ormatà 3 (riposo lun.); Orso Elettrico, via G. Calderini, 64 (Flaminio) (lun.). Beer House, via Merulana 109 (San Giovanni) (lun.). Birreria Capoverde, via Caio Canuleio 115 (Cinecittà) (merc.). Chow House, piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc.); Laputiana, via G. Bruno 25 (Prati) (lun.). Trivulzio, via Benedetta 18 (Trastevere). Vecchia Praga, via Tagliamento, 73 (Salaria-Trieste) (merc.). Eleven Pub, via Marc'Aurelio 11 (Colosseo) (lun.).

**NEL PARTITO**

FEDERAZIONE ROMANA  
Riunione del C.F. della Cfc e del Gruppo comunista capitolino mercoledì 14 alle ore 17.30 in federazione su: iniziativa del partito sui temi della città e del governo locale.  
Sezione Gramsci. Alle ore 16 assemblea con Carlo Leoni e Goffredo Bettini.  
Zona Littoriale. Alle ore 17.30 c/o sezione Ostia Antica riunione delle sezioni e comitati di borgata con: Esterno Montino, Sandro Del Fattore, Piero Rosselli.  
Sezione Torre Vecchia. Alle ore 17.30 attivo di ripresa politica e referendum con Lionello Consentino.  
Sezione Valle Aurelia. Alle ore 18 attivo sui referendum con Nino Baldini.  
Sezione La Rustica. Alle ore 17 assemblea sui referendum e manifestazione del 17 con Sergio Gentili.  
Festa Unità Corviale. Alle ore 18 dibattito sul nucleare con Vittorio Parola.  
Avviso Sezione propaganda. Martedì 13 alle ore 18 è convocato l'attivo dei responsabili stampa e propaganda delle sezioni su: campagna elettorale referendaria e preparazione manifestazione del 17 con Sergio Gentili e Giulia Rodano.  
Avviso Sezione sanità. Martedì 13 alle ore 18 è convocato l'attivo dei medici comunisti su: «Elezione Ordine dei medici di Roma, applicazione dei contratti della sanità, elezione del comitato di gestione delle Usi di Roma» con Ileano Francescone, Alberto De Angelis e Piero Panici.  
Sezione problemi sociali. Lunedì 12 alle ore 18 in federazione riunione dei gruppi di lavoro su: programma delle iniziative politiche con Maurizio Bartolucci e Leda Colombini.  
Avviso importante. I compagni designati a far parte della delegazione che andrà in Urss che non avessero ancora presentato i documenti richiesti e la relativa quota sono invitati a provvedere urgentemente presso l'Unità veneziana. Il numero dei delegati è stato completato e la vacanza è stata spostata all'11 novembre.  
Festa Unità Laurentina. Numeri estratti: 1) 1640; 2) 560; 3) 1569; 4) 81; 5) 786; 6) 1368; 7) 1562; 8) 1179.  
Lunedì 12 alle ore 18 è convocata in federazione la Commissione problemi internazionali con Semelicio. La riunione su: «Degrado e recupero a Roma» del 12/10 è rinviata a giovedì 15 ore 17.30.

**PICCOLA CRONACA**

Nozze. Oggi in Campidoglio, alle ore 17.30, si sposano i compagni Eda Ottaviani e Tullio Sabatini. Alla felice coppia gli auguri dei compagni della Sezione di Cinecittà, della zona Tuscolana, della Federazione e de l'Unità.

Nozze d'oro. I compagni Mariano Lorenzetti e Angela Cavalleri di Campagnano festeggiano domani 50 anni di matrimonio. Auguri dai compagni di Campagnano e dall'Unità.

## Che ci fa Sartre in quel soggiorno?



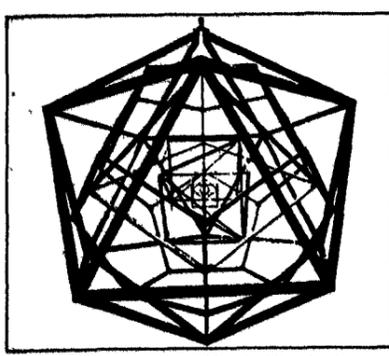
Luciana Luciani e Marina Zanchi in «A porte chiuse»

**AGGEO SAVIOLI**

A porte chiuse di Jean-Paul Sartre. Adattamento e regia di Pippo Di Marco. Scena e costumi di Luisa Taravella. Luci di Damien Jankovic. Interpreti: Marco Caraccioli, Sergio Reggi, Luciana Luciani, Marina Zanchi. Metateatro, fino all'11 ottobre.  
Gli spettacoli più recenti di Pippo Di Marco - «Diceria del l'ingnore da Bulfinch», «La congiunzione del dolore da Gadda» - erano accomunati dal proporre una situazione chiusa, bloccata, senza scampo. Nella stessa linea si colloca, fin troppo evidentemente, il recupero di un piccolo classico moderno come l'atto unico di Sartre, rappresentato a Parigi la prima volta nel 1944 (ancora durante il dominio nazista), allestito in Italia da Visconti nell'immediato dopoguerra e che ha conosciuto, poi, numerose altre versioni sulle nostre ribalte.  
Ma il testo sartriano (ben diverso in ciò dai titoli ricordati all'inizio, adattati per il teatro da opere narrative),

con la sua struttura compatta, il suo implacabile ingranaggio, è esso stesso «chiuso», resistente a interventi esterni. Già suscita perplessità, qui, il veder trasformato il «salotto stile Secondo Impero» indicato dall'autore in un «soggiorno gelido e anonimo (bianco e nero, e bianchi sono i tendaggi, gli sgabelli, il letto-divano, da cui peraltro i tre personaggi possono a vicenda uscire, rituffandosi in altre stanze, e insomma sottraendosi in qualche modo alla coesistenza comunanza che è la loro dannazione. Per Sartre l'«Inferno (poiché d'Inferno si tratta)» era effigiato da una vecchia camera d'albergo. Non risulta che a Garcin (intellettuale morto di morte violenta e obbrobristica, a Ines (lesbica e più o meno suicida), a Estella (infantile e istigatrice al suicidio), egli volesse invece fornire, in quel così temerario adattamento, un'intera suite. Che alcuni brani del

dramma vengano, in virtù della inedita soluzione scenografica, registrati e ritrasmessi mediante due televisori, posti ai lati della platea, è comunque una trovata, magari apprezzabile, ma della quale non affermo il senso compiuto. Del resto, e nonostante che il pubblico sia fatto entrare in sala da una stretta apertura praticata in un massiccio muro di mattoni, edificato all'Uopo, mai o quasi mai «A porte chiuse ci apparve meno claustrofobico.  
Infine, c'è il limite costituito dagli attori, impegnati in un lavoro tutto di parola, almeno all'origine. Solo Marina Zanchi, come Estella, sembra all'altezza del ruolo (ma non si direbbe al suo meglio). Luciana Luciani ha faccia e figura giuste, nei panni di Ines, ma fa troppe smorfie; e Sergio Reggi tende ad atteggiarsi, mimicamente e vocalmente, come una smorfiosa sola. Discreto Marco Caraccioli, ma la sua presenza è dilatata oltre misura.



Un'opera di Ragazzo esposta alla Biennale di Venezia 1986

## Ragazzo, un artista disperatamente contento

**ENRICO GALLIAN**

Felice Ragazzo scrive con il legno. Pensa con e per il legno. È un piacere vederlo all'opera mentre, guardando tavole non ancora lavorate, cerca di trovare la soluzione più giusta per ottenere tecnicamente che la fresa o il tornio o la tupi possano accogliere degnamente e devotamente l'applicazione di teorie antiche. Per esempio mi faceva vedere come era riuscito ad ottenere un taglio né parallelo né ortogonale, alla estremità di un elemento, rendendo necessario predisporre un dispositivo capace di ricordare le specificità delle macchine alle esigenze geometriche di un pezzo.  
La scena in cui ho preso corpo il mio vedere all'opera Ragazzo è il laboratorio di ebanisteria dell'Istituto d'arte Roma 2. Proprio in fondo ad un corridoio angusto di una vecchissima costruzione del Tiburtino III c'è questo anatro fatto di muratura fallace ma ricco di idee trascendenti. Ecco, Ragazzo è riuscito, dirigendo ragazzi di terza frequentanti il corso di ebanisteria, ad ottenere cose egregie. Apre continuamente armadi blindati che contengono pinze e lime e piatte e scalpelli dei quali è gelosissimo. Nelle sue mani questi attrezzi hanno un'altra anima. Quando rigira lo strumento facendolo amare in tutto il suo splendore gli occhi gli sfavillano di sapiente perdita.  
Lo strumento giusto per il materiale giusto. Il materiale apparentemente legnoso diventa un'altra cosa e acquista splendore. La geometria del

legno. Il legno geometricamente diventa poliedro regolare e si identifica con l'armonia dell'universo. Un universo fatto di leggi poetiche e mistiche. Misticismi come è misticista la parola se usata nella giusta misura. Un ritorno, anzi una corsa splendida verso l'ignoto che costituisce il legno. Senza regole, né serie, né apparenze modernità. Un legno che disegna nello spazio affrontando problemi tecnici e tecnologici inerenti le connessioni tra i sistemi tecnici e i modelli spaziali di riferimento. Mentre apre una cassetta

misteriosa e piena di idee a più piani continua a parlarci dello spazio e della materia che concettualmente e concisamente segue leggi sbribrate dalle macchine che riesce ad adattare alle esigenze poetiche del metodo che da anni persegue.  
Un metodo fatto anche di istanze rivoluzionarie. L'artigiano strotolato dagli ingranaggi della domanda e della offerta non si accontenta di costruire un qualsiasi manufatto composto da più di un semilavorato. Egli però non si riflette sopra grà che, se si accentua-

no i problemi immediatamente operativi, in quanto gli fanno da guida, non sempre manifesta, abitudini concettuali apprese a priori, relative rigidità tipologiche dei manufatti che solitamente produce (pur nella varietà di forme e di stili) che essi assumono), vincoli posti dal funzionamento delle strumentazioni tecniche (spesso ignorati al di fuori dello loro impatto pratico-operativo). Ciò che sotto questa luce appare quasi scontato, forse anche istintuale, diventa invece peculiare motivo di attività

didattica articolata, se si considera l'orizzonte conoscitivo e il carattere prevalente delle esperienze di uno studente-tipo che frequenti una odierna secondaria superiore.  
Ragazzo, proprio per non scendere nell'assenza di riflessione, mi continua a parlare, mi dimostra il contrario dell'artigiano-messa. Ragazzo pensa e riflette. L'artigiano per non ritenersi si fa sommergere dai contenuti del consumo. Mentre ripone tutti gli attrezzi mi guarda dall'alto del suo metodo. Ed è contento. Anzi è disperatamente contento.



**Caldo successo**  
a Roma per Stockhausen: il musicista tedesco ha presentato l'edizione integrale (quattro ore) dei suoi «Klavierstücke»

**Nei cinema**  
«Full metal jacket» di Stanley Kubrik  
Un'opera sull'orrore della guerra, molto più di un «ennesimo» film sul Vietnam

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Marx & T-shirt**

**Saggi serissimi e gadget: ecco la formula di Marxism Today, uno specchio per la sinistra inglese**

ALFIO BERNABEI

LONDRA «Cara Rosa, che ne diresti di dare un colpo di telefono a Vladimir per vedere se si può organizzare questo viaggio a Venezia e poi proseguire più fino a Bologna dove c'è il favoloso festival dell'Unità? Tua Emma». È il riassunto di un'improbabile lettera che Rosa (Luxemburg naturalmente) riceve da Emma (Goldman) e che è stata recentemente usata come pubblicità da un'agenzia di viaggi di sinistra per invogliare i lettori a venire in Italia, con o senza «Vladimir» (Lenin). È con lo stesso spirito che la rivista mensile di sinistra *Marxism Today*, che quest'anno compie trent'anni, si è lanciata su un ingegnoso programma di reclutamento di nuovi lettori dando simultaneamente la caccia a fondi finanziari tramite un'offensiva che va dalle mutande di Calvin Klein ai vini «Vincermos».

Negli ultimi numeri, fra gli articoli dello storico e intellettuale marxista Eric Hobsbawm («È morto il socialismo?») e le tavole rotonde con la sinistra europea («È veramente evaporata la sicurezza che la sinistra aveva negli anni 70?») troviamo la pubblicità di prodotti ideati e messi in vendita dalla rivista, come la maglietta «egemonica» in quattro colori, nero, oro, rosso e porpora al costo di sei sterline, quattordicimila lire. E se il monumento alla Terza internazionale stampato contro il petto non basta a scaldare il cuore, c'è la giacca a vento «stella rossa» a trentasei sterline, ottantamila lire. Anche in una Londra inondata di moda *glamorous* dove diversi negozi del centro hanno in vetrina mutande e calzoncini con falce e martello, le etichette di *Marxism Today* fanno appiccico. Nel preciso momento in cui arrivo al numero 16 di Saint John's Street e di-

re i giochi di potere come nel leggere in senso filosofico e semiologico gli avvenimenti di cronaca Hall è fra quelli che sembrano nutrire più speranza di cambiamento in Gran Bretagna attraverso le riverberazioni delle lotte per la giustizia sociale nel Terzo mondo in sintonia con la popolazione immigrata nel Regno Unito che fra gli indigeni bianchi, mentalmente ristretti dai secolari paracchi imperialisti e monarchici, assoggettati, come avrebbe detto Althusser, dallo spirito di Dunquerque.

«Più stamo peggio, più ci comportiamo meglio»  
«C'è una classe politica in Gran Bretagna che continua a comportarsi come se fosse affetta dalla sindrome della nanny», dice Hall ai suoi lettori, «e come sapele le nanny inglesi hanno perfino il potere di ordinare ai bambini di usare il vaso da notte quando vogliono loro».

Nonostante che «crisi» sia una delle parole più frequentate pubblicate dalla rivista in questi ultimi tempi, *Marxism Today* è e notevolmente irrobustita. È passata da 30 a 60 pagine, ha nuove copertine curiose e inquisitive, un postile *Alice nel paese delle meraviglie* anticapitaliste, ed è decisamente eclettico nell'impostazione dei contenuti: pagina uno, gli effetti del liberismo di mercato sulla Borsa di Londra, pagina due lo scultore Henry Moore, pagina tre ancora su Chernobyl, pagina quattro il 25° anniversario della pillola e così via. C'è posto per la moda e per le interviste a largo raggio al leader liberale David Steel il ministro della Sanità conservatore fino al midollo, Edwina Currie, l'editrice del mensile *Cosmopolitan*. E da qualche tempo ci sono intere pagine di pubblicità, computer, mobili, vacanze, muscoli e bodybuilding, perché in qualche modo bisogna pure finanziarsi per crescere. Necessità ed acume appunto dato origine ad una propria produzione di magliette, giacche a vento, berretti da baseball e camicie. Già in precedenza la rivista si era cimentata con una vendita speciale di «Vincermos», ovvero «Bevete con una differenza, non con indifferenza».

si nasconde la difficoltà di sopravvivere, tanto vale guardare cose in faccia. «Sono tempi difficili per la stampa radicale *News On Sunday*, *New Socialist* e *Women's Review* o sono scomparsi o sono cambiati in modo irrimediabile. Stiamo per rimanere soli e dobbiamo aguzzare il cervello per restare a galla».

Soprattutto dopo la spaccatura in seno al *Morning Star*, comunista, che comunque vende solo poche migliaia di copie, non esistono altre pubblicazioni nell'area comunista che superino le diecimila copie. Il nuovo mensile *Pravda* vende di più, ma si tratta di traduzioni dal quotidiano sovietico.

Negli uffici di *Marxism Today*, tre stanze dove una dozzina di persone lavorano a turno o a gomito a gomito di iniziate ne sono fiorite tante. Alcune sono diventate famose, come i corsi biennali che vanno sotto il nome di *Left Alive*, sinistra viva. Per tre o quattro giorni di fila centinaia di iscritti seguono una serie ininterrotta di seminari e conferenze al costo di trenta-quarantamila lire. Vi partecipano intellettuali, economisti, politici da varie parti del mondo. Si discute di tutto, dal disarmo ai diritti del gay e delle lesbiche. Ci sono concerti, rappresentazioni teatrali, film. In questi mesi, in attesa dell'edizione di *Left Alive* dell'anno prossimo, *Marxism Today* ha deciso di festeggiare i suoi trent'anni con un grande raduno di abbonati e simpatizzanti facendo coincidere la data con il 70° anniversario della rivoluzione russa. In uno dei teatri della capitale, la sera del 7 novembre ci saranno «dieci ore di cultura che scuoteranno il mondo». Video, poesia e musica, incluso un concerto di Bhangra Beat, l'ultima novità musicale dopo il *reggae sound*. E si spera, in questi tre uffici con i mobili che datano dai tempi in cui Marx camminava per le strade di Londra, che grazie ad uno speciale collegamento via satellite con Mosca e la Grande parata, Gorbaciov faccia un saluto con gli auguri: «Molti di questi trent'anni, *Marxism Today*, buon compleanno anche a voi».



Giamsci in un disegno della rivista «Marxism Today»

**Sir Gielgud torna a teatro (ma non lascia il cinema)**



John Gielgud, anzi Sir John Gielgud, il grande attore inglese, torna sul palcoscenico a Londra. All'età di 83 anni e dopo dieci di assenza dai palcoscenici inglesi, Gielgud sarà, a febbraio, il protagonista della nuova commedia di Hugh Whitmore, *The best of friends*, dove interpreterà la parte di un intellettuale inglese, Sydney Cockrell, amico di George Bernard Shaw. Per il cinema, l'attore prevede invece una partecipazione in *Arthur on the rocks*, il seguito di quell'*Arthur* per il quale nel 1981 vinse un Oscar. Farà sempre il maggiordomo, ovviamente.

**Perplexità a Parigi sul nuovo film di Bertolucci**

*Le Monde* ha ieri sollevato delle perplessità su Bertolucci e sul suo nuovo film, *L'ultimo imperatore*. «Un film che suona falso», ha scritto il giornale confrontando la storia dell'imperatore Pu Yi raccontata da Bertolucci con quella raccontata dal film (made in Cina e Hong Kong) intitolato *Le Dragon Feu* e presentato nei giorni scorsi a Tokio. E trova la storia raccontata dal film cinese più attendibile. Il problema è che non si capisce se il film di Bertolucci è stato realmente visto nella sua integrità dall'articolista oppure se sono state considerate soltanto le anticipazioni date a Cannes e a San Sebastiano.

**Squittieri gira un film sul Papa**

Paquale Squittieri è un regista notoriamente poco tranquillo e un po' anche a caccia di «scoppe». Claretta fu un «caso», ma anche *Foto Azzurro* (venti minuti, su Rai 2 andato in onda pochi giorni dopo i fatti dell'Elba, un raro instant-movie), non è passato inosservato. Oggi si cimenta con il Papa e i servizi segreti. Squittieri sta infatti girando *Russicum*, interpretato dal Salieri di *Amadeus* (Murray Abraham) e che racconta di un complotto internazionale intorno a Giovanni Paolo II nel corso del suo primo viaggio in Unione Sovietica. Protagonisti i servizi segreti di tutto il mondo, che fanno paggio per osteggiare il viaggio.

**A Capri fotografie sull'ambiente in Urss**

Domenica 11, nella sala della Certosa di Capri, sarà inaugurata la mostra fotografica dell'agenzia *Tass* su *Uomo e natura*. La mostra (250 foto di settanta reporter dell'agenzia) affronta il tema «risorse naturali e conservazione dell'ambiente» e quindi dovrebbe anche illustrare e chiarire gli sforzi «verdi» che in Urss si stanno compiendo, in questo momento, nei confronti dell'ambiente. In ogni caso, l'Urss, con la sua molteplicità di fasce climatiche, ha un numero svariato di paesaggi e una flora e una fauna molto differenziata e questo documenteranno anche le foto. A parte, anche un piccolo omaggio a Capri.

**Nobel alternativo a Vanunu**

Mentre i Nobel della letteratura ci fanno aspirare, a Londra vengono conferiti i «Nobel alternativi». Patriottore dell'iniziativa, che si ripete dal 1980, è il barone Jacob Von Uexkull, un filantropo svedese-tedesco che ha deciso di attribuire un premio a coloro che hanno contribuito veramente, nel corso dell'anno, alla «sovranità dell'umanità». I riconoscimenti quest'anno sono andati a Mordeshai Vanunu, il tecnico israeliano che ha rivelato i segreti atomici di Israele, a Hans Peter Durr, fisico tedesco avversario delle «guerre stellari», a Frances Moore Lappe, studiosa americana impegnata sui problemi della fame nel mondo, al movimento Chipko, che si batte contro il disboscamento dell'Himalaya. Centomila dollari l'assegno complessivo, che verrà diviso tra i vincitori il 9 dicembre, alla vigilia dell'assegnazione dei Nobel veri.

GIORGIO FABRE

**Il «Kouros» di Malibu, costato 7 miliardi, sarebbe falso. Lo afferma la biografia di uno scultore cremonese scritta a Londra**

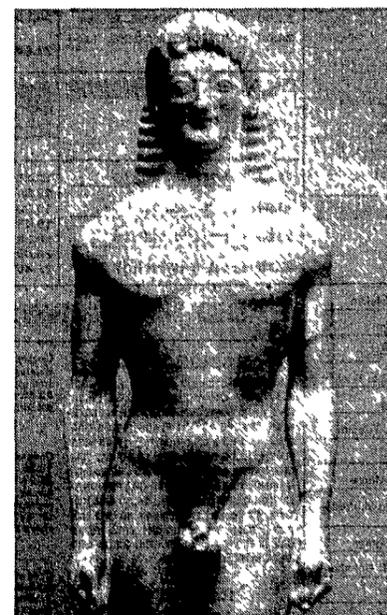
**La vendetta del povero falsario**

Forse le polemiche sui falsi, rinfacciate dal recente caso del Goya, si riaccondono. E a quanto pare stavolta c'è davvero di che contendere. Arriva infatti da Londra una notizia che farà sobbalzare diversi esperti sulle sedie e che sicuramente metterà molti segugi sulla pista dei falsi di tutto il mondo. La notizia è questa: David Sox, professore di storia nella scuola americana di Londra, ha scritto un libro - *Unmasking the forger, Smascherare il falsario* - che sarà nelle librerie il 22 ottobre. In questo libro, Sox ricostruisce le vicende e le imprese di uno dei «falsari» più famosi di questo secolo, lo scultore cremonese Aicco Dossena.

Il problema è che Dossena, nella sua lunga attività, durata fino al 1937, ne avrebbe fatte di tutti i colori. Anzi, di tutte le forme. Avrebbe cioè «ricreato» a modo suo, ma in maniera piuttosto veridica, parecchie sculture antiche oggi presenti nelle maggiori collezioni e musei, privati e pubblici, del mondo. Tanti sono i bersagli del libro di Sox. Tanto per elencarne qualcuno il celebre *Kouros* del tanto bistrattato Paul Getty Museum di Malibu in California sarebbe opera di un allievo di Dossena, tal Guido Pedrazzoni Poi, ancora, la collezione von Thyssen di Lugano, dove i falsi sarebbero parecchi e, ancora, il museo St Louis nel Missouri.

Ora, diverse delle opere di cui parla Sox sarebbero state acquistate a caro prezzo, per cui alla beffa si aggiungerebbe anche il danno. Per fare un esempio, il *Kouros* di Malibu, quanto scrisse il *Times* di Londra, sarebbe stato comprato, nel 1985, per ben 7 milioni di dollari (a dir la verità, contro il parere di numerosi esperti del settore). Altri bronzi, marmi terracotte, di cui Dossena sarebbe l'autore e che sono andate a riempire altri musei americani, sarebbero state pagate, dal 1937 a oggi, circa 3 milioni di dollari. Finito conto dell'infazione, è una cifra davvero imponente.

Insomma, il libro potrebbe portare un vero terremoto. Così come, sicuramente, si porterà dietro polemiche a non finire. Le prove di cui dispone Sox sembrano incontestabili da una parte le foto e descrizioni delle opere e dei falsi realizzate all'epoca dal stesso Dossena, dell'altra una testimonianza preziosa: il professore ha infatti rintracciato a Roma nientemeno che un figlio (illegittimo) dello scultore, Walter, il quale ricorda personalmente alcune delle «opere» del padre. Il giallo si allarga a macchia d'olio. Quasi tra parentesi viene messa naturalmente la carriera e la biografia di Dossena, che fu invece personaggio notevole, e anche notevolmente



Un «Kouros» greco del sesto secolo avanti Cristo. Il «falsario» Dossena si sarebbe ispirato ad una di queste statue

**Giovanni Giudici vince il Librex-Mondadori mentre riesce il suo «Il male dei creditori»**

**Le sterzate del poeta**

MAURIZIO CUCCHI

Giovanni Giudici vince il prestigioso Premio Librex-Mondadori (già consegnato a Milano lunedì) e contemporaneamente esce la seconda edizione di uno dei suoi libri più belli, di uno dei libri più belli della poesia italiana del dopoguerra. *Il male dei creditori* (Mondadori pag. 140, L. 20.000) apparso per la prima volta dieci anni fa. Nel *Male dei creditori* è ancora presente, attiva, l'anima di un'opera di fondamentale importanza. La vita in versi (1965), dove Giudici aveva generalmente, coraggiosamente aperto alla «prosa» al basso e all'umile contatto o raccontati con ironia. Ma su quella del primo Giudici si innesta la sua esperienza successiva: caratterizzata anche da una profonda inquietudine stilistica, che aveva dato altri due libri: *Autobiologia* (1969) e *O beatrice* (1972). In un certo senso, dunque, *Il male dei creditori* è un culmine e una sintesi, un momento in cui la matena del vissuto e della memoria di una particolare memoria - anche e soprattutto familiare - torna intenzionalmente insistere circa sulla pagina movimento, controllata però da una sapienza stilistica, da un equilibrio naturale anche nei dosaggi più arditi, che permette a Giudici di sbizzarrirsi in percorsi vari sempre con successo.

Ma la «bravura» di Giudici è coesistente e nota che non richiede commenti. Quello su cui mi piace soffermarmi e che mi ha ancora molto emozionato rileggendo questo libro è una particolare condizione un sentimento che lo dirige e che gli dà il titolo: chiara e appunto rafforzata dalla specificità decisiva di un'esperienza personale il senso del debito da estinguere, e dell'essere nella colpa. Qui è il cuore del libro. C'è un verso bellissimo forte diretto senza ammiccamenti che apre una poesia: «La colpa e un guscio io ci sto dentro». Un guscio una pelle di cui si sa che è e qui impossibile liberarsi senza l'inzione. E un'erdia una paura e da un bisogno di riscatto e di ordine, un desiderio consapevole di vedersi umile e approvato, perdonato. Ma anche la capacità di deridere oltre che, grottescamente di commiserarsi. Oppure offre la soluzione nello stacco verso l'alto diciamo pure verso il sublime della poesia: la cui durata non potrà che oltrepassare la stessa «spaziosità dei punitori».

Può volte è stato scritto giustamente che Giudici inventa un personaggio crea un suo doppio attraverso il quale si esibisce sulla scena (quella di un teatro che è la sua poesia) protetto da speciali abiti. Fondamentale è comunque per la poesia di Giudici l'atto del mascherarsi, del camuffarsi. «E mi maschero / E mi annullo / E mi asciugo il cervello fino a farlo scomparire». Ma va ben oltre, e infatti dice anche: «La lingua è una maschera / La maschera della maschera è la lingua straniera». E allora va ricordato che Giudici considera la lingua della poesia come una lingua «strana», una lingua «straniera». Quindi «maschera della maschera» è proprio la sua lingua poetica, così varia, densa, carica di umori, il suo stile, incredibilmente capace di brusche sterzate, di movimenti che ingannano il lettore, di oscillazioni dal basso realistico al sublime.

Ci sono alcune poesie - poesie lunghe, poesie raccontate con tante cose e personaggi - che costituiscono l'ossatura di questo libro (*Gli abiti e i corpi, I suoi occhi, Te Deum, Alla lettera, La sua scrittura*) dove è straordinaria la capacità di pervenire a un esito drammatico anche attraverso le vie di irresistibili spunti comici. L'esempio maggiore, in questo senso, è forse *Gli abiti e i corpi*. Ogni volta che la leggo (o che la sento recitare dall'autore) mi trovo di colpo a passare dal sorriso alla commoazione in un brusco richiamo di verità - quello del finale - che nulla può più concedere, che arresta senza indugi il grottesco del racconto, l'estro coloristico, vivacissimo delle sue fasi in questo sigillo cupo: «Perché come se fossero / Vivi vestiamo i morti? / Quanto più casta e giusta / È la nudità dei corpi che li avvicina / Al loro finalmente disincarnarsi / Ma noi li mascheriamo / Troncati perché l'ingano la supinità della catarsi».

Il debito, la colpa, si estinguono solo nel «disincarnarsi». Questo nervoso gioco di mascherare ha dunque alle spalle l'immagine di una casta nudità gustata.

Come tutti i libri davvero grandi, *Il male dei creditori*, con il passare del tempo, non solo si conferma, ma si definisce meglio nel suo carattere. Si illimpidisce, dando risalto alla verità nella compattezza; alla coerenza, alla linearità e all'energia morale, del suo disegno profondo.

**Premio CEVA POESIA 1987**  
Convegno su  
ALOYSIUS BERTRAND  
LUCIANO LUIZI  
«La sapienza del cuore»  
(Rusconi)  
IL CAMPANO D'ORO  
Maria Bellisario  
Ceva 10 ottobre 1987

# Successo travolgente a Roma per il compositore e i suoi quattordici «Klavierstücke» Stockhausen, il «biologo» delle note



Foto di gruppo per «Fantastico 1987»

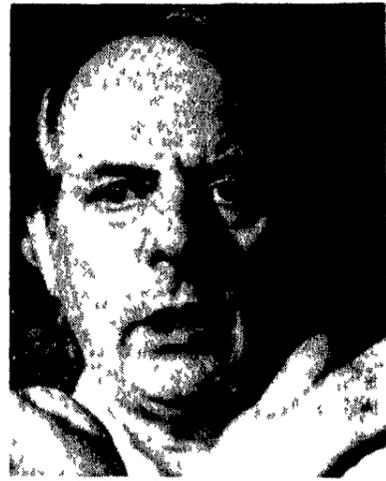
Intensa serata al Teatro Ghione promossa da Nuova Consonanza che ha presentato nell'ambito del XXIV Festival dedicato quest'anno al pianoforte l'edizione integrale dei *Klavierstücke* di Stockhausen. L'autore stesso ha illustrato le sue musiche eseguite poi mirabilmente nel corso di quattro ore, dalla figlia Majella e dal pianista Bernhard Wambach. Notevole l'affluenza di pubblico e il successo

ERASMO VALENTE

ROMA. Proprio così, quattro ore abbondanti intorno al *Klavierstücke* di Stockhausen (sono quattordici ma l'XI ha due versioni) alle quali occorre aggiungere un'altra oretta prima trascorsa con il compositore che aveva voglia di parlare di se e dei suoi prossimi impegni. L'opera alla Scala un Laboratorio a Palermo. Ha sempre capelli lunghi e fini intorno alla nuca e gli piace avere addosso una di quelle camicie bianche con tanto di frappola. Ne aveva una l'altro giorno bellissima tutta orlata di rosso un filo elegante il filo rosso che dovrebbe tenere insieme

in un unico organismo i suoi *Klavierstücke*. Voleva scriverne ventuno ma si è fermato a quattordici. L'ultimo (poco più di sei minuti laddove il XIII di minuti ne consuma trentasei) vuole essere come ha detto non un addio ma un arrivederci al pianoforte. Come dal clavicembalo è nato il pianoforte così dal pianoforte dovrà nascere un nuovo strumento a tastiere. Lo «Steinway» può essere conservato in museo non gli basta più ci sta stretto e lui vuole invece continuare la ricerca all'interno del suono delle microstrutture e delle più recondite vibrazioni e illuminazioni foniche. Si avvia ora di apparecchiature sofisticate e potrà stabilire un «catalogo» di eventi sonori che avrà «rudimentalmente» avviato con i *Klavierstücke* e con *Gruppen* per tre orchestre. Il compositore - dice - è uno scienziato un biologo deve vedere quel che c'è dentro un organismo vivente qual è anche il suono. L'u non bada a risultati «espressivi» ma a risultati «scientifici» (nuove soluzioni armoniche, ritmi, timbri ecc.). Fosse possibile metterebbe gli ascoltatori all'interno del pianoforte. Vorrebbe farlo prima che lo strumento voli via nello spazio come immagine che accade nell'opera che si darà nel prossimo maggio a Milano. *Martedì da luce*. Un pianoforte «abitato» da esseri semi-umani che prende il volo agitando il copertico con una grossa ala. Vorrebbe un miracolo magico compiuto dal diavolo Lucifero del resto è il «responsabile» dell'ultimo *Klavierstück* che figurava nell'opera già rappresentata a Milano *Sabato da luce* come un

tentatore del pianoforte. Il XII *Klavierstück* figura anche come *Sogno di Lucifero*. Stockhausen parla molto anche con le mani quasi fondendo insieme una gestualità zone marigliese e napoletana. Il gesto supplisce a tante cose e a volte è così anche nella musica il gesto si gonfia poi ricade nel silenzio o nel vuoto. Il XII e il XIII pezzo della serie sono soprattutto gestosi. Un gesto che registra una frattura con i pezzi precedenti molto più antichi d'altra parte. Quelli dal n. 1 al n. 11 tutti composti negli anni Cinquanta costituiscono essi sì un tutt'uno di «glaciale» rigore e perfezione scientifica un catalogo di meraviglie che ha il suo peso dopo Schoenberg Webern e Boulez. Ma passano venti e più anni per arrivare ai pezzi XII XIV che registrano l'inclinazione ad una piacevolezza un tantino alla moda con il pianista (qui la figlia Majella) che borbotta numeri («un, due, tre, ecc.», «bischia canticchia emette fruscii con la bocca



Karl Heinz Stockhausen in una recente foto

## Raiuno. Celentano ci riprova «Fantastico» bis: il riscatto?

ROMA. A porte chiuse Celentano non vuole più giornalisti fra i piedi alle prove. Non li vuole più dietro le quinte a «spiarne» i retroscena della diretta. C'è troppa poca tranquillità dice troppo poco spazio. Sarà anche vero ma è così da sempre e certo non sono le battute raccolte dietro le quinte ad aver fatto montare il «caso Fantastico». Le polemiche che chiamano le polemiche ed ora Heather Parisi se la prende con i giornali perché avrebbero pubblicato una intervista con lei fatta diverso tempo fa. E minaccia questo. Insomma, il secondo appuntamento di *Fantastico* stasera alle 20.30 su Raiuno è ancora preceduto da un clima piuttosto teso. Si annunciano novità in scacchiera soprattutto per quel che riguarda la «macchina» i meccanismi del programma provati per tutta la settimana (spostamenti di telecamere collegamenti fra un numero e l'altro e via dicendo). Gli ospiti sono già noti oltre a Liza

Minnelli ci saranno Zucchero e Gil Evans (ovvero Holly wood rock italiano e jazz raffinato). Adriano Celentano canterà tre canzoni senz'altro anche tratte dal nuovo album ma sui titoli c'è il top secret. Dov'è la sorpresa sempre? manda a dire. Sembra che anche lo sponsor non sia rimasto molto soddisfatto delle presentazioni del «molleggiato» che verrà ora affiancato durante le spiegazioni dei diversi giochi in programma. Heather Parisi avrà due balletti uno su musica degli «U2» l'altro in coppia con il ballerino Eric Vu An un mélange tra *Rhapsody in blue* e un motivo rock. E la Laurito? Abbandonato il ruolo «istituzionale» di di sturbiatrice farà se stessa un angolo della pista un balletto con ballerine cicciottelle, una canzone oltre agli interventi in gruppo. Attendiamo anche Boidi e Micheli che sembrano «pentiti» del livello decisamente troppo basso dei loro interventi nella prima puntata. S Gar



Rita Dalla Chiesa e Emilio Carelli in «Parlamento in»

## Su Retequattro, sempre con Rita Dalla Chiesa Ritorna «Parlamento in» la politica da vedere

Parte questa sera su Retequattro (alle 22.30) con replica domenicale alle 11.10 la terza edizione di *Parlamento in* in rubrica curata da Emilio Carelli e condotta da Rita Dalla Chiesa. Anche quest'anno la trasmissione si propone di offrire una lettura semplice e decifrabile del Palazzo. Parlamento in mantiene anche in questa edizione una sua rigidità poiché si è preteso scartare i ipotesi di ospitare opinioni di collocazione diversa. Il punto sulla situazione politica resta perciò affidato a Francesco Damato mentre Roberto Gervasio intervisterà gli uomini politici

prendendo a pretesto i hobby preferiti di ognuno. I 160 minuti della trasmissione - pubblicata compresa - saranno completati da alcuni appuntamenti fissi. *Dentro il palazzo* dalla parte del cittadino. *Tesi e antitesi* un *bot* e *risposta* questi ultimi su temi di scottante attualità. Poiché la Rai non si cura di affrontare e risolvere la questione di una più efficace informazione sull'attività del Parlamento la trasmissione di Retequattro costituisce una efficace alternativa ai paludati notiziari della Rai. «Quest'anno - dice Carelli - cercheremo di dare ancora più incisività alla rubrica ritmi serrati e

gressività giornalistica massimamente attendibile dei fatti e delle situazioni descritte». La redazione di *Parlamento in* cura anche una nuova edizione di *Italia domanda* la rubrica nata in occasione delle consultazioni elettorali. Questo ciclo di *Italia domanda* si svolgerà dal prossimo 16 ottobre al 8 novembre e sarà dedicato naturalmente alla scadenza referendaria. Lo schema è quello già sperimentato alcuni cittadini saranno scelti per porre domande ai sostenitori del «sì» e del «no». Ma una novità c'è dal 13 novembre *Italia domanda* diventerà una rubrica fissa.

## ITALIA 1 ore 20.30 CANALE 5 ore 20.30 Crime story: poliziesco «quasi vero» La corrida del tenente Colombo

Attenti arriva Dennis Farina. È il protagonista di *Crime story* un telefilm che è stato definito «un lungometraggio di 22 ore» perché in 11 puntate (su Italia 1 alle 20.30) racconta venti anni di indagini poliziesche di drammi e di amori della Chicago anni 60 alla Las Vegas anni 80 a rimbalzo di rock (non per niente il produttore è lo stesso di *Miami Vice*) Dennis Farina è stato «veramente» per 18 anni un poliziotto della squadra anti crimine di Chicago ed è stato facile per lui trovarsi subito in sintonia con lo sceneggiatore Chuck Adamson, che sta superiore nella polizia.

All'ultima *Corrida* partecipa anche il «tenente Colombo» Peter Falk racconterà a Corrado (stasera su Canale 5 alle 20.30) la sua prima «corrida» quando desiderò di entrare nei matines fu sottoposto ad un'accurata visita medica che appurò - nonostante i suoi tentativi di farlo passare moscerato - che ci vedeva solo da un occhio. E allora accettò l'incarico di cuoco. Corrado che è stato festeggiato nei giorni scorsi perché il suo programma è stato il più seguito dell'estate saluta questa sera il pubblico del sabato. Ma lo ritroviamo al mattino per il pranzo e «seritto»

RAIUNO	
8.30	DBE: VIVERE LA PROPRIA ETÀ
9.00	DBE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 80
9.30	SORRISI E LITIGI Telefilm
10.00	RUOTE Sceneggiato con R. Hudson
11.00	BUONGIORNO RAGAZZI Cartoni animati
11.55	CHE TEMPO FA TG1 FLASH
12.05	NICHIE RICH Gioco di computer
12.15	OPERAZIONE CIOCCOLATA Film
13.30	TELEGIORNALE Tg1 tre minuti di
14.00	PRIMA. A cura di Gianni Ravella
14.30	TOTÒ E CLEOPATRA Film
16.00	VEDRAI Settegiorni tv
16.25	ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.30	SPECIALE PARLAMENTO
17.00	TROLLKINS. Cartoni animati
17.30	LA SAIA DEI CEDRI Telefilm
18.00	TG1 FLASH
18.05	LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.15	SABATO SPORT Ciclismo tentativo del record dell'ora di Francesco Moser
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1
20.30	FANTASTICO Spettacolo con Adriano Celentano Massimo Boidi Maria Laura (regia di Luigi Bonori) (2ª trasmissione)
22.50	TELEGIORNALE
23.00	IL GIOIELLO NELLA CORONA Sceneggiato
23.55	TG1 NOTTE CHE TEMPO FA

RAIDUE	
9.00	DBE AUJOURD'HUI EN FRANCE
9.30	GIORNI D'EUROPA
10.00	PIANOFORUM F. Chopin
10.30	ESTATE AZZURRA Telefilm
11.35	UNA ROMANTICA AVVENTURA Film con Gino Cervi regia di Mario Camerini
13.00	TG2 ORE TREDICI TG2 LO SPORT
13.30	ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.35	L'ASSO DELLA MANICA Telefilm
14.30	TG2 FLASH
14.35	BERT D'ANGELO SUPERSTAR Telefilm
15.25	I DOMINATORI Film con J. Wayne
16.45	VEDRAI Settegiorni
17.00	TG2 FLASH
17.05	DBE SCUOLA APERTA
17.30	PARTITA DI PALLACANESTRO
18.30	TG2 SPORTSERA
18.45	LE STRADE SI SAN FRANCISCO Telefilm
19.35	METEO DUE TG2 TG2 LO SPORT
20.30	INFANZIA, VOCAZIONE E PRIME ESPERIENZE DI GIACOMO CASANOVA VENEZIANO Film con Leonard Whiting Maria Grazia Buccella regia di Luigi Comencini
22.30	TG2 SPORSETTE (1ª parte)
23.00	TG2 STASERA
23.05	RON IN CONCERTO
00.05	TG2 NOTTE FLASH METEODUE
01.10	TG2 SPORSETTE (2ª parte) Pallanuoto Posilipo Brasilava Pugilato 1 titolo mondiale pesi med

RAITRE	
15.15	VEDRAI Settegiorni Tv
15.30	SPORT Equitazione ciclismo
16.45	NUOVO ROCK ITALIANO
17.30	DERBY A cura di Aldo Biscardi
17.35	APPUNTAMENTO AL CINEMA
17.45	TRENO POPOLARE Film
18.00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35	SOLO UNA TERRA «Verso la catastrofe»
20.30	IL MONELLO Film di e con C. Chaplin
21.20	10 ANNI CHE SCONVOLSERO LA TV
22.20	TG3 SERA
22.30	CONCERTO SINFONICO Dirige Lorin Maazel
23.35	TG3 NOTTE TG REGIONALE
00.05	CHE BEL REGALO Film



Jennifer O'Neill (Retequattro, 23.15)

OTMC TELEOROSARIO	
13.40	PETER TOSH IN CONCERTO
14.40	SPORTISSIMO
17.55	FEMMI TUTTI, COMINCIA IL DACCAPÒ Film con Elvis Presley
18.40	TMC NEWS TMC SPORT
20.30	QUILLER MEMORANDUM Film con Alec Guinness
22.20	NOTTE NEWS
22.40	LA NOTTE IN BIANCO Film con Jean Luis Trintignant

ODEON	
14.00	ODEON SPORT
16.00	WAYNE AND BRUSTER
20.00	AEROPORTO INTERNAZIONALE Telefilm con Adolfo Celi Orazio Orlando
20.30	UN UOMO CHIAMATO CAVALLINO Film con Richard Harris
22.30	LA SIGNORA È STATA VIOLENTATA Film con Carlo Guffrè
24.00	IL PREZZO DI UNA VITA Film con Michel Piccoli

SCEGLI IL TUO FILM	
11.35	UNA ROMANTICA AVVENTURA Regia di Mario Camerini, con Gino Cervi, Assia Noris, Mario Soldati Italia (1940) Film in costume ispirato a un romanzo inglese di Thomas Hardy Sul fronte dell'Ottocento una gentile donna rievoca il proprio amore per un nobile cospiratore. Può anche quella pasta di uomo di suo marito non è poi così cattivo RAIDUE
15.25	I DOMINATORI Regia di William McGann, con John Wayne Usa (1942) Storia un po' inverosimile di un medico del cuore d'oro che per gelosia viene accusato di aver provocato un'epidemia. Il regista è poco noto nella casa di produzione (la Republic) è minore ma c'è John Wayne anche se temiamo che non sia uno dei suoi film migliori RAIDUE
20.30	INFANZIA, VOCAZIONE E PRIME ESPERIENZE DI GIACOMO CASANOVA VENEZIANO Regia di Luigi Comencini, con Leonard Whiting, Maria Grazia Buccella, Tina Aumont Italia (1969) Prima di Fellini Comencini racconta la vita di Casanova ma la prende ovviamente alla lontana è un Casanova bambino quello messo in scena nel film che rimasto orfano viene protetto da un prete e inizia la carriera scolastica ma scopre ben presto la propria vocazione di libertino RAIDUE
20.30	IL MONELLO Regia di Charlie Chaplin, con Charlie Chaplin, Jackie Coogan Usa (1921) Finché si parla di bambini ovviamente il monello di Chaplin spazza via ogni termine di paragone. Sapevo tutti la trama di questo film immortale. Possiamo solo segnalare e raccomandare di farlo vedere ai bambini RAITRE
20.30	UN UOMO CHIAMATO CAVALLINO Regia di Elliott Silverstein, con Richard Harris, Usa (1970) Curioso western «etnologico» che lascia un po' il tempo che trova nella rappresentazione della vita degli indiani, ma che regala insoliti scampoli di avventura. Harris è il nobiluomo inglese catturato e «adottato» dai Sioux. Ne passerà di tutti i colori in un crescendo di masochismo. Ripetiamo: Film curioso ma dopo 17 anni mostra la corda ODEON TV
20.30	QUILLER MEMORANDUM Regia di Michael Anderson, con Alec Guinness, Santa Berger Gran Bretagna (1967) Spie inglesi contro un completo neozelandese in quel di Berlino. La presenza di Guinness e la regia dell'afficiente Michael Anderson assicurano uno spiritoso inglese di quelli ultraclassici. Tutto sommato il nome più illustre è quello dello sceneggiatore il commediografo Harold Pinter TEI MONTECARLO
23.15	QUELL'ESTATE DEL '42 Regia di Robert Mulligan, con Jennifer O'Neill, Gary Grimes Usa (1971) Durante la guerra nasce una tenera relazione fra una donna il cui marito è morto al fronte e l'adolescente che da tempo si è innamorato di lei. Un dramma amaro tenuto su toni di grande delicatezza RETEQUATTRO

5	
7.00	BUONGIORNO ITALIA
8.30	PARLIAMONE Con A. Fogar
10.30	CANTANDO CANTANDO Giochi a quiz
12.00	TUTTI IN FAMIGLIA Gioco a quiz
12.45	IL PRANZO È SERVITO Quiz
13.30	J. JEFFERSON Telefilm
14.00	L'INAFFERRABILE 12 Film
16.45	ADULTERO LUI, ADULTERA LEI Film
18.30	FIFTY FIFTY Telefilm
19.30	DOVERI DI CRONACA
20.30	LA CORRIDA Varietà con Corrado
23.15	MISS ITALIA (Atto II)
00.45	GLI INTOCCABILI Telefilm

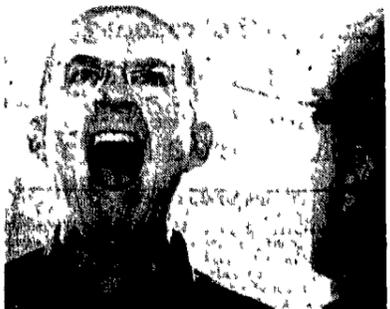
1	
08.30	NON SON DEGNO DI TE Film
10.30	PERDONO Film con C. Caselli
13.00	GANTON PRIX Sport
14.00	ITALIA 1 Spo 1
15.30	BIM BUM BAM Con Paolo e Uan
18.00	MUSICA È Spettacolo
19.00	STARSKY E HUTCH Telefilm
20.00	CARTONI ANIMATI
20.30	I DUE CARABINIERI Film con Enzo Montesco e Carlo Verdone
22.45	SUPERSTARS OF WRESTLING
23.15	LA GRANDE BOXE EKLUND-DAMIANI Campionato europeo dei pesi massimi
04.45	DEEJAY TELEVISION

2	
8.30	LA GRANDE VALLATA Telefilm
9.15	AVVENTURA A SOHO Film
11.00	STREGA PER AMORE Telefilm
12.00	LA PICCOLA GRANDE NELL Telefilm
13.00	CIAO CIAO Cartoni animati
14.30	DETECTIVE PER AMORE Telefilm
16.30	YELLOW ROSE Telefilm
18.15	IL SANTO Telefilm con R. Moore
18.45	GIOCO DELLE COPPIE Con M. Predo
19.30	QUINEY Telefilm con J. Klugman
20.30	VENTO CALDO Film con T. Donahue
22.50	PARLAMENTO IN
23.45	QUELL'ESTATE DEL '42 Film
01.45	IL SANTO Telefilm con Roger Moore

RADIO	
RADIIONOTIZIE	
6.30 GR2 NOTIZIE 7.00 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8.00 GR1 8.30 GR2 RADIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10.00 GR1 FLASH 10.00 GR2 ESTATE 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12.00 GR1 FLASH 12.30 GR2 RADIODIORNO 13.00 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.45 GR3 14.00 GR2 REGIONALE 15.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR1 19.00 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOSERA 20.15 GR3 22.30 GR2 RADIIONOTTE 23.00 GR1	
RADIODOE	
Onda verde 8.27 7.26 11.27 13.26 15.25 16.27 17.27 19.27 19.26 22.27 6. Mangiar cantando 9.30 Settimana minuti 11 Long Playing H1 14 Programmi regionali GR regionali 17.30 L'amatore inglese 19.50-22.40 Occhiali rosa 21.1 grandi concerti per solisti e orchestra	
RADIOTRE	
Onda verde 7.23 9.43 11.43 6. Preludio 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino 7.30-9.30 ma pagina 12.30 Stagione lirica «A1» 11.15 13.30 Panoforum 8.7 17.30 Terza pagina 21.30 Stagione lirica «A1» onfo delle note 22.10 Un racconto «il tenore» 22.15 Wolfgang Amadeus Mozart	

M	
14.00	EUROCHART TOP 50
15.00	LO SPECIAL Tom Petty
19.00	BROOKLYN TOP TEN
22.30	ALL AMERICAN HOT 100

20 l'Unità Sabato 10 ottobre 1987



Matthew Modine «recluta» prima di partire per il Vietnam

**Esce «Full metal jacket»**  
A sette anni da «Shining»  
il nuovo, atteso film  
del regista statunitense  
**Nell'inferno del Vietnam**  
L'odissea di un giovane  
marine trasformato  
in macchina per uccidere



Matthew Modine in assetto di guerra (sull'elmetto c'è la scritta «Nato per uccidere») appena giunto nell'inferno di Hue

# Le mie guerre firmato Kubrick

SAURO SORELLI

**Full metal jacket**  
Regia: Stanley Kubrick. Sceneggiatura: Stanley Kubrick, Michael Herr, Gustav Hasford (dal libro autobiografico di Hasford *The short timers*). Fotografia: Douglas Milsome. Musiche: Abigail Mead Interpreti: Matthew Modine, Adam Baldwin, Vincent D'Onofrio, Lee Erme, Donan Harewood, Kevin Major Howard, Arliss Howard, Ed O'Ross, John Terry. Usa 1987. Milano: Ambasciatori e Archelino (in edizione originale). Roma: Empire.

Un altro film sul Vietnam? Di più e meglio. È il film sul Vietnam e su tante altre questioni di capitale importanza, ieri come oggi. Primo, perché è l'opera attesissima di Stanley Kubrick, questa sorta di esule volontario dagli

Stati Uniti, approdato da tempo nei pressi di Londra e, di quando in quando, in avanscoperta con lavori cinematografici di intensa, ramificata sostanza (il suo precedente film, *Shining*, risale al 1980). Secondariamente, perché a rigore il Vietnam, con tutti gli annessi e connessi, oggi tornati sorprendentemente di attualità (vedi *Pitoni* di Oliver Stone e *I giganti di pietra* di Francis Coppola), costituisce certo un elemento importante dell'opera di Kubrick. Pur se materia della guerra nel suo memoriale «oratorio profano» *Streamers*, non a caso strutturato e dipanato, prima, come una torva pantomima e, poi, come un morboso psicodramma tra vicende e personaggi sempre ai margini dell'addestramento insensata quanto incomprensibile. Ulteriore elemento di racconto appare poi il giovane, dotatissimo attore Matthew

Modine che può vantare una singolare costanza nell'impersonare soldati e reduci di guerra particolarmente segnati nel fisico, nella mente da esperienze sconvolgenti, traumatiche. Come anche accade, per lo stesso Modine, nel non dimenticato *Birdy* di Alan Parker, altra straziante, desolata testimonianza sui guasti irreparabili della guerra nel Sud Est asiatico. In effetti, il solo precedente omologo a *Full metal jacket* che mi sembra quasi tragica «danza macabra» orchestrata da Robert Altman sui temi ossessivamente incombenti della guerra nel suo memoriale «oratorio profano» *Streamers*, non a caso strutturato e dipanato, prima, come una torva pantomima e, poi, come un morboso psicodramma tra vicende e personaggi sempre ai margini dell'addestramento insensata quanto incomprensibile. Ulteriore elemento di racconto appare poi il giovane, dotatissimo attore Matthew

ridurli al rango di robot ma proprio con il intento di conservare in loro quel tanto (o quel poco) di raziocinio, come spiega bene il solito rugginoso, spietato sergente istruttore, perché ogni più cruenta impresa sia mandata ad effetto con lucida consapevolezza contro un ben determinato «nemico» i rossi. Crediamo che raramente si sia visto sullo schermo in un film di fiction, una rappresentazione tanto veristica, con emotivamente scioccante della brutalità, del programmatico cinismo con cui, nella pratica di una precettistica militare esasperata, si tende a disumanizzare, a disarticolare qualsiasi personalità, ogni carattere individuale per instillare poi, insidiosamente, una sorta di perversa, sovvertitrice morale in forza della quale deroga da tutti i consueti principi civili di tolleranza, di convivenza diventando quasi automaticamente un inderogabile, meccanico impulso

Cinema. Incontro col regista al premio Sanremo

## Arriva Mississippi Blues la trasferta Usa di Tavernier

Il passato non è morto. Forse non è ancora passato. Con questa frase di William Faulkner si chiude *Mississippi Blues*, documento sul Sud degli Stati Uniti e la sua musica firmato da Bertrand Tavernier e Robert Parrish. Un viaggio improvvisato alle radici di un popolo per il quale la musica è ancora spiritualità allo stato puro, capace di esprimere gioie, preghiere e sofferenze in pochi accordi.

ROBERTO GIALLO

Sanremo è una lunga storia, quella di *Mississippi Blues*. La raccontano a Sanremo - in occasione dell'inaugurazione del nuovo premio inventato nella città ligure per il film di cultura - i due autori, nomi illustri, quasi capitoli di lusso della storia del cinema. Uno è Bertrand Tavernier, capotitolo regista francese, capace di spiarci sempre il suo pubblico con nuovi soggetti e storie diversissime, autore tra l'altro, l'anno scorso, dello splendido *Round Midnight*. L'altro è Robert Parrish in passato montatore di fiducia di John Ford, poi regista in proprio, ora anche scrittore. Raccontano quello che hanno fatto, probabilmente,

espressione spontanea e genuina, che tra l'altro offre l'occasione di interrogare Tavernier sul suo rapporto con la materia musicale, sempre presente nei suoi film. «Con la musica ho un rapporto emozionale - dice il regista francese - Quando devo affrontare un soggetto voglio sempre leggere il copione sentendo i brani musicali che utilizzerò, questo è molto importante, e il complimento che ho gradito di più mi è venuto da Herbert Von Karajan, che mi ha parlato dei miei film come di entità musicali». *Mississippi Blues*, comunque, è un anno precedente a *Round Midnight* (è stato girato nell'85). Cos'ha insegnato a Tavernier? «Moltissimo - risponde - soprattutto quanto riguarda le riprese musicali dal vivo senza playback. Ma in ogni caso tutto ciò che si vede in *Mississippi Blues* è in presa diretta, senza filtri, senza trucchi. E pensare che io credevo che un documentario fosse una cosa noiosissima». Parrish, simpaticissimo e vivace nonostante i settant'anni suonati, ride e racconta i con-



Un'inquadratura del film «Mississippi Blues» di Tavernier

tatti con l'Università del Mississippi, che ha coprodotto il film insieme ad Antenne 2, alla difficoltà di fare da guida alla troupe di Tavernier nell'esplosione del «suo» Sud, le scoperte incontrate sul cammino. Ma se Tavernier ha fatto un regalo grande ai fans del jazz con *Round Midnight* (anche lui, per sua stessa ammissione, è un «jazz fan»), ancor più felici rivedrà i maniaci del blues. Perché dal film, che sarà nelle sale italiane tra un mese, emerge la forza creativa e la genuinità intensa della musica nera delle radici. Ad esempio quando, entrati in casa di Son Thomas, cantante di blues piuttosto famoso, i francesi della troupe non lo trovano, ma filmano ugualmente le improvvisazioni deliziose dei suoi amici. Inventate, accatstate e incastrate come sono apparentemente casuali, ma miracolosamente si fondono in melodie semplicissime e perfette. Tavernier sembra il primo a stupirsi, ma tiene la macchina sempre pronta a filmare anche il più imprevedibile degli eventi. È tra gospel religiosi, blues improvvisati e strumenti

Stabile di Roma nei guai

## Quella «Pianola» troppo ingombrante: salta la tappa di Torino?

Con tutta probabilità *Pianola meccanica*, lo spettacolo di Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni, non andrà a Torino, come programmato, per l'8 dicembre. Il Teatro di Roma, produttore dello spettacolo, dice che le scenografie non entrano nel palcoscenico dell'Alfieri e che vanno modificate. I ventottomila abbonati già con il biglietto in mano potranno vederlo solo a fine tournée.

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Il Teatro di Roma è ancora una volta in mezzo alle polemiche. Dopo l'annuncio di una stagione faraonica fatta, come si diceva una volta, con i «dichi secchi» (il deficit dello stabile romano ammonta ormai a sei miliardi), ecco l'incidente «diplomatico» con lo Stabile torinese. Pare ormai certo che il tanto atteso spettacolo di Nikita Michalkov con Marcello Mastroianni, *Pianola meccanica* (dal *Piatanov* di Cechov), previsto in abbonamento nel cartellone del Teatro Alfieri dall'8 al 20 dicembre, non arriverà nel capoluogo piemontese. O almeno non per quella data. Infatti, dopo accordi verbali tra i due enti pubblici per la trasferta dello spettacolo prodotto dal Teatro di Roma nella sala tonnese, solo in extremis ci si è accorti che le dimensioni dell'Alfieri non erano in grado di contenere la scenografia di *Pianola meccanica*, ideata dallo scenografo Kuper. In più non si sa ancora se Mastroianni sarà disponibile per un impegno in anteprima per le tournée. Come se i problemi non bastassero, è giunta notizia che nello stesso periodo lo spettacolo è stato richiesto a Parigi (9-19 dicembre). Se questa nuova tappa rappresenta motivo di prestigio per lo stabile capitolino (ma è così che si acquista la stima, a colpi di «appeal»), è altresì vero che il teatro torinese si trova in cattive acque, con i 28mila abbonati che hanno già pagato il biglietto per vedere lo spettacolo dell'anno. Due settimane di vuoto, in quel periodo di stagione, non sono tanto facili da riempire.

## E a Roma gran revival con i Canned Heat

Canned Heat, calore inscatolato (ma anche registrato): un marchio doc sul finire degli anni Sessanta, quando la band capitanata da Al Wilson e Bob Hite aprì il festival di Woodstock con il flautato rock *Going up the country*. Fu un trionfo. Quei cinque californiani con il blues nelle vene divennero un piccolo mito, complice il loro «manifesto» *On the road again*. Ora sono di nuovo sulla strada.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Diciotto anni dopo, invecchiati ma non dinosauri, i Canned Heat tornano a far parlare di sé con una tournée probabilmente «alimentare» (di quelle fatte per racimolare qualche soldo senza avere dischi da promuovere) che prometteva il peggio. E invece l'antico, vibrante rock-blues

De La Parra (batteria), Henry Vestine (chitarra) e Larry Taylor (bassista di gran classe che ha suonato un po' con tutti, da John Mayall a Tom Waits), ai quali si è aggiunto il chitarrista-armonista James T. un «nipotino» dallo stile morbido che sembra divertirsi in un mondo in mezzo a quelli che con buona probabilità, furono suoi beniamini in gioventù. Gli altri due, Al Wilson e Bob «the bear» Hite, sono morti a distanza di qualche anno l'uno dall'altro il primo suicida con un colpo di pistola, il secondo per infarto (la mole e le droghe gli furono fatali). Ma anche così i Canned Heat restano una band capace di sfoderare un blues ad alta combustione emotiva virtuosistica

palco-platea si è ristabilito i Canned Heat vanno sul sicuro, alternando qualche brano storico pescato tra i 25 album incisi (immane *Let's work together & going up the country*) a rock più sbarazzini (il beffardo *Amphetamine Annie* e lo scoppietante *Sweet home Chicago* reso celebre dai Blues Brothers). Il suono è pulito, la batteria di «Pito» De La Parra fa da cuore pulsante senza le invadenti orecchie di moda, e anzi lasciando alle due chitarre e al magnifico basso di Larry Taylor il compito di creare quell'intreccio di contrappunti armonici «arrotondati» e molto boogie che era poi il marchio di fabbrica dei Canned Heat «Punsti» del blues cresciuti al

**ER**

Antonio Gramsci  
**Forse rimarrà lontana...**  
Lettere a Julia  
Introduzione e cura  
di Mimma Paolesi  
Quercoli

Nelle lettere scritte  
da Gramsci alla  
moglie, i momenti  
significativi di un  
rapporto d'amore  
vissuto nella  
lontananza  
L. n. 20.000

Emile Zola  
**I misteri di  
Marsiglia**  
a cura di  
RICCARDO REIM

Una delle prime  
opere di Zola, quasi  
del tutto sconosciuta  
in Italia  
L. n. 4.000

Eugenio Garin  
**Intelletuali  
italiani del XX  
secolo**  
La nuova edizione di  
un testo ormai  
classico  
L. n. 10.000

Juri Popov  
Jean Ziegler  
**Cambiamo  
il mondo  
ne ha bisogno**  
Per un dialogo  
Est-Ovest  
Un confronto tra il  
massimo esperto  
sovietico di problemi  
del Terzo Mondo e  
un celebre politologo  
giornalista  
L. n. 16.000

Carlo Palermi  
**Riflessioni di un  
giudice**  
La rievocazione  
dell'attentato  
mafioso che l'autore  
subì quando lavorava  
alla Procura di  
Trapani come  
necessario per  
ricostituire la crisi  
delle istituzioni e i  
compiti e il ruolo  
della magistratura  
L. n. 18.000

**Il villaggio di  
vetro**  
Parole e immagini:  
occasione di  
democrazia  
rischio di regime  
Introduzione a cura  
di Antonio Zolla  
Gli interventi di  
esperti e uomini  
politici alla prima  
convenzione  
nazionale del Pci  
sulle comunicazioni  
di massa  
L. n. 22.000

Denis Diderot  
**L'uomo e la  
morale**  
Guida alla lettura a  
cura di  
Vincenzo Barbera  
L. n. 17.500

Elena Pulcini  
**La famiglia al  
crepuscolo**  
Il contributo dato  
dalla «Scuola di  
Francoforte» allo  
studio dell'istituto  
familiare e della sua  
crisi  
L. n. 7.500

Scipione Guarracino  
**Guida alla prima  
storia**  
Per insegnanti della  
scuola elementare  
Le più importanti  
indicazioni contenute  
nei nuovi programmi  
per la scuola  
elementare tradotte  
in termini di pratica  
didattica  
L. n. 15.000

Giampaolo Calchi  
Novati  
**L'Africa**  
Dal dominio coloniale  
alle lotte di  
liberazione, storia,  
strutture, prospettive  
L. n. 8.500

**Editori Riuniti**

**LIBRI di BASE**  
Collana diretta  
da Tullio De Mauro  
**otto sezioni  
per ogni campo  
di interesse**

## Federtennis Galgani presidente «a metà»?

Nessuna resa dei conti. Non ci saranno scintille nell'assemblea straordinaria che eleggerà oggi a Roma il nuovo vertice della Federazione Tennis. Le furiose polemiche della vigilia non sfoceranno in un confronto tumultuoso. L'opposizione interna, capeggiata dall'ex vicepresidente Paolo Francia, democristiano, attuale direttore del quotidiano «Il Piccolo», ha infatti deciso di non presentare una propria lista di candidati. In questa situazione appare scontata una vittoria del vecchio gruppo dirigente con in testa il contestatissimo presidente Paolo Galgani, avvocato fiorentino, socialista. Le polemiche così non si spingeranno, ma sarà almeno garantito, seppure con una maggioranza ristretta, un governo alla Federtennis. Si possono azzardare delle cifre: i galganiani forti in almeno 17 regioni, raggiungeranno un'aliquota oscillante attorno al 65%. Durante l'assemblea straordinaria di Co-verciano, svoltasi lo scorso aprile, Galgani ottenne il 61,54% del suffragio. Resterà quindi immutato lo stato di malessere all'interno del mondo della racchetta e resterà, quello che è più preoccupante, una frattura verticale tra due posizioni che appaiono ormai inconciliabili e contrapposte. In agosto Galgani, appoggiato da sei fedelissimi consiglieri federali si era dimesso convocando di fatto l'assemblea odierna. La decisione era stata duramente criticata, tanto che, insieme ad un ricorso al Tar per illegittimità, la folla interna si era anche appellata al Coni, ente supremo, per una serie di irregolarità sulla gestione corrente. Una commissione d'inchiesta, nominata da Carraro, due settimane fa, pur rilevando una serie di procedure non regolamentari, aveva assolto di fatto il gruppo dirigente e, quel che più conta, aveva giudicato pienamente legittima la convocazione dell'assemblea. Sulla riunione di oggi al teatro Olimpico di Roma, pesa l'incognita delle astensioni. Quante saranno? Come andranno valutate? Quanto incideranno nei rapporti interni? Non è da escludere che di fronte ad una vittoria, Galgani accetti il mandato, ma nel giro di alcuni mesi si faccia da parte. A quel punto potrebbe ripresentare il nome di Nicola Pietrangeli ex grande campione, fiore all'occhiello dell'agguerrita minoranza che si è defilato appena è stato chiaro che la battaglia ingaggiata era persa in partenza. A fianco di Galgani potrebbero essere nominati Ricci Bitti e Paladini. Insomma, in questi giorni, saremo in un'attesa di un'assemblea in cui, sul fondo restano i dubbi e le contraddizioni degli ultimi mesi. □ Ma.Ma.

## Oggi l'attacco al record Anche 500 tifosi a Mosca per incitare il campione Martini è ottimista

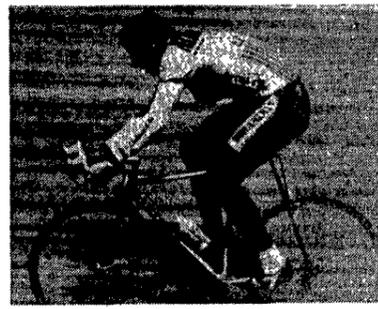
# «Alé, alé Francesco» L'ultimo sprint di Moser

L'ultimo grande appuntamento della carriera per Francesco Moser è alle 18,25 sull'anello del palazzo dello sport di Mosca. Il campione trentino, 36 anni, va all'attacco del primato dell'ora su pista coperta realizzato dal sovietico Ekimov con 49 chilometri e 672 metri. Stamane Francesco proverà nuovamente la pista. Raiuno si collegherà in diretta con Mosca a partire dalle 18,15.

GINO SALA

MOSCA. «Alé, alé Francesco, alé», grideranno stasera al velodromo olimpico di Mosca i 500 e più tifosi giunti dall'Italia per incitare il trentino nella caccia al record dell'ora su pista coperta. Saranno le 18,30 quando il campione della Supermercato Brianzoli-Chateau d'Ax monterà in sella. Il primato da battere è quello realizzato il 27 ottobre 1986 dal sovietico Ekimov con 49,672. L'obiettivo di Moser è una tabella di marcia che prevede i cinquanta orari, traguardo raggiungibile se da un rapporto che sviluppa metri 7,57 Francesco ricaverà un ritmo oscillante fra le 104 e le 106 pedalate al minuto. Va detto che in queste giornate moscovite Moser ha incontrato ovunque strette di mano e simpatie, parole e frasi d'augurio per un'impresa che non è facile anche se il pronostico sembra favorevole. «Con

## A cinquanta all'ora La tabella di Conconi che rivela: «Poi smetto anche io con il ciclismo»



Moser in allenamento sulla pista di Mosca

### Da Città del Messico a Mosca, tutti i tempi del record

	MOSEK	MOSEK	EKIMOV	MOSEK
	Città del Messico 23/1/1984	Vigorelli 26/9/1986	Mosca 27/10/1986	Mosca 10/10/1987
Distanza				
5 km	5'47"16	6'01"32	5'54"157	6'05"
10 km	11'40"76	12'02"58	11'51"493	12'05"
15 km	17'30"46	18'05"30	17'50"692	18'04"
20 km	23'21"59	24'07'49	23'52'098	24'04"
25 km	29'14'85	30'12"12	29'54'446	30'03"
30 km	35'07'47	36'13"68	35'58'518	36'03"
35 km	41'00'30	42'15"74	42'03'245	42'02"
40 km	46'52'01	48'17"78	48'08'981	48'02"
45 km	52'45'88	54'18'03	54'16'535	54'01"
Ora	km 51,151	km 49,802	km 49,672	km 50,000

Nella prima colonna i tempi di Moser a Città del Messico per il record in altura. Nella seconda colonna i tempi del record di Moser a livello del mare. Nella terza colonna i tempi intermedi ed il finale del record su pista al coperto di Ekimov. Nell'ultima colonna i tempi che Moser dovrebbe realizzare per battere il primato del corridore sovietico.

Ha forse qualche dubbio, qualche timore? domando all'uomo di scienza, a cui che ha portato Moser a 51,151 di Città del Messico e a 49,802 del Vigorelli, ai famosi primati in altura e a livello del mare. «Nessun dubbio, soltanto la consapevolezza che non si tratterà di una passeggiata, come ha lasciato intendere qualcuno. Ho fiducia in Francesco. Lo vedo ai massimi livelli e dovrebbe farcela, dovremmo brindare al suo terzo record. Poi chiuderemo in compa-

gnia. Lui metterà la bicicletta in un canticcio a compendio di una lunga e gloriosa carriera, io porrò fine alla mia opera di preparatore ciclistico. Se continuerò, avrei la sensazione di tradire un amico...». Si direbbe che il vostro rapporto è sempre stato su livelli ottimali... «Dopo aver superato le iniziali e reciproche diffidenze, per me Moser

è diventato un fratello col quale si discutono problemi di sport e problemi di vita. Se poi vogliamo giudicare il corridore, aggiungerò che Francesco dispone di un motore aerobico che gli consente un ritmo e una resistenza difficilmente eguagliabili. E scriva pure che come tutti i veri campioni, sul piano psicologico Moser è una roccia».

La roccia, pardon il Moser di Palù di Giovo, classe 1951, quindi 36 anni compiuti lo scorso 19 giugno, è all'ultimo assalto e anche un osservatore attento come Alfredo Martini si dichiara ottimista: «Francesco sarà un pochino lento in partenza, ma troverà sicuramente la giusta progressione, quel colpo di pedale che in pista gli è ormai abituale...». Insomma, aspettiamo tutti il terzo record di

## Campionati di canottaggio Dal remo alla maratona. Giuseppe Abbagnale vuole correre a New York

REMO MIBUMECI

MILANO. La stagione dell'oro del canottaggio - tre titoli ai Campionati mondiali di Copenaghen si chiude, oggi e domani, con i Campionati italiani all'Iroscaio milanese. Tra le stelle di questa imponente rassegna, 369 equipaggi, ci saranno anche Giuseppe e Carmine Abbagnale, i più prodigiosi cercatori d'oro non soltanto del canottaggio azzurro ma forse di tutto lo sport italiano. Cifre? Quattro titoli mondiali e uno olimpico in sette stagioni. Quando gli è andata male hanno portato a casa ciandoni d'argento (nell'86) e di bronzo (nell'83).

Giuseppe, 28 anni, lavora in banca a Torre Annunziata, Carmine, 26 anni a gennaio, ha da poco trovato lavoro alla Regione (nella grande «infornata» clientelare presso il Commissariato per la ricostruzione) e va tutte le mattine in treno a Napoli. Peppiniello Di Capua - che è il timoniere di quella barca leggendaria - è impiegato alla Sip a Napoli e lavora di notte per avere più tempo da dedicare alla famiglia.

Carmine e Giuseppe sono due ragazzi sconfinati assai diversi l'uno dall'altro. Giuseppe parla volentieri. Carmine, che ha un volto corrucciato e tenebroso, mormora mollosi. Giuseppe sta meditando l'idea di correre, domenica primo novembre, la maratona di New York.

«D'inverno», dice, «corriamo venti e più chilometri al giorno. Poi ci limitiamo a fare jogging per scorriere il lavoro e così non credo di esser preparato per correre 42 chilometri e 195 metri. Se riuscirò ad allenarmi nei giorni che mancano, correrò. Altrimenti

lo e Peppiniello ci limiteremo a una visita turistica ed esplorativa».

La giornata di Carmine e Giuseppe è tremenda. Sveglia alle cinque per tre ore di allenamento sotto la supervisione spietata di Giuseppe La Mura. Poi al lavoro, dalle 10 alle 16. Finito il lavoro in banca e alla Regione si torna all'allenamento. Alle nove, fatalmente, a dormire.

E la domenica? «La domenica si comincia l'ora più tardi e si finisce due ore dopo. E tuttavia vorremmo sradammatizzare i dati della nostra fatica. Sì, è una grande fatica ma non esiste sport, oggi, che non richieda impegno e dedizione. Per arrivare, e restare, su certi livelli bisogna soffrire, sudare, faticare. Non c'è differenza tra canottaggio e atletica leggera».

Una differenza c'è. In atletica i campioni sono professionisti, voi siete dilettanti. «Sì, è vero. Noi non guadagniamo mai quel che ha guadagnato Alberto Cova e quel che sta guadagnando Francesco Panetta». Rimpianti? «Non avere tempo a disposizione, non averne abbastanza per fare altre cose. Ma noi abbiamo fatto liberamente questa scelta del canottaggio che è, per ora, la cosa più importante della nostra vita. Sappiamo perfettamente quel che facciamo e a cosa dobbiamo rinunciare. Questa è la legge della vita. E' d'altronde il canottaggio ci ha dato soddisfazioni meravigliose».

E dopo Seul? «Dopo Seul si vedrà. Decideremo allora se fare programmi per altri quattro anni o se smettere. Il cuore dice di sì, dice di continuare. Ma non sappiamo se vi saranno le condizioni per farlo».

# Giro '88: ci saranno anche i sovietici?

I dirigenti del ciclismo sovietico iniziano a guardare con occhio benevolo alle corse open. Anzi, non si esclude la partecipazione di una formazione dell'Unione Sovietica al prossimo Giro d'Italia. Nell'intervista a Valery Kudryavzev, presidente della federazione sportiva e direttore del quotidiano «Sovetskij Sport», alla scoperta dell'attuale momento del ciclismo in Urss che conta 350mila praticanti.

MOSCA. Il ciclismo di oggi e di domani in un'intervista con Valery Kudryavzev, presidente della Federazione sovietica e nostro collega in qualità di direttore del quotidiano «Sovetskij Sport», cinque milioni di lettori, quattro pagine al prezzo di tre copioni che fanno circa 70 lire italiane. Giulietto Chiesa mi facilita il compito chiedendomi accompagnare dall'interprete.

Moser che è oggi tenta di togliere all'ora Ekimov il record dell'ora al coperto? Se l'italiano coglierà il bersaglio, come risponderà lo stesso Ekimov? Moser stabilirà sicuramente il nuovo primato anche se l'ho visto un po' stanco, forse provato da una lunga carriera. Gli anni pesano e comunque auguro di tutto cuore a Moser di riuscire nell'impresa. È un campione molto simpatico.

molto serio, molto intelligente. Un grande lavoratore con una faccia sempre sorridente. In quanto a Ekimov posso dire che fra due o tre mesi si misurerà sulla pista del velodromo olimpico per un altro tentativo sull'ora. È bene che la sfida proseguisca. Questi record mettono in risalto i valori umani, i valori degli atleti, dei tecnici e degli scienziati.

Non crede che il ciclismo abbia bisogno della licenza per esprimere il meglio delle sue forze nelle grandi competizioni come la Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix, il Giro d'Italia e il Tour de France? Per quanto vi riguarda vorremmo un esempio riferendoci ad un passato piuttosto vicino. Molti si chiedono che cosa avrebbe combinato Sukhoruchenko in campo professionistico. Probabilmente sarebbe stato l'anti Merckx... Non conosco bene la questione della licenza unica, questione di cui si sta occupando il nostro Sissone, presidente della Federazione internazionale. Io sono principalmente favorevole alle corse open. Bisogna intensificarle. Sukhoruchenko aveva grossi mezzi e penso che messo a confronto con Merckx avrebbe recitato la parte del grande antagonista.

Felix Levitan, in accordo con i dirigenti del giornale «Hummité» vorrebbe organizzare la Parigi-Mosca con arrivo sulla Piazza Rossa. Le piace l'idea? Idea eccellente. Siamo esaminando la proposta e presto verranno discussi i dettagli di carattere tecnico. La Parigi-Mosca è un progetto da realizzare.

Di quanti tesserati dispone la Federciclo sovietica? Sono pochi, sono appena 350mila. Il mio giornale si sta battendo per una maggior diffusione della pratica ciclistica. Chiediamo più sicurezza sulle strade, cioè piste dove si possa pedalare con tranquillità. Vorrei ricordare che la prima bicicletta del mondo è stata costruita negli Urali da un certo Artamonov... Quali sono i vostri corridori che potrebbero ben figurare contro Roche, Kelly, Bernard, Argentin e compagnia? Tutti quelli che hanno disputato il recente campionato mon-

diale dilettanti. Abbiamo una ventina di ragazzi ben dotati. In testa metterei Abduzhapov, Konychev, Zinoviev e Klimov... Alcune squadre italiane vorrebbero ingaggiare corridori sovietici. È possibile? Ed è possibile, come si vedrà, che una vostra formazione partecipi al Giro d'Italia '88 con la sponsorizzazione di un'industria del Liechtenstein?

Personalmente sono contrario alla figura dell'atleta che diventa merce di scambio, però non escludo il nostro intervento nel prossimo Giro d'Italia. A fine mese avremo una riunione in cui si parlerà anche di eventuali trasferimenti di corridori. Per il momento, niente di ufficiale... □ G.S.

## BREVESIME

Maratona alpina. Vittoria inglese nella prima tappa della maratona alpina che ha portato gli atleti da Chamonix a Courmayeur. Ha vinto Mike Short in 7 ore 30'58". Dietro di lui a quasi tre minuti di distacco l'elvetico Werner Schweizer. Oggi, seconda tappa, la Courmayeur Champex (Svizzera). Domani la conclusione con arrivo a Chamonix.

Cannone sempre la palla. Nonostante la non più giovane età Jimmy Connors continua a stupire per la sua freschezza atletica e le sue vittorie. Ieri ad Atlanta, in un torneo riservato agli otto migliori tennisti del mondo, ha sconfitto in tre set lo svedese Edberg con il punteggio di 4-6, 7-5, 7-5.

Pescante nell'esecutivo Acnoe. Mario Pescante, segretario generale del Coni, è stato eletto ieri a Sofia membro dell'esecutivo dell'Associazione comitati nazionali olimpici europei.

Francescoli superstar. L'uruguayano Enzo Francescoli è stato giudicato dopo un sondaggio fra i tecnici dall'«Equipe», il quotidiano sportivo francese, il migliore giocatore straniero in attività in Francia. Francescoli, che ha venticinque anni, è il punto di forza del Maitre Racing Paris.

Bozkov squallida ridotta. Junior domenicano non gioca e solo la settimana prossima il giudice deciderà sul reclamo per la sua squalifica di due turni. La commissione disciplinare ha quindi deciso di ridurre la squalifica a Bozkov (fino al 20 ottobre) e a Bolchi (fino al 7 dicembre). Squalifiche confermate a Elliot e Dal Pra (2) e Bonetti e Baroni (3).

## Caso Renica L'ingegnere: non fu una rondella

PISA. Pisa-Napoli, la partita della rondella, quella che ha ferito al capo il libero paratenopio Renica, si arricchisce ogni giorno di più di nuovi capitoli. Ieri il Pisa ha fatto sentire la sua voce, rendendo di pubblico dominio l'esito di una perizia tecnica svolta dal perito Dino Dini, direttore dell'Istituto di meccanica della facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa sul «giallo» della rondella. Due le sue conclusioni dopo una personale ispezione all'Arena Garibaldi: l'oggetto che ha colpito al capo Renica secondo l'ingegnere non è stata una rondella di ferro, ma un oggetto molto più piccolo, visto che è passato attraverso le maglie della rete di protezione degli spettatori, che sono larghe soltanto tre centimetri e mezzo. La seconda conclusione riguarda il punto da dove è stato lanciato l'oggetto. Secondo i suoi calcoli, sarebbe stato lanciato dalla «zona» poltroncine da una distanza di circa trenta metri, cosa che avrebbe dovuto far arrivare l'oggetto con una energia smorzata. Conclusioni ineccepibili da un punto di vista tecnico. Però resta un mistero: chi e che cosa ha ferito Renica al capo, tanto da avere dall'ospedale S. Chiara di Pisa tre giorni di prognosi? Questo l'ingegnere non lo ha spiegato.

## Mondiali '94 Havelange fa promesse a Pinochet

SANTIAGO DEL CILE. Per le speranze del calcio mondiale è tempo di mondiali. Oggi a Santiago prende il via il campionato riservato a giocatori Under 20, con la partita Cile-Jugoslavia. Favorito del torneo è il Brasile, vincitore delle due ultime edizioni (Messico '83 e Urss '85). Quattro sono i giorni, tutti formati da quattro squadre. Le prime due passeranno il turno. In campo anche la nazionale italiana, che ha affrontato questa avventura mondiale con una squadra di seconda scelta. Molti delle sue prime firme (Rizzitelli, Maldini, Busso, Gatta e Zanocelli, tanto per fare alcuni nomi), sono rimaste a casa, bloccate dalle società, che non hanno consentito il nulla osta per i pesanti impegni di campionato. Gli azzurri che sono allenati da Giuseppe Lupi nel girone eliminatorio dovranno vedersela con il Brasile, il Canada e la Nigeria. Per l'Italia l'esordio è in programma lunedì con il Canada. Intanto a Santiago, sconvolta dalla bestiale repressione del regime, è arrivato il presidente della Fifa Havelange, che è stato accolto in gran pompa. Motivò. Il Cile vorrebbe organizzare il Mondiale '94. Pare che Havelange si sia lasciato andare a promesse abilmente strumentalizzate dalla stampa di Pinochet.

## Basket. Pasticcio federale sull'idoneità fisica di alcuni fischiotti Oggi l'anticipo televisivo in A2 con Fantoni Udine-Facar Pescara

# Computer in tilt per gli arbitri

PIERFRANCESCO PANFALLO

ROMA. L'incontro di basket di serie A2 Fantoni-Facar è l'anticipo odierno del quarto turno di campionato, con la partita Udine-Facar. Favorito della vittoria è Udine, vincitore della partita di andata. La partita di ritorno sarà giocata il 27 ottobre.

sospesi per «inidoneità fisica temporanea». Hanno bisogno di ulteriori accertamenti sanitari prima del definitivo nulla osta alla direzione di gara. La vicenda ha già subito un parziale ridimensionamento, le cause della sospensione non appaiono così gravi e tutto dovrebbe risolversi positivamente.

È come andare al supermercato. Volete una frattura del metacarpo? Rivolgetevi a Pittman della Divrese oppure a Scarnati della Sanbenedetto. Se preferite quelle del metatarso, c'è Piutti della Cuki. Siete appassionati di minisco? Abbiamo Savo, della Sanbenedetto, Brusamarello dell'Hitachi oppure D'Antoni, della Tracer, che forse si opererà. Di caviglie fuori uso ce n'è in abbondanza, non c'è che da scegliere Stokes della Dietor, Vidali della Sanbenedetto, Teso del Bancoroma, Vitez della Segafredo. Per i semplici strumenti, possiamo disporre di Dalipagic dell'Hitachi; se siete amanti del raro o dello strano, ecco qui Motta della Scavolini (Probabile eresia del discolo) o Pesic della Segafredo (guai alla retina). Supermercato dell'infortunio, oppure un bollettino di guer-

te (e comicamente anche, visto che uno di essi Deganutti, ha solo problemi di... peso superfluo). Resta tuttavia la sconcerata leggerezza di come si sia arrivati a dover sostituire le designazioni arbitrali della quarta giornata di campionato, dunque a stagione già inoltrata. Infatti 4 dei 5 arbitri sospesi, sono stati immediatamente

sostituiti negli impegni di domani. Piuttosto c'è da chiedersi cosa sarebbe accaduto se gli arbitri «in parcheggio» fossero stati pochi di più, una dozzina ad esempio. Il problema non è infatti solo di numeri la rosa di 48 arbitri può ben fornire i 32 necessari ad ogni turno) ma dei guai che comporta al «cervellone designatore» che deve tener

conto anche delle varie incompatibilità. Le quaterne e le cinquine di «fischiotti» inserite nel computer sono già in difficoltà. Dopo questi fatti, e le designazioni prossime, il sistema non indubbiamente dei problemi. Anche i «fermati» fermano una «cinquina». Meno male, altrimenti il campionato avrebbe fatto «tombola», senza alcun vincitore.

TIME-OUT

DIDO GUERRIERI

## Al supermercato degli infortuni



ra, non si capisce bene. Qualche nome l'avrà di certo dimenticato, qualche altro è già guarito. E si deve ancora disputare la quarta giornata di campionato. È però vero che, fra precampionato, Coppa Italia e campionato una squadra può aver giocato già una quindicina di partite: quella di domani sarà ad esempio, per i miei del Bancoroma, la diciottesima. Il gioco, di anno in anno, si fa più atletico, più veloce, più aggressivo. I giocatori

sono sempre più muscolosi, più pesanti, più potenti. Sotto canestro, in un'area di un paio di metri quadrati, balzano in alto verso la palla anche sei o più atleti tra i più massicci, è un miracolo ogni volta vederli prendere contatto col terreno (e che rimbombi o si odel) anziché cadere sul piede di un compagno o di un avversario e scocciarsi una caviglia L'assente per infortunio di un giocatore importante in una partita delicata o per più partite

petente, affiancato da un fisioterapeuta che conosca bene il suo mestiere, possono assieme prestare un'opera veramente preziosa di diagnosi, appropriata terapia e recupero. In tal modo un infortunio si paga solo col numero di giorni persi strettamente indispensabili. Più presto il giocatore è in grado di giocare, maggiore sarà la produzione della squadra. Ecco perché lo chiamo il medico della mia squadra e non il mio sestio giocatore. Non entra in campo lui personalmente, ma è come se lo facesse, con la sua opera. Nella fattispecie trattasi di Ernesto Caliento, medico sportivo, naturalmente, ed illustre chirurgo, uno dei migliori in assoluto di Roma. Non è ancora detto che qualche volta non lo costringa a mettersi in calzoncini e non lo faccia addirittura entrare in campo.

## COMUNE DI SUZZARA

PROVINCIA DI MANTOVA

## Avviso di gara

L'Amministrazione Comunale di Suzzara intende affidare mediante licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera d) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, l'appalto per Lavori per la costruzione di rete fognaria e rete idrica in zona Roncobonolo - Villa Inferiore. Importo a base d'asta L. 903.773.248. Categoria A NC richiesta n. 10 lettera al del D M 25 febbraio 1982. Chiunque sia interessato a partecipare a detto appalto, potrà presentare domanda in bollo da lire 5.000 al Comune di Suzzara (Mn) - Piazza Castello 1 - entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Lombardia. L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD PP con i fondi del risparmio postale. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Suzzara, 30 settembre 1987. IL SINDACO Mario Girolini

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

IL PRESIDENTE ai sensi del 5 comma dell'art. 43 della L.R. 27/85. RENDE NOTO che a seguito di licitazione privata aperta in data 22/9/1987, i lavori di manutenzione delle strade provinciali Costernino - Gravina - S.S. 16 - Danni causati dalla neve - anno 1985 - Lotta n. 4 per un importo a base d'asta di Lire 420.540.000, sono stati aggiudicati alle ditte AIROLDI S.p.A. di Ostuni con un ribasso del 32,94%. IL PRESIDENTE dr. Ing. Nicola Melipignano

## annunci economici

A.A.A.A. Azienda Pubblicità cerca collaboratori/ci per Emilia Romagna autonomi, disponibilità immediata, presentarsi a Bologna, Novati Bologna il 13/10/87, Reggio Emilia, Hotel Cristallo il 14/10/87 ore 9-18. (68)

OCCASIONISSIMA e Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, 2 camere disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box L. 24.500.000 + mutuo. Agenzia Ritmo, Viale Petrucci 299, Lido Adriano (Ra), tel. 0544/494.530. (69)

Ad Aosta ha battuto per ko lo svedese Eklund conquistando l'europeo dei massimi

# Damiani sei riprese da campione

Barcollante, uno spacco sopra l'occhio sinistro, sangue sul viso, Anders Eklund viene rispedito all'angolo dopo il conteggio. Francesco Damiani è il nuovo campione d'Europa dei pesi massimi. A 29 anni l'esuberante romagnolo incornicia la vittoria più prestigiosa. E ora, dopo la convincente prestazione, la sfida con Mike Tyson appare più vicina.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO MAZZANTI

ACOSTA. Il gigante buono ha battuto il boxeur senza patria. Francesco Damiani è campione d'Europa dei pesi massimi. Lo svedese Eklund (combatte per un team della Danimarca, poiché nel suo paese d'origine il pugilato professionistico è fuorilegge), esce pesantemente sconfitto dalla sfida italiana. Il verdetto è di Ko tecnico alla sesta ripresa. Un round violentissimo. Damiani ha prima provocato una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra. Poi in un'azione perfetta ha colpito con un sinistro diretto destro. Il colosso biondo di 112 chilogrammi ha prima vacillato e poi è crollato di schianto al tappeto. L'arbitro inglese Sid Nathan lo ha contato sino all'8. Gli occhi di Eklund erano spenti; gli appoggi sulle gambe malfermi; il viso una

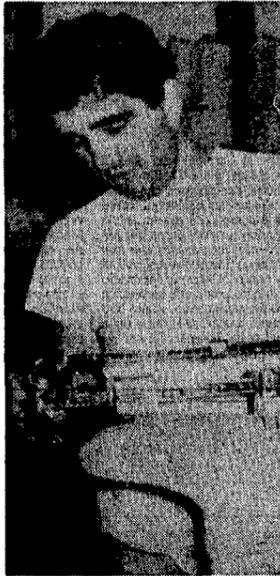
scarsa peso internazionale) un titolo continentale.

Ora dietro l'angolo c'è Tyson, l'americano dal pugno alla nitroglicerina. Se i programmi saranno rispettati «Dinamite» e la promessa bianca di Bagnacavallo si troveranno di fronte nella primavera del prossimo anno. Il promoter Umberto Branchini che ha portato un altro suo «scolaretto» al successo, attende ora notizie da oltreoceano: «Non so quanto possa valere Damiani: forse 600mila dollari o un milione. Io - precisa - aspetto una proposta interessante che devono farmi. Poi signori, a 73 anni suonati finalmente mi ritiro...»

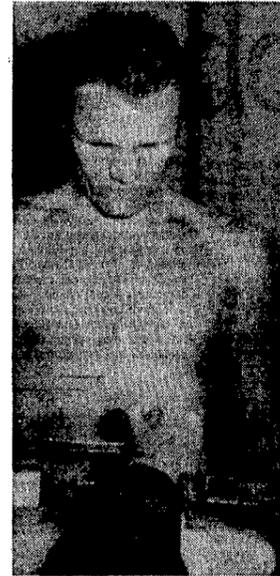
Damiani è davvero pronto per Tyson? «È sicuramente migliorato. Ieri sera al suo 19esimo match tra i prof. ha dimostrato concentrazione e grande volontà. La cura Ghelfi sta dando i suoi frutti. E ora dopo la prova della maturità Francesco è chiamato alla tesi di laurea. La potenza di Tyson fa ora meno paura.

Riviviamo in sintesi i sei infruocati assalti. Primo round. Damiani è subito padrone del ring. Perfettamente impostato riesce ad anticipare con veloci jab sinistri lo svedese. L'inizio garanti-

sce spettacolo ed emozioni. Damiani è un degno sfidante, per nulla intimorito. Secondo round. Continua l'azione martellante del sinistro dell'italiano portato di prima intenzione. Colpi di sbarramento. D'improvviso una fiammata: un potente sinistro seguito da una serie. Eklund accusa. Terzo round. Lo svedese capisce che non può lasciare l'iniziativa all'avversario. Riesce ad imbrigliare l'azione. Sinistro e destro dell'italiano. Damiani comincia ad accumulare un vantaggio consistente. Quarto round. L'italiano continua con la sua cadenza, ma viene pescato da un destro e si affloscia. Riesce soffrendo terribilmente a terminare la ripresa; è molto provato. I colpi dello svedese hanno lasciato il segno. Quinto round. Dall'arcata sopraccigliare di Damiani zampilla sangue. Il match si fa pesante. I pugni dei colossi hanno provocato i primi cedimenti. Sesto round. Damiani riprende ad azionare il sinistro. Per la prima usa anche con successo un montante destro. Nel finale l'italiano si scatenava: sinistro, poi un destro e Eklund si è tappato. È l'apoteosi, Damiani piange dalla gioia. Eklund ha la faccia invasa dal sangue.



Francesco Damiani e Anders Eklund durante le operazioni di peso, prima del match europeo disputato ieri notte ad Aosta



Per il Posillipo semifinale di Coppa in vista



Aria di coppe europee per la pallanuoto. Sforzerà la Marina Posillipo continuerà la sua marcia europea, affrontando la piscina Scandone (ore 20) lo Slavia Bratislava per l'andata dei quarti di finale della Coppa delle Coppe. Un sorteggio favorevole che potrebbe consentire ai napoletani di raggiungere per la prima volta nella loro storia la semifinale di una competizione europea. Il Posillipo scenderà in campo con i seguenti giocatori: capitano, Marzulli, Marsili E., Baviera, Porzio F. Fiorillo (nella foto), Porzio G. Palumbo, Postiglione M. Siena, Galante, Fiorentino P. Non ci sarà Stefano Postiglione, ancora infortunato. Il ritorno è previsto per sabato prossimo a Bratislava.

Si farà a Senigallia il mondiale Kalamby-Barkley

L'organizzazione Sabatini ha ufficialmente confermato l'incarico il prossimo 23 ottobre. Oggi intanto sono in programma due mondiali: a Parigi il messicano Ramirez difenderà la sua corona dei leggeri (versione Wbc) dall'assalto dello sfidante ugandese Boza Edwards. A Las Vegas il canadese Olajide e l'americano Tate si contenderanno il titolo vacante dei pesi medi (versione Ib).

Un tennista di quindici anni detta legge al torneo di Scottsdale

Il connazionale Jay Berger, testa di serie numero otto del tabellone, si è ripulito eliminando in tre set ed in un'ora e 46 minuti di gioco Ben Testerman, numero 95 nel mondo. 4-6 1-6 3-1 il punteggio a favore del giovanissimo tennista che ha avuto modo di mettersi in mostra nella recente edizione degli open americani di Flushing Meadows.

Lancia contro Lancia al rally di Sanremo

Questo è il tema del ventunesimo rally di Sanremo, che prenderà il via lunedì. Che vinca la casa torinese non ci sono dubbi perché gli avversari si sono tutti disfatti. Resta da vedere quale dei piloti possa aggiudicarsi la prestigiosa competizione. Due i grandi favoriti: il finlandese Markku Alen (nella foto), che sarà alla guida di una Delta 4Vd, e l'italiano Massimo Biasini. Gli altri, come abbiamo detto sopra, nel timore di subire una scorra lezione in casa della Lancia, hanno preferito disertare la manifestazione, che così parte praticamente a ranghi ridotti.

È morto Maggì presidente della Snaidero Caserta

Un grave lutto ha colpito ieri la Snaidero Caserta una delle squadre più forti del campionato di basket italiano. Si tratta del male inguaribile si è spento ieri Gianni Maggì, presidente della squadra, l'uomo che ha rilanciato in grande stile il basket nel capoluogo campano, dove ha costruito un palazzetto dello sport chiamato appunto Palamaggì. La notizia ha suscitato profonda emozione a Caserta, dove Maggì era molto stimato. Con lui alla presidenza la Juve Caserta che negli ultimi due anni si chiamava Mobilgiri ha disputato con la Tracer la finale per lo scudetto.

A Cuba va in scena il grande baseball

Comincia oggi a Cuba l'ottava edizione della Coppa intercontinentale di baseball. Si tratta della seconda manifestazione mondiale a livello «amateurs» dopo i campionati del mondo, in attesa che il baseball diventi sport olimpico a tutti gli effetti a partire da Barcellona nel 1992. Al torneo, in programma a L'Avana e Santiago di Cuba da oggi al 25 ottobre, partecipa il meglio dei «batti e corri» dilettantistici: Cuba (campione del mondo in carica e detentrica della coppa), Giappone (medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles), Stati Uniti, Sud Corea, Cina Taipei, più altre cinque nazionali fra le quali quella italiana. L'Italia a Cuba si giocherà l'ultima possibilità di accedere al torneo dimostrativo alle Olimpiadi di Seul del 1988, come secondo dell'ultimo campionato europeo, in una sorta di spareggio con il Canada (quarta, e quindi prima dopo le qualificazioni, ai giochi Panamericani). È sarà subito questo il primo impegno cui dovranno fare fronte gli azzurri oggi all'Avana, dopo l'incontro di apertura fra Cuba e Messico.

ENRICO CONTI

Il Consiglio di Stato dà via libera allo stadio di Bari

PIERO MONTEFUSCO

BARI. Il Consiglio di Stato ha ritenuto valido il ricorso del Comune di Bari contro la decisione del Tar che, accogliendo il ricorso del consorzio Comeco, costituito dall'Ascolano Rozzi e dall'impresa Montinari di Lecce più altre imprese salentine, aveva decretato la sospensione dell'aggiudicazione della gara d'appalto per il megastadio a favore del consorzio «Stadium».

Sembra così superato l'ultimo ostacolo di una complessa vicenda, su cui anche la magistratura ora sta facendo accertamenti, che dovrebbe portare alla costruzione del nuovo impianto (120 miliardi il costo) da parte del consorzio «Stadium», una cordata costituita da dieci imprese locali fra cui spiccano quella di Matarrese, di Andriano e del presidente dell'Asseodi De Bariolomeo.

Trattativa aperta con la Rai Anticipo di campionato con diretta tv suggerisce la Lega

GIANNI PIVA

MILANO. Une aperte ieri alla Lega di Milano per la nomina del presidente e delle altre cariche, ma niente suspense e niente sorprese. Il presidente è sempre Matarrese, gli incarichi erano già stati decisi ai primi di settembre. Ieri il raduno alla Lega era in questo senso solo un atto formale. Ma dalla assemblea Matarrese ha raccolto applausi e indicazioni che sono il segno di quello che i presidenti pensano e chiedono.

Scontata quindi la grande soddisfazione per la trasformazione in legge del decreto sulla riduzione delle imposte sui biglietti, ma altrettanto significativo l'applauso ai dirigenti degli arbitri ed in particolare a Quassoni che ne coordina l'attività. In questo clima di grande euforia, Antonio Matarrese si è comunque ricordato di tirare le orecchie e sottolineare anche quello che non funziona.

Prezzi. «C'è soddisfazione per la legge sulle imposte - ha ricordato Matarrese - ma ho espresso la mia preoccupazione per il costo elevato dei biglietti. Non intendiamo come lega ammettere esagerazioni, i prezzi popolari il limite deve essere di 10.000 lire. Vigileremo, i presidenti si sono impegnati ufficialmente».

Nervosismo. La stagione è appena iniziata e c'è già un clima troppo surriscaldato.

Una parte di Genova non vedrà la partita Samp-Milan, mezzo black-out Un solo ripetitore in funzione

Domenica ore 15: un solo ripetitore irradierà nella provincia di Genova Samp-Milan. La Lega è stata irremovibile. A nulla sono servite le controindicazioni tecniche dei funzionari Rai. Risultato: video «scuro» in alcuni quartieri di Genova a più alta densità abitativa. Imponenti le misure di sicurezza predisposte dal prefetto. Oltre 400 tra carabinieri e poliziotti per fronteggiare la calata dei tifosi rossoneri.

SERGIO COSTA

GENOVA. Raltrre: ore 15. Sampdoria-Milan in diretta. Sì, ma dove? Secondo la versione ufficiale del presidente della Lega Matarrese «per la sola zona di Genova e provincia». Un'area ben delimitata per tutelare al massimo la Sampdoria e le altre squadre italiane impegnate nei vari campionati. «Facile a dirsi - risponde - ieri alla Rai di Genova - ma impossibile da attuarsi». È questo per la conformazione dei trasmettitori installati sul territorio ligure.

Fuori discussione quello

mandare le immagini fino ad Imperia, e ci limiteremo al solo Portofino, che copre buona parte della città». Così la Rai di Genova, seppure a malincuore, si è dovuta adeguare alle direttive. La Lega ha vinto il suo braccio di ferro. Fino all'ultimo il responsabile del servizio tecnico di Genova ha cercato di convincere Roma sull'assurdità di tale decisione. «Con il solo Portofino affermava ancora ieri sera - rischiamo di far vedere la partita agli abitanti delle Cinque Terre, danneggiando nel contempo molti genovesi, che ricoverano il Beigua».

Alle 19,45 la decisione ufficiale: solo il trasmettitore di Portofino e i ripetitori ad esso collegati trasmetteranno la partita. Così solo l'84% di Genova potrà vedere il match. Rimangono escluse alcune zone densamente popolate come Quezzi (non lontano da Marassi) o la Vallestura, men-

tre la partita sarà vista ad Alasio (provincia di Savona) e Sestri Levante (al confine con la provincia spezzina). A Milano non cessano le polemiche. Sullo spiegamento di forze di polizia presenti domenica a Marassi; ieri dalla Questura rimbaltavano le prime anticipazioni. Il numero ufficiale lo si saprà solo stamattina, ma si prevedono non meno di 210 carabinieri e altrettanti poliziotti. I tifosi del Milan hanno annunciato il loro arrivo in massa, nonostante la mancanza di biglietti per i popolari, e il prefetto Parisi (il primo a sollecitare la trasmissione in diretta) preferisce tutelarsi. Il tutto mentre la Sampdoria (che ha rifiutato l'indennizzo della Rai) continua a dire che Sampdoria-Milan non deve essere un precedente, ma si dichiara ben disposta per il futuro ad anticipare al sabato le proprie partite di cartello (Roma, Napoli e Inter), consentendo così la diretta su tutto il territorio nazionale.

L'argentino sta male, ma Bianchi lo lascerà «libero» di giocare domenica Intanto da Napoli esplode la seconda puntata della Sinagra-story

## Maradona fuori per due settimane

Dal ritiro di Soccavo il segreto diventa di dominio pubblico: Diego Maradona sta male. I medici gli hanno consigliato almeno due settimane di riposo per guarire da un fastidioso malanno muscolare. La gamba sinistra, infatti, non risponde più adeguatamente alle sollecitazioni agonistiche. La colpa è del solito retto femorale. Ieri il campione argentino è corso a Milano per un consulto con l'ortopedico di fiducia.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Affiora una certezza dopo i sospetti, i misteri, le parole dette e non dette dei giorni scorsi: Diego Maradona ha la gamba sinistra fuori uso, la «botta» rimediata giovedì scorso nell'allenamento (e gelosamente mantenuta segreta) ne ha aggravato le condizioni. Allarmato dall'acutizzarsi dei fastidi, ieri mattina il campione argentino, a bordo di un aereo privato, è volato a Milano per sottoporre l'arto al controllo del suo ortopedico di fiducia, il professor Ruben Oliva. Maradona si è fatto accompagnare dal preparatore atletico personale, Fernando Signorini. Secondo indiscrezioni dell'ultimo ora, il professor Oliva avrebbe consigliato al campione almeno due settimane di riposo, quante ne mancano all'atteso derby con la Roma. Maradona - come è noto - ha la gamba sinistra sofferente in seguito all'allungamento del retto femorale, il muscolo che già



Per Diego Maradona ancora guai con la gamba sinistra

in passato gli aveva procurato noie. Tra gli imbarazzi generali dell'entourage partenopeo, nel pomeriggio di ieri, a Soccavo, sono venuti a galla altri retroscena: Maradona sabato sera avrebbe lasciato il ritiro perché intenzionato a non prendere parte alla partita con l'Avellino e poi sarebbe tornato sulla sua decisione perché convinto da Bianchi; mercoledì sera, il giocatore ha sottoposto la gamba ad esame xeroradiografico presso lo studio del professor Del Vecchio, un esame che ha confermato il malanno. Concordi i diagnosi, unanimi le prognosi, il giocatore avrebbe bisogno di un periodo non breve di riposo per superare l'attuale handicap fisico.

Napoli-Pescara perderà, dunque, il più atteso protagonista? Maradona - complice la prossima sosta del campionato in occasione di Svizzera-Italia - sarà restitui-

to alla platea calcistica in tempo per Roma-Napoli, il derby che potrebbe valere il primato? Interrogativi per ora senza risposta. Bianchi è cauto, lascerà al campione la scelta di giocare domani. Il tecnico incontrerà Maradona stamane, si parleranno, e non è da escludere che il campione chiedo di giocare in barba ai consigli dei sanitari.

Ma i guai del fuoriclasse argentino non finiscono qui. È un momento delicato, questo, per Maradona, anche per quanto attiene il suo privato. Il caso Sinagra, quello relativo ad una sua presunta paternità, è tornato alla ribalta. I legali della giovane donna che afferma di essere stata resa madre dal campione, hanno infatti annunciato di calare il jolly vincente sul tavolo del giu-

dice che si sta occupando della vicenda: una super-teste in grado di smantellare la linea difensiva scelta dal collegio degli avvocati che cura gli interessi del fuoriclasse. Vedremo. Il caso, intanto, è anche all'attenzione della Rai. Forti pressioni dall'alto avrebbero tentato di impedire la messa in onda di un servizio su questa ennesima, e certamente più eclatante, Maradona-story.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 18,15 Sabato sport: Ciclismo, da Mosca tentativo di record dell'ora di Francesco Moser.  
Raidue. 13,25 Tg2 Lo sport; 17,35 Basket, 2\* tempo di Fantoni Udine-Facar Pescara; 18,30 Tg2 Sport sera; 20,15 Tg2 Lo sport; 22,30 e 0,10 Sportsette: Pallanuoto Posillipo-Bratislava (Coppa delle Coppe); Pugilato da New York Tate-Oladje titolo mondiale medi.  
Raltre. 15,30 Equitazione, da Palermo Coppa degli Assi; Ciclismo, Settimana ciclistica del Lazio; 17,30 Derby.  
Italia 1. 13 Grand Prix; 14 Sabato Uno Sport; 22,20 Wrestling; 23,20 La grande box: cronaca differita del Campionato europeo dei pesi massimi Eklund-Damiani.  
Odeon. 14 Odeon sport.  
Tmc. 13,30 Sportissimo; 13,45 Sport Show; 19,30 Tmc sport.

TOTOCALCIO

TOTOCALCIO		TOTIP	
ASCOLI-EMPOLI	1	PRIMA CORSA	1 2 2
CESENA-TORINO	X1	SECONDA CORSA	2 X 1
FIorentina-Avellino X		TERZA CORSA	1 X
INTER-VERONA	1X	QUARTA CORSA	2 1
JUVENTUS-ROMA	X12	QUINTA CORSA	1 2
NAPOLI-PESCARA	1	SESTA CORSA	X X
PISA-COMO	1X		1 2
SAMPDORIA-MILAN	1X2		X 2 1
CATANZARO-PARMA	X		2 1 2
LAZIO-CREMONESE	1		2 X
UDINESE-BARI	1		X 2
LEGNANO-PRO PATRIA	1		2 X
GUBBIO-PERUGIA	X2		1 X

SUPERTOTIP

SETTIMA CORSA	2 X
OTTAVA CORSA	1 X
	X 2

Nei suoi diari, pubblicati di recente, predicò l'antisemitismo e la «soluzione finale»

Polemiche in Germania: i lager erano «prevedibili»? Ne parliamo con lo storico Hillgruber

# E Goebbels inventò l'olocausto

COLONIA. Andreas Hillgruber, docente di storia contemporanea all'università di Colonia, è stato, nell'ambito del dibattito tra gli storici tedeschi revisionisti, al centro delle polemiche al seguito di uno scritto dal titolo *Die speck des declino*, nel quale istituiva un rapporto storicamente necessario tra il crollo del Terzo Reich e la «soluzione finale», ossia la strage programmata di tutta la razza ebraica. Rudolph Augstein, direttore ed editore dello *Spiegel*, giunse ad accusarlo, per lo scritto in questione, di essere un nazista, ma benché la stampa internazionale abbia parlato di Hillgruber quasi solo in relazione all'attacco di Augstein, lo studioso renano è ben noto per i suoi scritti fondamentali sul nazismo e sul secondo conflitto mondiale. La casa editrice Laterza pubblicherà prossimamente la sua storia della seconda guerra mondiale. Intanto, venivano pubblicati in Germania i diari di Goebbels (alcuni passi sono stati anticipati nelle scorse settimane anche in Italia).

In quest'intervista Hillgruber fornisce una valutazione personalissima dei piani di Goebbels e della loro effettiva importanza agli effetti di una precisa comprensione del nazionalsocialismo.

**Professor Hillgruber, tutti i più importanti storici tedeschi hanno giudicato determinanti i diari di Goebbels per capire a fondo il fenomeno del nazionalsocialismo. Fino a che punto quest'entusiasmo è giustificato?**

Ho letto i diari di Goebbels nell'edizione curata dallo storico Hike Fröhlich. Devo dire che, fondamentalmente, non hanno aggiunto molto agli effetti della comprensione del fenomeno del nazionalsocialismo, e in particolare della personalità di Goebbels. Una parte dei diari, del resto era già stata pubblicata. Indubbiamente, dal punto di vista storico essi permettono un'analisi della psicologia di Goebbels, in particolare dei momenti che determinarono la sua adesione cieca e indiscriminata a Hitler, più fondata. La sua adesione è connotata dal fanatismo più esasperato. Questi diari nella loro completezza, ci permettono sostanzialmente di scandagliare in questo suo processo di identificazione con la cosa hitleriana, di individuare le dinamiche con maggiore precisione.

**Ma pare che «fanatismo» sia la parola chiave che permette di capire le caratteristiche di questo processo.**

Esatto. Il termine appropriato è fanatismo.

Pertanto il processo di adesione, nei suoi momenti costitutivi, è stato connotato da una serie di sfumature sulle quali ora è possibile far luce. La linea seguita inizialmente da Goebbels non era affatto chiara. Conteneva emarginatamente caratteristiche che possono essere valutate di «sinistra» all'interno del nazionalsocialismo. La svolta a destra è avvenuta solo dopo; ed è motivata, essenzialmente, dalla necessità da parte di Goebbels di unirsi ad una figura forte. Se a capo della sinistra tedesca ci fosse stato un politico dalla forte personalità, è possibile che Goebbels lo avrebbe seguito. Ma i politici della socialdemocrazia erano uomini completamente a posto, nonché convinti democratici; e non avevano certo la personalità di Hitler. Di qui, la scelta di Goebbels di aggregarsi ad Hitler; la sua adesione fanatica al programma di un uomo che esercitava su di lui un fortissimo fascino. In questo voglio dire che il nazionalsocialismo di Goebbels, inizialmente, avrebbe potuto anche evolversi in un ottica non hitleriana.

**Ciò che dei diari obiettivamente salta più all'occhio è che un disoccupato ventiseienne come Goebbels fosse «messianicamente» certo che il nazionalsocialismo sarebbe giunto al potere.**

Non credo che questa certezza sia stata poi sempre così solida. Qua e là si percepisce che Goebbels ha del dubbio riguardo alla riuscita del nazionalsocialismo nei suoi obiettivi. Mi riferisco, per essere preciso, alle annotazioni che risalgono all'anno 1932. Spesso le «certezze» di Goebbels vengono meno, e si percepisce che anche lui non è poi tanto sicuro del futuro successo del nazismo. In un'ottica retrospettiva, partendo dal fatto che i nazisti sono giunti al potere, la lettura dei diari è inevitabilmente filtrata da questo dato storico, e quindi si è indotti a leggere delle certezze da parte di Goebbels. Ma se i nazisti non avessero conquistato il potere, nei diari avremmo letto altrettanti segnali di incertezza. No. Direi che il tenore dei diari si sviluppa su una linea ambivalente.

**Lei si sente di qualificare come «geniale» la strategia propagandistica concepita e realizzata da Goebbels?**

La propaganda di Goebbels è geniale entro i limiti in cui essa è riuscita a comprendere e coipire la mentalità di una gran parte dei tedeschi. Parlerei di comunicazioni tra le aspettative della maggior parte del popolo tedesco e

La recentissima pubblicazione in Germania dei diari di Goebbels (in Italia ne sta anticipando dei brani il settimanale *L'Espresso*) ha riaperto la discussione, accessissima, che si era sviluppata l'anno passato attorno alle tesi dei cosiddetti storici «revisionisti». Su questa polemica è disponibile ora un'ampia documentazione curata da Gian Enrico Rusconi prima per *Micromega* e poi per Einaudi (*Germania: un passato che non passa*, n. 160 del «Nuovo Politecnico»). I testi ora resi noti di quello che fu uno dei massimi esponenti del nazismo sembrano introdurre alcuni elementi nuovi, di fatto prima che ideologici: documentano cioè l'antisemitismo programmatico, spinto fino alla programmazione della «soluzione finale», di Hitler e della sua accolta ben prima della conquista del potere e dei «gulag» staliniani in Urss, contraddicendo proprio un punto centrale

delle tesi revisioniste. Per questo abbiamo chiesto a uno degli storici che ne fu protagonista di commentare le nuove acquisizioni. Andreas Hillgruber è storico di larga fama. Insegna all'Università di Colonia storia contemporanea, ed è autore di testi fondamentali. Una sua *Storia della seconda guerra mondiale* sta per uscire presso Laterza. Un suo scritto intitolato *Duplici cadute* è stato al centro della polemica, insieme a quelli di Nolte e di Fest, (intervistato dall'*Unità* nei mesi scorsi), per lo stretto parallelismo che istituiva tra l'inizio della ritirata e della sconfitta del Terzo Reich e il massacro programmato degli ebrei. Rudolph Augstein, il direttore di *Spiegel*, lo ha accusato esplicitamente di nostalgie naziste. Le sue opinioni riprendono dunque i termini dibattiti.

ciò che Goebbels offriva. È un discorso che - se si vuole essere esatti - bisogna scindere dal problema degli effetti della riuscita della propaganda in questione. Non bisogna dimenticare che la parte dei diari pubblicata non va oltre il 1941. Non bisogna dimenticare che però proprio in quel periodo la propaganda di Goebbels subì un profondo mutamento in quanto la guerra, per i tedeschi, aveva assunto un corso sfavorevole. Non di meno, la capacità di Goebbels di adeguarsi, di percepire le «Stimmung», le atmosfere dominanti, e di stabilire i propri obiettivi in base a questa sua sensibilità è indubbiamente notevole. Il termine «geniale» mi pare eccessivo. Tuttavia, Goebbels è stato un propagandista indiscutibilmente significativo.

**Nelle annotazioni degli anni 1923, '24, '25, compare nei diari l'odio fortissimo di Goebbels per gli ebrei, che rimarrà una costante dei diari. Esiste una relazione tra l'antisemitismo di Goebbels nella sua condizione di figlio frustrato di piccoli borghesi tedeschi?**

Le correnti antisemitiche erano già da decenni presenti in Germania, ed erano fortissime. Nel mio testo *Die speck des declino* che tanto è stato criticato, ne parlo diffusamente. Nella seconda parte del testo, dedicata alla soluzione finale, osservo che in Germania l'antisemitismo era rintracciabile fin dagli anni della repubblica di Weimar e dalla prima guerra mondiale con un carattere insolitamente marcato. Anche qui lo parlo di una «Stimmung» diffusa in diversi strati sociali, che poi è confluita nel partito nazista, fino ad essere elaborata su una base ideologica. Goebbels appartiene a coloro che episero l'antisemitismo fino all'«esasperazione». Un antisemitismo che però ha origini diverse ed è il prodotto di correnti diverse.

**Ma l'antisemitismo non era alimentato soprattutto dalla piccola borghesia tedesca che odiava gli ebrei - molto attivi nel piccolo commercio - perché diretti concorrenti?**

Esistono documenti storici di ogni genere che certificano come l'antisemitismo in Germania interessava la grande borghesia fino a coinvolgere vaste aree della socialdemocrazia. È inesatto ricondurre il fenomeno dell'antisemitismo a una sola classe sociale. È indiscutibile che con Hitler il carattere dell'antisemitismo dei tedeschi subì un balzo qualitativo. Gli ebrei non solo verranno limitati in tutti i modi nei

commercio e nell'economia. Si giungerà ad un vero e proprio programma di distruzione. Mentre prima dell'era nazista l'antisemitismo tedesco non aveva affatto questo genere di obiettivi.

**Goebbels, peraltro, fino alla fine ha sostenuto, nei riguardi della questione ebraica, la cosiddetta linea radicale teorizzata da Hitler nel «Mein Kampf».**

Su questo non vi sono dubbi. All'interno del gruppo dirigente nazionalsocialista, Goebbels sostenne sempre la «Endlösung», la soluzione finale. A differenza, per esempio, di Göring o altri esponenti del nazismo, i quali pur essendo tutti antisemiti, non approvavano la linea radicale e avrebbero preferito un antisemitismo qualitativamente diverso.

**Nei diari si legge di Hindenburg e dei conservatori che giocarono un ruolo determinante nella presa del potere di Hitler. Joachim Fest sostiene che i conservatori furono l'ultimo ostacolo che i nazisti dovettero superare prima di arrivare al potere assoluto. Secondo lei furono più un ostacolo o un alleato?**

Negli anni decisivi, il '32 e il '33, essi aiutarono Hitler nella sua presa del potere. Se si fossero rifiutati di accettare il suo gabinetto e si fossero opposti alla sua egemonia, in quel caso si sarebbe potuto parlare di ostacolo. Ma la mia affermazione non si può estendere all'intero periodo della Repubblica. Anche a proposito dei conservatori si dovrebbe parlare di ambivalenza. Tuttavia dal '33 in poi essi favorirono Hitler.

**E a che cosa si deve ricondurre la debolezza della sinistra tedesca in questi anni?**

Alla frammentazione della classe lavoratrice in socialdemocratici e comunisti. La sinistra socialdemocratica era stretta fra due estremi: da una parte i comunisti e dall'altra i socialdemocratici che ne indebolivano ogni capacità di reazione. In secondo luogo, i sindacati, che avevano avuto sempre forti legami con la Spd, di fronte alla massiccia disoccupazione, dovettero dare vita ad una linea di condotta sempre più cauta, finché la sovrapposizione venne meno e i sindacati finirono per seguire un proprio corso. Questa disaffezione indebolì ulteriormente le forze socialdemocratiche. Per di più, a sinistra, non c'erano figure politiche di rilievo, soprattutto nella fase conclusiva della Repubblica. Anche questo elemento contribuì all'indebolimento della sinistra.

KLAUS DAVI



Un fotomontaggio di John Heartfield: «Goebbels suggerisce a Hitler di camuffarsi da Marx»



## “Il Concessionario Audi-Volkswagen mi ha detto che...”

Volete sapere che cosa? Andate subito dal più vicino Concessionario Audi-Volkswagen.



Concessionari VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.



970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.